

LE PURGHE DI GORBACEV

Il Cremlino che cambia

Il più autorevole quotidiano dell'esercito sovietico, «Stella Rossa», ha confermato finalmente la notizia che la stampa occidentale aveva diffuso una settimana prima: al termine di un periodo di ventitré anni alla testa della direzione politica delle forze armate, il generale Alexis Epicev è stato sostituito. Il successore, generale Lizicev, è stato citato come occupante questa carica, ciò che dissipa gli ultimi dubbi sulla nuova fase della purga «gorbaceviana».

Quel che sembra degno di attenzione è il modo con cui il cambiamento è stato annunciato. Non si è creduto di dover annunciare ufficialmente il «comandato» di Epicev, è bastato segnalare, come per caso, che un altro ha preso il suo posto. Nel 1962, invece, non solo era stato annunciato apertamente il mutamento, ma lo stesso giorno era stato conferito al direttore politico il grado di generale d'armata, meglio adatto alla funzione (esso è collocato proprio sotto quello di maresciallo dell'Unione Sovietica). Invece il generale Lizicev non ha, per il momento, questo grado (egli è soltanto generale colonnello), né sembra che ci sia fretta di promuoverlo. Infine, il comunicato che serve da pretesto all'annuncio segnala che il nuovo direttore politico ha ricevuto «nella seconda quindicina di luglio», vale a dire molti giorni addietro, un gruppo di ufficiali siriani.

Prevale l'impressione che il comunicato sarebbe dovuto passare alla stampa assai prima (intorno al 17 luglio, quando un funzionario del ministero della difesa ha confermato la notizia alla «France Presse»), e che la pubblicazione sia stata ritardata, senza dubbio perché alcuni personaggi, fra i quali lo stesso Epicev, hanno tentato di capovolgere la decisione.

Tutto questo ci induce a domandare se i mutamenti a catena che si sono fatti più frequenti nelle alte cariche sovietiche dall'inizio di luglio suscitino resistenze. Che Gorbacev stia facendo troppo, e troppo presto? Dal principio dell'anno, quarantatré dignitari del partito e del governo sono stati messi a riposo, vale a dire in sei mesi quasi altrettanti che durante l'intero regno di Andropov, che era durato quindici mesi (la nozione di «messa a riposo» era del tutto sconosciuta sotto Breznev).

Con gli altri cambiamenti e trasferimenti, sono un decina i ministri sostituiti sotto il nuovo regno, al pari di ventidue primi segretari di regione su un totale di circa centosessanta. Gli uomini vicini al segretario generale non esitano a predire che «tutti (leggi: gli uomini della vecchia guardia in generale) ci passeranno», che la sorte dei principali veterani ancora in vista (da Tikonov, capo del partito a ottant'anni, a Patolichev, ministro del commercio estero, e a Efim Slavski, primatista mondiale di longevità governativa, ancora ministro a ottantasette anni) è già segnata. Senza dire degli altri, meno vecchi, che non hanno il vantaggio di essere vicini al segretario generale, e che questi ha avvertito in un discorso recente: «Coloro che non si adegueranno dovranno allontanarsi dalla nostra via». Considerando che troppa gente si sente condannata e perciò non viene la tentazione di opporre una resistenza più attiva?

Le manifestazioni di resistenza sono ancora deboli, ma richiamano l'attenzione. Secondo l'«Economist», Gorbacev avrebbe già fallito, ai primi di giugno, nel tentativo di ottenere subito l'allontanamento di Tikonov dal go-

VENDETTA CONTRO IL CAPO DELL'ANTIMAFIA DELLA MOBILE

Assassinato a Palermo un dirigente di polizia

Due sicari a volto scoperto l'hanno fulminato alla periferia del capoluogo

PALERMO — Un funzionario di polizia, Giuseppe Montana, è stato assassinato ieri sera a Porticello, una frazione di Santa Flavia a una quindicina di chilometri da Palermo. Il dott. Montana, 35 anni, era a capo della squadra «Catturandi» della Mobile di Palermo.

Si tratta di una sezione che era stata istituita, qualche tempo fa, per iniziativa del-

l'allora alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco, a conclusione di un vertice presieduto dal ministro dell'Interno Scalfaro. La «Catturandi» si occupa della ricerca dei mafiosi compresi nei vari rapporti di polizia e carabinieri.

A Palermo da due anni, il dott. Montana aveva prima prestato servizio nella sezione investigativa della Squadra

mobile e da un anno dirigeva la «Catturandi». Si è intanto appreso che il funzionario è stato ucciso in prossimità di un rimessaggio di imbarcazioni. Stava conversando con il titolare del rimessaggio quando due sicari, alti e con il volto scoperto, si sono avvicinati ed hanno sparato ripetutamente con rivoltelle contro il dott. Montana, poi sono fuggiti a bordo di

una «Fiat Ritmo». Il funzionario era a Porticello perché ieri mattina insieme con la fidanzata, era uscito in barca con la sua imbarcazione. Quando i sicari sono entrati in azione il dott. Montana era rientrato da poco dal mare e dopo aver ormeggiato la sua imbarcazione stava appunto conversando con il titolare della darsena. In serata la polizia ha trovato l'automobile usata dagli assassini, bruciata in prossimità di un ristorante della zona.

Negli ultimi tempi la «Catturandi» ha ottenuto notevoli successi. Il più recente il 24 luglio scorso a Cefalù a 75 chilometri da Palermo, con l'arresto del capomafia di Prizzi, Tommaso Cannella, di 45 anni, e di altri sette ricercati, quasi tutti mafiosi. Cannella, latitante da diversi anni, era ricercato anche su mandato di cattura per un duplice omicidio. Sono stati sorpresi dalla polizia in una villa dove sono state anche trovate numerose armi. Fra gli arrestati Pietro Mesciti Vitali, di 38 anni, che secondo gli investigatori sarebbe il capomafia di Villabate e Antonio D'Amico, di 37 anni, di Bagheria, due paesi a poca distanza da Porticello.

Contro Cannella, Mesciti e D'Amico, nei primi mesi dell'anno l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo aveva emesso mandati di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso. Mesciti e D'Amico, inoltre, sono incriminati per traffico internazionale di stupefacenti.

In precedenza la «Catturandi» era riuscita ad arrestare alcuni componenti delle «famiglie» Marchese, Spataro, Rotolo e Maniaco.

Distinguo sul caso Tortora

ROMA — L'iniziativa socialista e radicale per avviare una sorta di «processo al processo» sul comportamento della magistratura nei confronti della camorra, ma soprattutto dei confronti di Enzo Tortora, approda oggi al tavolo del presidente del Consiglio Craxi. Il capo del governo ha deciso, infatti, di ascoltare il vicesegretario del Psi Martelli e il segretario del partito radicale Negri, che hanno proposto la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta nei confronti della magistratura napoletana.

E' difficilmente credibile che la vicenda possa costituire l'emersione di un'improvvisa mina estiva per la tenuta del pentapartito. In definitiva gli alleati di governo, in modo più o meno sfumato, hanno tutti preso le distanze dall'iniziativa di Martelli. La Dc ha espresso perplessità in modo netto sui rischi di interferenze politiche nei confronti del potere giudiziario.

A questa tesi si accostano anche i repubblicani. Il vicepresidente della Camera Biasini pur avendo riconosciuto che possono esserci «difficoltà e ostacoli all'esercizio del diritto della difesa e alla tutela degli imputati», ha affermato che «siffatti problemi, ove eventualmente sussistano, non possono essere affrontati con iniziative nelle quali la pubblica opinione ravvisa preoccupazioni solo personalistiche e inaccettabili tentativi di intimidazione nei confronti di giudici impegnati in un duro e difficile processo».

Biasini si è anche detto convinto che Craxi saprà ben valutare l'importanza decisiva che l'autonomia giudiziaria ha in uno Stato democratico. Da parte sua il vicepresidente della commissione antimafia, sen. D'Amelio, è stato

anche più esplicito sostenendo che «è pericoloso per lo Stato di diritto porre le rivelazioni dei cosiddetti pentiti a base del processo penale: ma è mortale per la giustizia qualsiasi interferenza, vieppiù quella dei politici per fini di parte. Perciò l'iniziativa di Martelli e di Negri va condannata».

Anche per i liberali l'indipendenza dei giudici è fuori discussione, ma come ha sottolineato il sen. Palumbo «radicali e socialisti hanno posto sul tappeto del dibattito politico un tema reale al quale i liberali intendono prestare tutta l'attenzione necessaria per individuare ogni possibile misura correttiva».

«Nonostante tutto — ha soggiunto Palumbo — il compito di giudicare Enzo Tortora continua a spettare ai giudici di Napoli». La strada giusta, secondo l'esponente liberale, è quella del governo che intende sottoporre a una preventiva valutazione collegiale le dichiarazioni dei pentiti.

Per i socialdemocratici, che Martelli ha tentato di far confluire nella sua iniziativa, si è espresso ieri Preti per sostenere che la vicenda Tortora non è di fatto confluita nella proposta di indagine del Pci sul caso Cirillo. Si tratta di materia diversa che non consente al Parlamento di interferire in procedimenti giudiziari in corso. Il Pci, infatti, per bocca di Napolitano aveva dimostrato un interesse sul caso Tortora condizionato al fatto che l'inchiesta si allargasse alla vicenda Cirillo.

Intanto il consiglio federale radicale riunitosi a Napoli ha votato una mozione in cui si sottolinea che l'intervento del partito è valso già a modificare il clima del processo napoletano, si preannuncia un nuovo libro bianco sulle vicende processuali.

L. V.

DOMANI LA VERIFICA DELL'INTESA NELLA CAPITALE FINLANDESE

Helsinki, dieci anni dopo

Svanita l'euforia della distensione - Shultz incontra il successore di Gromiko

HELSINKI — A Helsinki, dove dieci anni fa venne firmato l'atto conclusivo della conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, si ritrovano domani i rappresentanti dei 35 paesi firmatari: quelli europei, ad eccezione dell'Albania, e i due nordamericani Stati Uniti e Canada.

Un anniversario in più nell'anno degli anniversari, ma non anche un'occasione di festa, stando almeno alla spartana cornice che l'accampagna. Dieci anni fa, c'erano Breznev e Ford, Schmidt e Giscard d'Estaing, Wilson e Moro, Tito e Trudeau. L'assise più importante dal Congresso di Vienna? Sentenzia il «New York Times». Oggi saranno i ministri degli esteri, e non i capi di governo o presidenti o segretari generali dei partiti comunisti dell'Est, a mettere piede nella capitale finlandese.

Per tre giorni, dal pulpito della Finlandia Haus, proget-

tata da Alvaar Alto, terranno dichiarazioni più o meno celebrative. Non ci sarà — lo si sa da fonti ufficiose — alcun nuovo documento comune. Non lo vogliono i paesi dell'Est, messi sotto accusa a Ottawa, alla conferenza preparatoria, per la sistematica violazione dei diritti dell'uomo. Del resto, che scopo avrebbe avuto una riconsacrazione scritta di

quei principi? Gli uni e gli altri, gli occidentali e gli orientali, giungono a Helsinki nella maturata consapevolezza che l'Europa, in questi dieci anni, non è divenuta né più sicura né più disposta a cooperare. Sipi di missili si fronteggiano, mentre si sono alzate, anziché abbassarsi, le barriere alla circolazione delle merci, degli

uomini e delle idee. L'Est non può permettersi la prima, per il fallimento cronico della sua economia, né può accettare uno scambio di uomini e idee, senza rischiare il suicidio. Anche l'atmosfera è diversa: dieci anni fa l'euforia della distensione, le grandi attese che lo scetticismo del grande saggio francese Raymond Aron non bastava a scalfire. Oggi, dopo l'Afghanistan e la Polonia, Sakarav e il Jumbo, un recupero di realismo porta l'attenzione generale, quella delle 35 delegazioni e dei diecimila giornalisti, a concentrarsi sull'essenziale. E l'essenziale non starà all'interno, ma all'esterno della Finlandia Haus.

Non va ricercato nel discorso ufficiali e nemmeno nel bilancio decennale, affidato a cinque commissioni di esperti, l'aspetto più concreto del bilancio. Incontrati bilaterali, multilaterali, nella discrezione delle rispettive ambasciate. In

uno soprattutto: in quello che domani pomeriggio, giorno di apertura della conferenza, il capo del dipartimento di stato americano Shultz avrà con il nuovo collega sovietico dal nome pressoché impronunciabile, il georgiano Shevardnadze? A un mese dalla nomina, non c'è una sola sua dichiarazione. Eppure, la politica estera sovietica non è stata alla finestra. Ci sono le aperture contemporanee alla Comunità europea, a Israele e alla Cina; si sono gli annunci del viaggio di Gorbacev a Parigi, in ottobre, e a Ginevra, in novembre, per il vertice.

L'Occidente avverte una ritrovata mobilità nella politica sovietica. Gorbacev, fresco leader del Cremlino, sta rimediando le carte nei tentativi di uscire dal vicolo cieco del «niet» del giubilato Gromiko.

Cesare De Carlo

«TROPPO ARRENDEVOLE»

La destra Usa contro Shultz

WASHINGTON — La destra americana torna a coalizzarsi contro il segretario di stato George Shultz e a chiederne le dimissioni, questa volta ad altissima voce. A suo giudizio, Shultz è colpevole di prendere il terrorismo alla leggera, di essere «molle» nel suo atteggiamento verso i russi, di immobilismo contro l'espansione sovietica in Centro America, di pregiudicare, in generale, la politica estera di Ronald Reagan.

La stessa coalizione della destra ha portato, nei mesi scorsi, all'allontanamento di James Baker dall'incarico di «chief of staff», segretario generale, della Casa Bianca — il più potente di Pennsylvania Avenue — a quello di ministro del Tesoro. Questa volta portavoce presidenziali dichiarano che Shultz rimarrà al suo posto e che gode della completa fiducia del Presidente. La cosa resta, naturalmente, da vedere.

Giovedì prossimo, le più potenti organizzazioni conservatrici d'America — Moral Majority, Conservative Caucus e il comitato per la sopravvivenza di un libero congresso — si riuniscono per organizzare una campagna contro il segretario di stato e «la burocrazia del ministero degli esteri», colpevole quest'ultima, a loro giudizio, di liberalismo e «appeasement» verso i sovietici.

Il gruppo, estremamente potente, è appoggiato dai conservatori repubblicani alle due Camere e da non pochi conservatori democratici. Secondo quanto ha dichiarato l'onorevole Vin Weber, leader alla Camera di un gruppo repubblicano che si definisce «conservative opportunity society», «Shultz rende vulnerabili il Presidente e il governo di fronte al Congresso. Il parlamento è preoccupato per il fatto che le sue dure parole sul terrorismo, non sono seguite da iniziative concrete».

Cinquantadue deputati repubblicani alla Camera hanno firmato una lettera invitando Shultz a presentarsi davanti a una riunione dei parlamentari repubblicani per rispondere alle critiche, ma finora il segretario ha evitato il «processo» adducendo «motivi di orario».

Lo scorso maggio, quando nella Germania Est un ufficiale americano, il maggiore Arthur Nicholson, fu ucciso da una sentinella russa, il Senato propose che si intimasse all'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrinin, di tornare a Mosca e di rimanervi finché il Cremlino non avesse fatto le scuse ufficiali per l'incidente. La risoluzione fu approvata con 122 voti favorevoli e 93 contrari. Il governo non seguì naturalmente il suggerimento, e il risentimento del Congresso verso Shultz crebbe.

Di recente la stessa Camera, abitualmente dominata dai «liberals», è intervenuta per modificare, in misura rilevante, la linea politica elaborata dal Dipartimento di Stato e, superando l'opposizione di Shultz e della burocrazia, ha apportato emendamenti anti-comunisti alla legge sugli aiuti all'estero, tra i quali l'appoggio ai ribelli in Cambogia.

Girolamo Modesti

LA FORTUNATA «PESCA» DI ORO E ARGENTO NELLE ACQUE DELLA FLORIDA

Se il galeone fosse naufragato in Italia



Key West — Alcuni dei lingotti d'oro recuperati dalla carcassa del galeone spagnolo naufragato al largo della Florida vengono esibiti da un sommozzatore (Telefoto Ap)

Anche in questi tempi di gelido realismo c'è, grazie al Cielo, un po' di posto per le favole che si avverano. Non sotto i nostri occhi ma, come vuole la tradizione, «in un paese lontano lontano», cioè gli Stati Uniti, nelle chi acque, al largo della Florida, presso Key West — nuova «Isola del tesoro» per uno Stevenson 1985 — è stato recuperato il carico di lingotti d'argento e di oggetti d'oro d'un galeone spagnolo colato a picco nel 1622. E' roba — si è appreso — che vale quattrocento milioni di dollari, ossia, al cambio attuale (non sappiamo quanto esattamente calcolabile dopo l'ultima tempesta monetaria) circa settecentocinquanta miliardi delle nostre lire svalutate di fresco.

In quel paese lontano lontano, dove il liberismo non solo «c'era una volta», ma — ecco la più favolosa delle favole — c'è anche adesso, il ripescaggio del tesoro ha richiesto sedici anni di lavoro all'insegna dell'iniziativa privata ed è

venuto a costare sedici milioni in biglietti con l'effigie di Washington, fruitando quindi un utile netto di 750 miliardi di lire. E' quel che si dice un ottimo e invidiabile affare, concluso a spese dei cattolichismi sovranisti di Spagna, felicemente regnanti nel XVII secolo, ai quali erano destinati i metalli preziosi partiti 363 anni or sono dall'Avana e finiti, anziché nei forzieri madrilani, in fondo al mare.

Nelle favole — si sa — l'«happy end» è di rigore. Ma proviamo un po' a immaginare (i racconti fantastici sono come le citazioni: uno tira l'altro) quel che sarebbe successo se il fatiscente galeone invece di far naufragio nei pressi dell'isola di Key West, fosse affondato davanti a una penisola, e precisamente la nostra.

Per cominciare, è da escludere che del recupero si sarebbe occupato un privato, perché da noi i tesori ritrovati appartengono di diritto allo

Stato, ma supponendo per assurdo che gli amministratori di un'azienda non pubblica fossero stati così altruisti da assumersi l'onere delle ricerche, non avrebbe mancato di esplodere un «caso» del tipo Sme, con fior d'uomini politici e di sindacalisti pronti a sostenere l'inderogabilità dell'obbligo d'affidare l'impresa all'Iri, dopo la costituzione di un apposito Engaspa (Ente galeone spagnolo) con dodicimila dipendenti e settantamila dirigenti accuratamente lottizzati.

Per suggerimento del ministro della difesa (ma con grave disappunto di quello della marina mercantile) qualcuno, in subordine, avrebbe avanzato la proposta di impiegare nell'operazione una squadra navale, con il senatore Spadolini imbarcato sull'ammiraglia.

A questo punto, però, ci sarebbe stato chi, vedendo di malocchio la prospettiva di ripianare in parte il deficit nazionale con l'oro e l'argento del Re di Spagna, avrebbe

parlato di ignobile sfruttamento neocolonialista delle risorse sottratte a Cuba, donde il galeone partì.

Dopo un sommosso intervento di Madrid, il cui governo avrebbe signorilmente fatto notare che — anche in considerazione dell'entrata della Spagna nella Cee — il tesoro sarebbe spettato a Re Juan Carlos, e un'accorta dichiarazione del ministro degli esteri Andreotti, a favore d'una delle due tesi, senza scartare l'altro, qualcuno, forse l'on. Capanna di Democrazia proletaria, avrebbe fatto valere a Strasburgo le sacrosante ragioni dell'ecologia: perché turbare gli equilibri ambientali rimuovendo una nave sommersa sulla cui chiglia molluschi e crostacei hanno pacificamente nidificato per secoli?

Il ministro del lavoro De Michelis, dal canto suo, si sarebbe fatto premura di «sondare», non già le acque sovrastanti la nave colata a picco (essendo i suoi tesori di competenza del dicastero del tesoro)

beni le «parti sociali», adoperandosi per un compromesso auspicabilmente accettabile sia dalle tre Confederazioni, sia dalla Confindustria. Infine, anche a seguito di un autorevole intervento del presidente Cossiga («il tesoro appartiene alla gente comune») si sarebbe profilata una gara d'appalto per aggiudicare l'opera di ripescaggio al migliore offerente. Ma anziché il galeone avremmo visto venire a galla il solito scandalo galottito, con il non meno consueto contorno di «tangenti» sull'oro e sull'argento spagnolo, versate a questo e a quello.

Così, nella migliore delle ipotesi, questa vicenda di economia (e il caso di dirlo) «sommersa» sarebbe venuta a costare al paese per lo meno il doppio del settecentocinquanta miliardi rimasti sotto l'acqua e che, del resto, di fronte a un disavanzo di centomila miliardi, sono solo una goccia nel mare.

Lino Carpinieri

DALL'INTERNO

NOTE IN MARGINE

«Venerdì nero»
e altri gialli

E' proprio vero che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Secondo quanto hanno detto in Parlamento i ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, sarebbero stati mossi infatti solo da «buone intenzioni» i responsabili di quella «bizzarra» operazione che venerdì 20 fece salire il dollaro americano a duemiladuecento lire.

I due ministri hanno escluso «dolo e incapacità» sia nell'iniziativa dell'Eni di acquistare in un colpo solo, senza limitazione di prezzo, ben centoventicinque milioni di dollari, sia nella decisione della Banca d'Italia di limitarsi a «sconsigliare» una cosa del genere.

Come possono essere allora definiti coloro i quali assunsero o lasciarono assumere quella iniziativa, che si è tradotta per l'Eni in una perdita di oltre trenta miliardi di lire, essendo il dollaro sceso dopo quel venerdì a millenovecento e rotti lire?

E' il caso forse di riesumare una formula adoperata dall'attuale presidente del Senato negli anni Sessanta, quando a causa di una iniziativa giornalistica assunta dalla moglie per far conoscere l'azione da lui svolta a favore della pace nel Vietnam egli fu costretto a dimettersi da ministro degli Esteri. Fanfani parlò allora di «improvvisa iniziativa di un mio familiare».

Le nomine a dispetto

«Improvviso» mi sembra dunque un aggettivo appropriato per il responsabile o i responsabili di quello che viene ormai chiamato «il venerdì nero della lira».

Ma alla luce di quello che è accaduto «improvvisamente» dovrebbe essere definito anche il comportamento di chi due anni fa, quando scoppiò il problema della nomina del presidente dell'Eni, volle risolverlo cercando non la persona più qualificata, più esperta, più competente, più capace di capire e seguire le molteplici e complesse attività di questo importante, ciclopico ente pubblico, ma l'uomo che, non importa se a torto o a ragione, potesse essere contrapposto al candidato di una certa parte politica. L'esperienza dovrebbe avere ormai dimostrato che le nomine a dispetto non pagano.

Due anni fa alla presidenza dell'Eni l'allora ministro delle partecipazioni statali, il socialista Gianni De Michelis, propose formalmente Ratti, già chiamato a presiedere l'Istituto del commercio con l'estero. Il segretario della Dc pose un sostanziale veto. La «colpa» di Ratti non era di non conoscere abbastanza bene l'Eni e i suoi problemi, ma di essere considerato troppo gradito al segretario socialista Craxi. Si cercò allora un socialista che fosse o apparisse, o potesse comunque essere presentato, come il meno gradito possibile, o il più sgradito, al capo del Psi. Fu così che la scelta cadde sull'ex ministro delle finanze Reviglio, come nel 1978 era caduta su Pertini la scelta del presidente della Repubblica, dopo che Craxi aveva proposto per conto o a nome del Psi alla massima carica dello Stato Antonio Giolitti e Giuliano Vassalli.

La protesta di Reviglio

Se dubbie o tortuose furono le circostanze che lo portarono due anni fa alla presidenza dell'ente petrolifero di Stato, se «improvvisamente» è apparso il suo comportamento in occasione del «venerdì nero» della lira, se è giusto stupirsi di un presidente all'insaputa del quale sembra che in un ente come l'Eni si possa decidere un bel giorno l'acquisto in un solo colpo di ben centoventicinque milioni di dollari, trovo però scandaloso il comportamento di quel giornale, di cui non faccio il nome solo per carità di professione, che per «dovere di cronaca» ha diffuso «voci» secondo le quali Reviglio avrebbe fatto acquistare tutti quei dollari sperando di creare con una speculazione valutaria un fondo «nero» di miliardi da distribuire ad amici politici.

«Mi domando fino a che punto sia lecito per un giornale pubblicare notizie diffamatorie destituite di ogni fondamento trincerandosi dietro l'anonimato della fonte. Il dovere di cronaca non può consentire libertà di diffamazione», ha giustamente scritto Franco Reviglio in una sobria lettera di protesta che il giornale destinatario ha sistemato nella solita rubrica della posta ribadendo il diritto assai singolare di «riportare anche ipotesi cervelotiche e assurde», raccolte da un parlamentare tanto «autorevole» quanto anonimo, allorché «le ricostruzioni ufficiali lasciano zone d'ombra».

Di fronte a questa concezione e a questa pratica del giornalismo confesso che avverto una certa voglia di quel «decalogo» del giornalista dettato nei mesi scorsi dalla Cassazione fra le proteste generali della mia categoria.

Il vizio della foto

Un altro tipo di giornalismo che mi mette a disagio è quello deplorato nei giorni scorsi dall'«Osservatore Romano» a commento della fotografia di copertina dedicata dall'«Espresso» alla tragedia di Val di Fiemme. E' la foto del cadavere di una delle vittime sottoposto a lavaggio con una pompa.

«Ferma restando l'importanza fondamentale della completezza dell'informazione, essa richiede sempre il pieno rispetto della dignità, della sofferenza, del dolore e della morte dell'uomo. Chi oltregrava la morte e il dolore è nemico della vita», ha giustamente scritto il giornale della Santa Sede.

Quella foto dell'«Espresso» me ne ha ricordate altre, la cui pubblicazione mi lasciò ugualmente sconcertato e che — se non sbaglio — ebbero anche un seguito giudiziario: quelle pubblicate dall'«Europeo» anni fa, del cadavere nudo di Aldo Moro sul tavolo dell'obitorio, prima che la salma fosse restituita ai familiari per la sepoltura.

Di fronte alle proteste provocate dalla pubblicazione di quelle fotografie il direttore dell'«Europeo» scrisse di avere voluto tenere viva, o far crescere, l'indignazione del pubblico contro l'assassino e gli assassini di Moro.

A dirigere allora l'«Espresso» è lo stesso giornalista che dirige oggi l'«Espresso». La sua sensibilità fotografica non è evidentemente cambiata.

Francesco Damato

TRE LE VITTIME DELLA TRAGEDIA RECUPERATE IERI DAI SOCCORRITORI

Continua a restituire corpi
la Val di Fiemme disastrosa

Ritirati i documenti per l'espatrio al responsabile del distretto minerario di Trento

TRENTO — Ieri all'alba si è ripreso a lavorare in tutti i cantieri disseminati lungo il torrente Stava e nella zona di confluenza dello Stava con l'Avisio. Le squadre di soccorso hanno portato alla luce i corpi di altre tre vittime. Si tratta di due bimbi e di un uomo. Le salme sono state composte nell'ospedale di Cavalese. Salgono così a 223 i corpi recuperati, mentre i dispersi sono 83 con un bilancio complessivo, quindi, di 306 morti.

Sempre ieri intanto l'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini ha presieduto in Duomo una celebrazione eucaristica in suffragio di tutte le vittime della sciagura di Tesero. Alla cerimonia erano presenti i familiari e amici delle vittime, sacerdoti, autorità.

«Questa disgrazia — ha detto — dovuta all'incuria una-

na piuttosto che a cause naturali, coinvolge direttamente tutti: intere famiglie distrutte, genitori rimasti senza figli e figli diventati orfani d'un tratto, anziani che godevano un meritato riposo e che non rivedremo più su questa terra. E, oltre al dolore di una morte inaspettata e repentina, si è vissuto e si sta vivendo ancora lo stazio di corpi mutilati e

irriconsolabili o, addirittura, non resi alla pietà e alla preghiera dei familiari». «Ciò impone — ha proseguito il card. Martini — una serena ma severa ricerca delle responsabilità e l'impegno, soprattutto a livello istituzionale, di prevenire simili sciagure attraverso una moderna legislazione per la difesa del suolo».

Cime di Lavaredo: muore
un giovane di Pordenone

AURONZO DI CADORE — Francesco Antonel, di 23 anni, di Pordenone, è morto in un incidente avvenuto mentre stava scendendo lungo la via normale della Cima Grande di Lavaredo.

Antonel, assieme a tre amici, stava percorrendo la via quando è stato investito da una cascata di acqua e sassi, formatosi in seguito ad un violento temporale che aveva interessato la zona, ed è caduto, battendo la testa. Il giovane è morto all'istante.

Anche il Papa ha ricordato ancora una volta «le vittime della Val di Fiemme e quanti soffrono a causa di questa grande tragedia» rivolgendosi a cinquemila pellegrini radunati nel cortile della villa pontificia e nella piazza antistante per la recita dell'«Angelus».

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla sciagura di Stava, intanto, il procuratore della repubblica di Trento, Francesco Simeoni, ha disposto il ritiro del passaporto e della carta d'identità all'ing. Aldo Curre Dossi, il responsabile del distretto minerario della provincia autonoma di Trento già raggiunto nei giorni scorsi da comunicazione giudiziaria per omicidio colposo e disastro colposo.

Il provvedimento è stato deciso dopo l'interrogatorio, svolto sabato, del dott. Matteo Tomasi, l'ispettore del distretto forestale di Cavalese

arrestato lunedì scorso. Per quanto riguarda le responsabilità nell'ampliamento dei due bacini crollati, infatti, il dott. Tomasi ha chiarito direttamente in causa il distretto minerario di Trento.

Tomasi ha spiegato, infatti, che il servizio forestale non ha alcuna competenza sui manufatti come le dighe di Prestavel. Egli nel 1976 autorizzò il disboscamento di 8500 metri quadrati di abeti e pini, necessario per l'ampliamento dei due bacini di decantazione, proprio sulla base di un preventivo e favorevole parere del distretto minerario sulla fattibilità dell'ampliamento.

A sua volta il parere del distretto minerario si reggeva su una relazione geotecnica e geologica redatta dalla Spa Fluormine, la società che in quel momento aveva in concessione la miniera e i due bacini.

PORTANDO IL DOLLARO
A 2800 E VENDENDO QUELLI
ACQUISTATI A 2200 POS-
SIAMO TAPPARE IL BUCO
E PORTARE A CASA
QUALCHE BEL MILIARDO.



PRIME IPOTESI SUL MOVENTE DELL'OMICIDIO DI GIACOMO VALENT

Forse il colore della pelle
è costata la vita al mulatto

UDINE — Evidentemente non esiste il delitto più sconvolgente in assoluto, il massimo per crudeltà, efferatezza. Quando ci si è abituati all'atrocità di uno, ne salta immancabilmente fuori un altro con qualcosa di ancora più sconvolgente e ciò provoca nuova incredulità. Il riferimento è all'omicidio del sedicente Giacomo Valent, figlio di un funzionario all'ambasciata italiana di Belgrado e di una principessa serba, di cui è stato scoperto l'autore, un ragazzino di quattordici anni, arrestato insieme al suo complice, un ragazzo di sedici anni compagno di classe della vittima all'Istituto Kennedy.

Quale è stata la molla che può aver spinto un quattordicenne a uccidere, a infierire in maniera bestiale sul cadavere, con oltre cinquanta coltellate?

Per quanto riguarda il possibile movente, sembra quasi

accertato che il feroce assassinio abbia tratto spunto da una ragazzata fatta però di razzismo, sentimento questo che può benissimo albergare nell'animo anche di un giovanissimo, e che tanto più è possibile in un ragazzo, come l'omicida, che era solito fregiarsi di svastiche.

A costare la vita a Giacomo, in sostanza, sarebbe stato il colore della sua pelle, caratteristica questa che gli aveva procurato già più volte in passato derisioni e dileggiamenti. Ecco allora nell'omicida l'idea di un appuntamento-trappola per mettere paura a Giacomo con la scusa di fargli vedere delle armi. E' probabile che neppure l'assassino si sia recato all'incontro con il desiderio di uccidere. Ma anche nel voler dare solo una «lezione» non ha tenuto conto della forza scatenante della paura, sia di Giacomo sia quando si è accorto di quale piega sta-

vano prendendo gli avvenimenti.

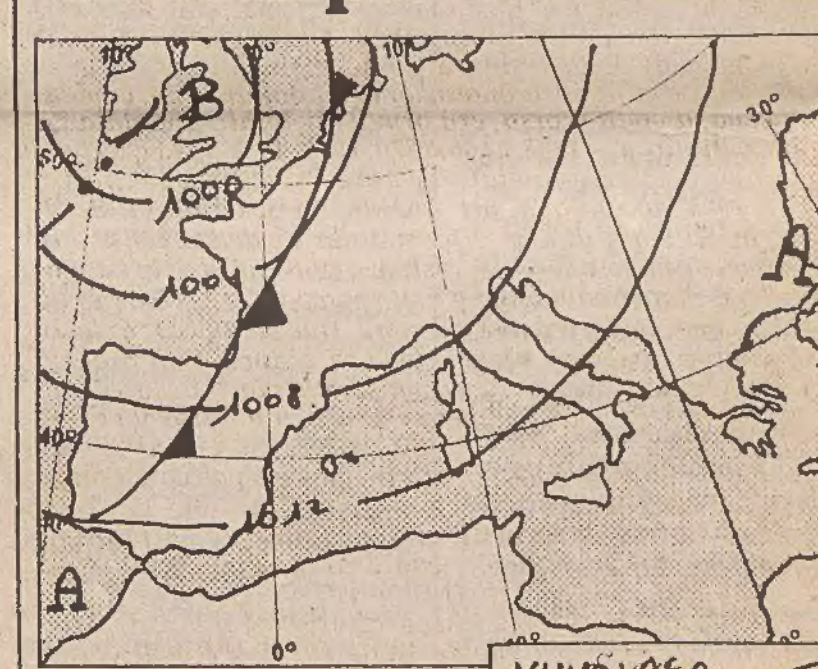
Appare tutto quasi incredibile, così come la posizione del complice, il compagno di Giacomo che lo ha attirato nel tranello e che è rimasto a osservare impotente la furia omicida ormai scatenata dell'assassino.

Forse neppure la perizia psichiatrica, alla quale l'assassino verrà sottoposto, rius-

cirà a chiarire questo delitto. L'omicida verrà interrogato dal procuratore della repubblica presso il Tribunale di Trieste, dott. Gianni Rosario. Al magistrato spetterà anche il compito di chiarire la dinamica del tentativo di depistaggio delle indagini attuato dall'omicida che ha avvolto il corpo senza vita del Valent in un lenzuolo.

G. V.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione atlantica viene progressivamente interessando l'Italia a iniziare dalle regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con piogge e temporali localmente di forte intensità. Nuvolosità variabile con addensamenti temporaleschi nell'entroterra toscano in estensione alle rimanenti regioni centrali. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso.

Temperature: in diminuzione al Nord e al centro.

Venti: meridionali, deboli al centro-Sud, moderati al Nord.

Mari: generalmente mossi i bacini settentrionali, localmente molto mosso il mar Ligure, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 19, 33; Verona 22, 33; Venezia 21, 31; Milano 21, 31; Torino 20, 30; Mondovì 20, 31; Cuneo 19, 29; Genova 24, 28; Bologna 21, 36; Firenze 20, 35; Pisa 19, 32; Falcognara 22, 34; Perugia 22, 32; Pescara 21, 33; L'Aquila 19, 32; Roma Urbe 20, 34; Roma Flaminio n.p.; Campidoglio 19, 31; Bari 24, 32; Napoli 19, 31; Potenza 18, 29; S. Maria di Leuca 24, 31; Reggio Calabria 24, 30; Messina 25, 32; Palermo 25, 32; Catania 22, 37; Alghero 18, 32; Cagliari 19, 33.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 19, 22; Atene s. 23, 37; Beirut s. 28, 34; Belgrado s. 20, 35; Berlino s. 15, 23; Bruxelles s. 15, 25; Il Cairo s. 22, 36; Copenhagen s. 15, 17; Dublino p. 12, 18; Francoforte n. 15, 24; Ginevra n. 18, 28; Helsinki p. 14, 17; Hong Kong n. 24, 31; Gerusalemme s. 18, 29; Johannesburg s. 2, 18; Lima s. 15, 19; Lisbona s. 17, 25; Londra p. 16, 20; Los Angeles s. 20, 31; Madrid s. 14, 32; Montreal s. 17, 28; Mosca s. 11, 19; Nuova Delhi n. 24, 30; New York n. 20, 29; Oslo n. 12, 24; Parigi n. 14, 24; Pechino p. 24, 30; Rio de Janeiro s. 11, 27; San Francisco 13, 20; Santiago n. 3, 18; Stoccolma s. 15, 22; Sydney s. 6, 18; Tel Aviv s. 22, 30; Tokio s. 28, 33; Vienna s. 18, 30; Varsavia n. 10, 21.

ANNUNCIO DI FIORET ALL'INGCONTRO VOLUTO DALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Presto un «pacchetto» di provvidenze
a favore dei connazionali all'estero

CORMONS — Anche gli emigranti avranno presto il loro «pacchetto». Si tratta di una serie di provvidenze a sostegno dei nostri connazionali che si trovano al mondo e che ora sono all'attenzione del Parlamento. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, on. Mario Fioret, intervenuto ieri mattina a Cor-

mons all'incontro che l'Ente Friuli nel mondo — un'associazione che raccoglie e coordina i 47 Fogolari Furlan sparsi per il mondo — ha organizzato nel centro collinare e che ha visto la partecipazione di 500 persone.

Il governo — che per il 1986 ha in cantiere l'organizzazione della seconda conferenza

nazionale sull'emigrazione — intende predisporre delle norme organiche che vedano l'emigrante soggetto attivo del proprio sviluppo. «In questi ultimi anni — ha detto l'on. Fioret — il mondo dell'emigrazione è profondamente mutato e bisogna dare una nuova impronta all'azione in favore dei nostri connazionali che si trovano sparsi per il mondo. Non bisogna guardare solo all'assistenza, ma dobbiamo favorire il loro sviluppo economico, sociale, professionale e la loro integrazione nelle comunità di accoglienza».

Intanto a livello nazionale è sorto il Comitato di emigrazione italiana, che sarà presto affiancato dal Consiglio generale degli italiani all'estero, il cui disegno di legge è all'esame della Commissione Esteri del Senato. Il «pacchetto» racchiude norme sulla cittadinanza, sull'anagrafe e sui censimenti degli italiani all'estero, sulla diffusione della cultura italiana e sul diritto di informazione. Sono in corso trattative con diversi Paesi per far giungere in diretta, tramite l'uso di satelliti, le trasmissioni televisive della Rai.

L'on. Fioret non poteva non accennare al voto degli italiani all'estero, problema da anni fonte di dibattiti. «Il governo ha predisposto uno schema di legge ma prima del definitivo voto attende che si crei tra le forze politiche una larga intesa. Oggi ci sono ancora posizioni troppo diversificate».

Le competenze tra Stato e Regione sono state un argomento affrontato sia da Fioret sia da Massimo Persello presidente della VI Commissione regionale per l'emigrazione, Fioret ha convenuto che Stato e Regioni agiscano su piani diversi anche se complementari.

Persello, nel suo intervento, ha ricordato la convocazione a settembre della terza Conferenza regionale sull'emigrazione, luogo ideale per discutere tutti i problemi compresi quelli delle competenze e dell'apporto delle associazioni che operano a favore degli emigranti.

E il presidente di questo Ente, il sen. Mario Toros, ha difeso con energia e con passione, l'operato della sua associazione.

Franco Femia

Migliorano
i feriti
sul treno
in Calabria

CATANZARO — Sono nettamente migliorate le condizioni delle 17 persone rimaste ferite, sabato pomeriggio, nell'incidente ferroviario accaduto a Catanzaro e nel quale sono morti due uomini, Salvatore Squillace, di 47 anni, ed Enzo Carella, di 56 anni, rispettivamente conduttore e capotreno della motrice delle ferrovie «Calabro-Lucane», ribaltata.

L'unico dei feriti, tutti ricoverati nell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro, per il quale i sanitari si erano riservati la prognosi, Nicola Bifano, di quattro anni, l'altra notte è uscito dalla fase critica e ieri mattina è stato portato nel reparto di ortopedia dove è anche ricoverata la madre Bianca Rodio, di 27 anni.

Il primario del reparto di ortopedia dell'ospedale «Pugliese», il prof. Carbone, ieri, a conclusione del suo giro di visite, ha reso noto che almeno quattro delle persone ferite saranno dimesse. Dei 13 feriti ricoverati nel reparto di ortopedia tre saranno operati mercoledì.

Si tratta di Giampiero Masi, di 12 anni di Milano, Giuseppe Bianchi, di 25 anni, che nell'incidente ha avuto ferite anche i due figli e di Giulio Bitonti, di 56 anni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con preliezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000; con Piccolo del lunedì L. 160.000; 85.000 - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85056-7 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 2150-6300 per parola).

La tiratura del 28 luglio 1985 è stata di 85.000 copie

FIC

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

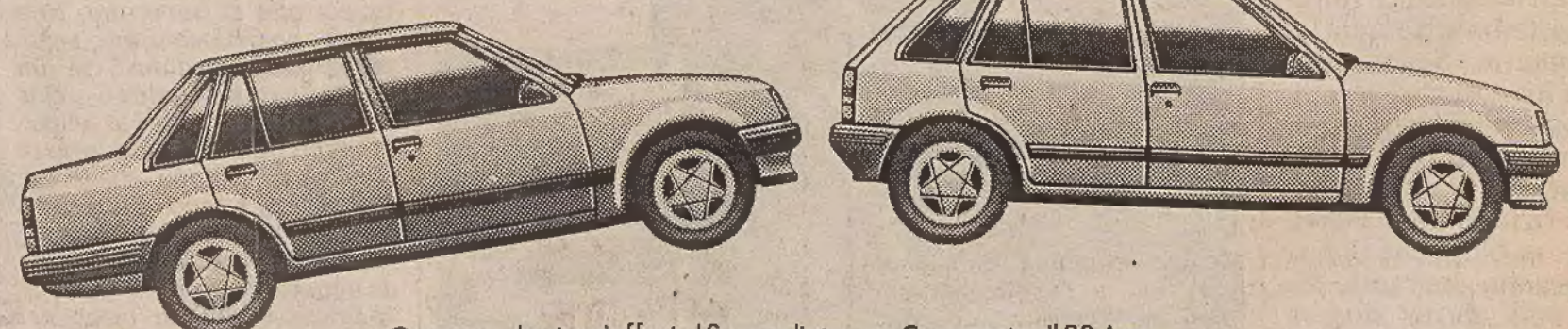
CONTINUA LA CORSA DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 30 AGOSTO.

*L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

SOLO 250.000
AL MESE PER 2 ANNI,
SENZA INTERESSI,
SENZA CAMBIALI,
SENZA IPOTECA.

OPEL CORSA 6.000.000 SENZA OSTACOLI

E RICORDATE CHE DAI CONCESSIONARI OPEL CONTINUA IL GRANDE CONCORSO "SUPERBLITZ". MOLTI HANNO GIÀ VINTO E MOLTI VINCERANNO ANCORA!!!



**A seconda delle versioni.

Questa si che è un'offerta! Se scegliete una Corsa entro il 30 Agosto avrete diritto* a 6.000.000 (sei milioni!) di finanziamento rimborsabile tranquillamente in 24 rate mensili di 250 mila lire, senza interessi, senza cambiali, senza ipoteca. Risultato: la Corsa sarà vostra con solo un piccolo anticipo e una minima cifra mensile. Insomma, il vantaggio del pagamento a rate senza lo svantaggio degli interessi. Se invece, nonostante tutto, volete proprio pagare in contanti... Il Concessionario Opel ha preparato per voi un bello sconto fino a un milione.** Le due offerte sono valide per tutti i modelli Corsa, anche per le recentissime versioni 4 e 5 porte, ancora più ricche e più confortevoli. Non aspettate. Andate subito a cercare la vostra auto tra le quattro versioni, le tre motorizzazioni e i 19 colori di Opel Corsa. Il Concessionario Opel sarà felice di aiutarvi a scegliere.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

PUBBLICATO IN GERMANIA IL CARTEGGIO DEI DUE GRANDI MUSICISTI

Mahler scriveva: «Vederemo...» Strauss diceva: «Che testardo»

Abituati a considerare i rapporti tra Mahler e Strauss come ci vengono proposti nella «addomesticata» biografia di Alma, dove la figura del compositore bavarese appare nettamente sminuita, sia come uomo sia come artista, scorgiamo volentieri la pubblicazione del carteggio tra i due musicisti, riferito agli anni tra il 1888 e il 1911. E' edito dalla Goldmann Schott Verlag di Monaco, l'autrice è Hertha Blaukopf («Gustav Mahler. Richard Strauss: Briefwechsel 1888/1911»).

Publicazione sorprendentemente tardiva, se si considera che sono trascorsi ormai circa settant'anni dalla morte di Mahler e pressappoco trenta da quella di Strauss, e che i due musicisti si frequentarono per ventiquattro anni, trascorrendo lunghe ore assieme, anche per motivi di lavoro.

Nel 1924, Alma Mahler aveva pubblicato un volume di 420 lettere scritte dal marito ad amici e colleghi, tra le quali, però, non c'è traccia delle molte indirizzate a Strauss: non solo, ma non si accenna neppure alla loro esistenza. Dopo la seconda guerra mondiale apparvero alcune lettere isolate di Mahler a Strauss, in biografie, cataloghi di mostre o in qualche libro (come «Il mondo di Richard Strauss» nelle lettere, non tali tuttavia da offrire una visione d'insieme sull'amicizia dei due compositori).

Inoltre, mentre gli scritti di Mahler a Strauss si trovavano quasi tutti nell'archivio degli eredi a Garmisch-Partenkirchen, quelli di Strauss a Mahler non erano stati raccolti: anche per il presente carteggio, nonostante una ricerca di anni, se ne è rinvenuta soltanto una parte. Alle sessantatre lettere di Mahler fanno qui riscontro solamente ventotto di Strauss, ed è presumibile che almeno una dozzina sia rimasta custodita tra la corrispondenza di Alma. Va aggiunto, però, a parziale giustificazione della moglie, che parte della documentazione su Mahler è andata distrutta durante il bombardamento del 1945 su Vienna.

E' pure vero che Mahler non teneva con grande cura la posta che riceveva e una buona fetta è andata sicuramente perduta, non si potrebbe spiegare altrimenti il fatto che, in tutte le collezioni, come pure nelle raccolte autografe, finora si sono rinvenute di rado, lettere spedite a Mahler, Alma, dopo la morte del marito, aveva trovato una cartella contenente alcuni scritti, dagli anni 1880 al 1886, rivolti, prevalentemente alla famiglia, e questa è l'unica raccolta del genere di cui si sia venuta a conoscenza; neppure si sa se siano esistite analoghe cartelle relative agli anni seguenti.

Le sorelle del compositore, Justine ed Emma, avevano, comunque, conservato lettere autentiche, indirizzate a Mahler, di scrittori che ritenevano degni di ricordo. Tra queste, accanto a scritti di Mascagni e Bruckner, sopravvissero nel tempo alcune testimonianze di Strauss, ma si tratta soltanto di alcuni pezzi singoli.

La stragrande maggioranza delle lettere indirizzate a Mahler — e se ne può calcolare il numero se si contano i suoi anni di riscontro — era di genere di cui si sa venuta a conoscenza; neppure si sa se siano esistite analoghe cartelle relative agli anni seguenti.

La stragrande maggioranza delle lettere indirizzate a Mahler — e se ne può calcolare il numero se si contano i suoi anni di riscontro — era di genere di cui si sa venuta a conoscenza; neppure si sa se siano esistite analoghe cartelle relative agli anni seguenti.

La stragrande maggioranza delle lettere indirizzate a Mahler — e se ne può calcolare il numero se si contano i suoi anni di riscontro — era di genere di cui si sa venuta a conoscenza; neppure si sa se siano esistite analoghe cartelle relative agli anni seguenti.

La stragrande maggioranza delle lettere indirizzate a Mahler — e se ne può calcolare il numero se si contano i suoi anni di riscontro — era di genere di cui si sa venuta a conoscenza; neppure si sa se siano esistite analoghe cartelle relative agli anni seguenti.

no a Monaco, Strauss scriveva una dettagliata relazione a Hans von Bülow sul suo soggiorno a Lipsia, aggiungendo: «Ho fatto una conoscenza nuova e stimolante con il signor Mahler, che mi è sembrato un musicista e direttore estremamente intelligente...».

Inizia così, nel 1888, con un breve biglietto di Mahler che chiede consigli e suggerimenti per l'esecuzione della sua prima Sinfonia, e il carteggio che si conclude con una lette-

ra di Strauss da Murren: «...Lei è e rimane un vecchio testardo! Ma fa niente! E' proprio questo il bello in lei! E' naturale che a Crefeld, dove dispongo in assoluto, il suo desiderio sia per me un ordine e la Terza avrà un suo concerto!».

In questa corrispondenza di tredici anni, dalla quale traspare un rapporto vivo, cordiale, non dettato da opportunismi e convenzionalità, sono rarissimi i riferimenti personali, fanno spicco, quindi, le congratulazioni che Strauss invia a Mahler, all'annuncio del fidanzamento con Alma. Una parte importante del carteggio mette inoltre in luce le tormentate vicende che precedettero la rappresentazione del «Feuersnot», a Vienna.

L'opera tra il titolo (quasi intraducibile di «Necessità di

fuoco», dal fatto che, per magia, tutte le fiamme si spengono e la scena resta immersa nel buio).

Il soggetto, ricavato da una vecchia leggenda flammigna, fu argutamente reinventato da Ernst von Wolzogen in una ipotetica Monaco medievale, dove la beffarda vena straussiana si muoveva a proprio agio in giucose invenzioni musicali, quasi un passaggio obbligato tra lo scanzonato «Till», di alcuni anni prima e

conti. Il critico Max Graf, giocando sul titolo dell'opera, l'aveva addirittura definita «un fuoco a salve, da destra e sinistra dei conservatori e dei radicali».

Un breve cenno di Strauss, nel marzo del 1905, alla Quinta di Mahler: «La sua quinta sinfonia mi ha ancora arretrato grande gioia nell'ascoltarla, e, durante la prova generale, il piccolo Adagietto mi ha proprio commosso».

Anche nella maniera di scrit-

tere si delineano inequivocabilmente le due diverse personalità: calmo ed equilibrato Strauss, a volte quasi cerimonioso; nervoso e più dispersivo Mahler, che vorrebbe raccontare tante cose contemporaneamente, intercalando spesso le frasi con un curioso «vederemo», imparato chissà dove. L'epistolario, pur palesemente incompleto, propone indicazioni nuove nei rapporti Mahler/Strauss e ne prospetta un'analisi più corretta e imparziale, modificando senza dubbio l'immagine poco convincente tramandataci, sinora con poche varianti, dalle testimonianze di Alma.

Marina Petronio

Sopra, Gustav Mahler in una foto di Moriz Nähr, nel 1907.



Sopra, Gustav Mahler in una foto di Moriz Nähr, nel 1907.

Sopra, Gustav Mahler in una foto di Moriz Nähr, nel 1907.

LE MILLE CONTRADDIZIONI DI UN PAESE STRAORDINARIAMENTE BELLO

Samba e povertà, in Brasile

La maggioranza della popolazione non possiede quasi reddito, ricchezza e potere sono nelle mani di pochi. Ciò che incanta, però, è il carattere fiducioso della gente: riflette l'incredibile esuberanza della natura

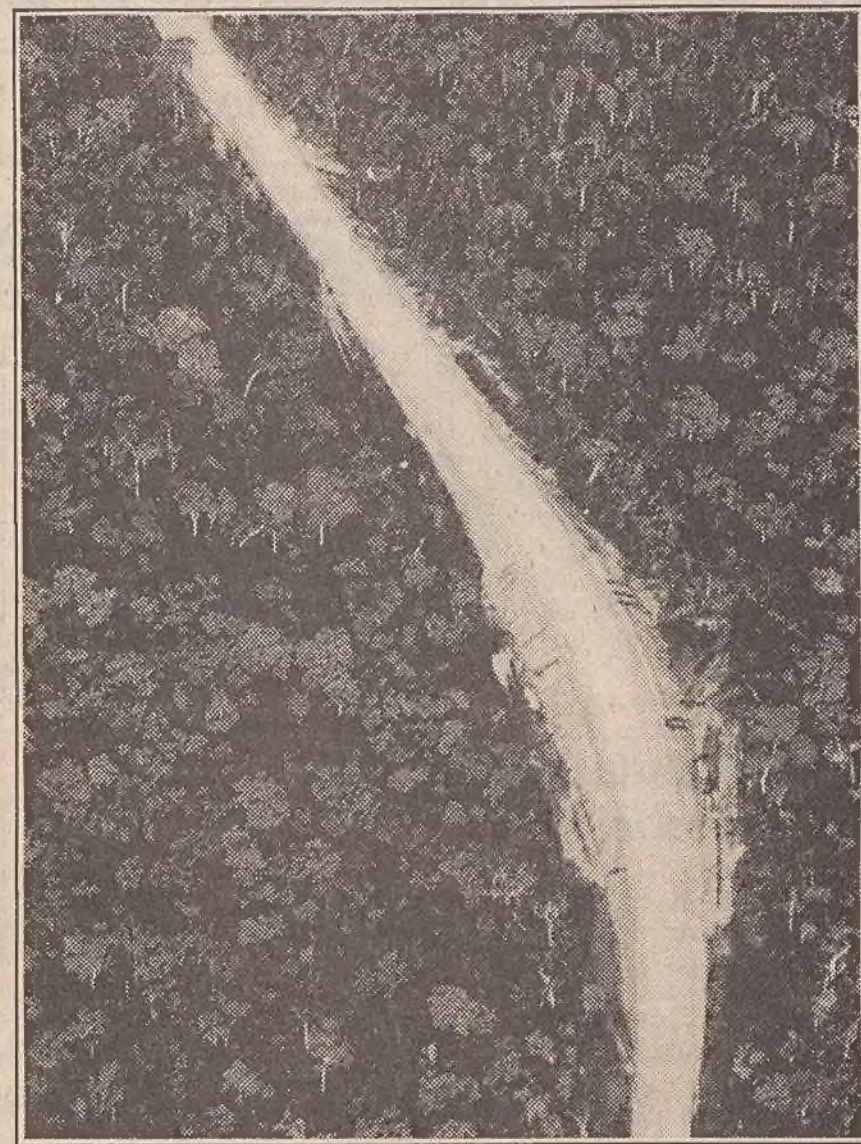
Rio de Janeiro è il Brasile e non lo è. In questo immenso agglomerato urbano (abitato da più di sette milioni di anime, di razze le più diverse, di condizioni sociali ed economiche le più contrastanti) si accentrano e si moltiplicano i problemi che angustiano tutti i paesi dell'America latina. Ed è proprio l'impatto con la cosiddetta civiltà occidentale, portata più o meno volutamente sia dal turismo che insegue bellezze naturali, sia dal capitale alla ricerca di un remunerativo utilizzo, a complicare ed esaltare i contrasti di cui si parlava.

Già pochi chilometri al di fuori della metropoli il Brasile cambia. Lasciando la costa e spingendosi verso l'interno, si avverte ancora la prevalenza di una vita più aderente, più allineata alla natura: è ancora la natura, in questi luoghi, a vincere. La presenza, immancabilmente evidente, del moderno sono il nastro d'asfalto che taglia la foresta e le rosse insegne della Coca Cola appese a qualche improbabile posto di ristoro.

Rio, come detto, è un immenso agglomerato urbano, disteso ai piedi e attorno a quelle colline, a quei massi famosi e irripetibili che sono il Pan di Zucchero e i Corcovado, alle spalle di quelle spiagge altrettanto celebrate che sono Copacabana, Ipanema, Botafogo ecc. E' fatta di contrasti anche nelle sue strade, nelle sue case, nei suoi rioni, e contrasti che vivono a contatto di gomito, da una parte all'altra di una stessa via.

Accanto alla favola, quasi impenetrabili intrecci di vicoli, di casupole, di capanne, che si inerpicano sui pendii delle colline, spunta il palazzo, il grattacielo costruito con le tecniche più moderne, a testimoniare, violentemente, le differenze di ceti e di censo. Il Brasile è un paese ricco, almeno in potenza. E' una città ricca. Ma entrano, paese e città, come abitati prevalentemente da poveri.

Difficile fare calcoli, dare cifre, decidere secche delimitazioni fra una classe e l'altra: ma non si andrebbe molto lontano dalla realtà supponendo che il 60 per cento della popolazione non possiede di nulla o quasi nulla, con un



reddito vicino allo zero; che sopra di essa esiste una classe media fatta da funzionari e da commercianti; che al vertice siede una piccola schiera di potenti che detiene il 90/95 per cento del potere politico ed economico.

Per coloro che nulla hanno, la vita è una battaglia combattuta giorno per giorno. Per coloro che nulla possiedono la mattina porta soltanto incognite, disperata ricerca del necessario per sopravvivere. E' Rio diventa una giungla, un po' dappertutto, e particolarmente in alcune zone. E' la città più pericolosa del mondo, dove l'aggressione, il furto, la rapina, e anche l'uccisione sono fatti di tremenda frequenza, dove il turista — che si avventura in posti non sufficientemente protetti — si sottopone sempre a un volontario rischio.

Il brutto è il bello a contatto strettamente intracciati, da vivere di volta in volta, ora dopo ora, giorno dopo giorno.

La contemplazione dell'ambiente è di per se stessa gioia. A questa terra sono state donate, in un irripetibile, stupefacente «assemblaggio», tutte le bellezze dell'universo. Una costa frastagliata, con un susseguirsi di insenature ampie, come quella sulla quale si affaccia la vecchia Rio, o raccolte, chiuse sovente da isole, da sassi emergenti dal mare; un mare dall'azzurro intenso, mosso dall'ondata lunga propria degli oceani che va a infrangersi poderosamente sulla spiaggia, e che continua, laggiù all'orizzonte, con l'azzurro meno intenso di un cielo quasi sempre terso e limpido.

E spiagge estese per decine di chilometri, rotte soltanto dallo spingersi nel mare di grossi massi bruni, e il verde intenso e lussureggiante che copre il rapido interricarsi della costa sulle colline, che partono a poche decine di metri dalla spiaggia.

Ed è senza dubbio una



benedizione il poter contemplare, ogni giorno al risveglio, tanto splendore. E' una sensazione che si avverte immediatamente, non appena si scende in questa terra, quasi questo intenso piacere dovesse compensare, in qualche modo — e in parte far dimenticare — le angustie che i più debbono soffrire ogni giorno.

Ma Rio è, può essere, il Brasile per la componente fondamentale, forse la più importante di un paese: la gente. Rio è una delle città più popolate del mondo, ma è anche l'agglomerato urbano che vanta il più complesso miscuglio di razze. E' una realtà immediatamente avvertibile, dai lineamenti dei volti, dal colore della pelle, dalla struttura del corpo. Ma è anche una città in cui i problemi razziali non esistono, soffocati sia dall'esistenza di problemi per ore di molto maggior peso, sia dall'influsso positivo dell'ambiente.

Popolazione poverissima,

per la gran parte, ma anche molto ricca. Certamente i pur apprezzabili progressi compiuti dal Brasile sulla via della conquista di una posizione economica più equilibrata, interna ed esterna, e di un'efficacia maggiore nello sfruttamento delle sue immense risorse, non sono stati e non sono sufficienti per il desiderato salto di qualità nel tenore di vita. Il reddito medio del brasiliano è appunto ancora molto lontano da quello di un abitante di un paese dell'Occidente industrializzato.

Ma, al tempo stesso, l'abitante di questa terra e quello di Rio de Janeiro in particolare, gode di un immenso, impareggiabile patrimonio, che si riflette sul suo carattere, sul suo modo di vita, sul suo presentarsi agli occhi forestieri. Quasi dieci mesi di sole, dalle torride punte dell'estate fino ai freddi temperati di un inverno inesistente. Costante contatto con la natura, esaltante, estroverosa. Ed è impensabile che questo contatto non abbia effetti, non infonda toni, colori e caratteri particolari. L'abitante di Rio è altrettanto luminoso ed estroverso quanto la natura in cui vive, in cui è nato.

Luminoso quanto lo è il sole che riscalda questa terra, effervescente quanto la spuma delle onde che si riversano sulle spiagge, brillante quanto i colori che, intrecciati, avvolgono tutto l'ambiente. Egli vive in un costante stato di quasi esaltazione, in un'aparenza di caos, di confusione mediterranea. I ritmi della sua esistenza sono quelli scanditi dai ritmi della samba, anzi «del» samba.

Questa musica è l'anima del Brasile, «e il Brasile, un tutt'uno con questo paese e con i suoi abitanti, di cui esprime appieno sentimenti e modi di vita, anche nel suo sottofondo di bellezza, di «saudade», di fatalità.

Vivere a Rio, anche soltanto per brevissimi giorni, è assorbire, quasi forzatamente, tutto questo. E' stupirsi dapprima (e poi esserne lentamente, ma inesorabilmente conquistati) per la bellezza del paesaggio, certo, ma soprattutto per quello che la gente di questa città, forse inconsapevolmente, sa offrire.

Facilità di contatto, disponibilità al colloquio. Logica conseguenza del vivere all'aria aperta, dell'incontrarsi quotidiano sulle spiagge, nelle decine di campi di football, di pallanuoto, di pallacanestro che sono a ridosso dell'arenile (ecco, l'attività fisica, lo sport è una delle attività più amate e più seguite dalla gente di Rio: è evasione, e può essere mezzo per un'affermazione economica e sociale) e la sera sulle lunghe passeggiate di Copacabana o di Ipanema.

E' facile, in queste occasioni, accompagnarsi con qualcuno che si è incontrato per caso, avviare un colloquio su argomenti futili o importanti. E sempre si avverte, si assorbe, quello che resta il substrato fondamentale di questa gente: la speranza nel futuro, la forza di reazione, il desiderio — se non la certezza — che il meglio può e deve ancora venire.

Un modo molto semplice, molto umano di tenere lontano il brutto, di esorcizzare il cattivo. E' la stessa sensazione di quando, dalla vetta del Corcovado, si vedono, all'imbrunire, le prime ombre allungarsi sulla città: la risposta di Rio è l'accendersi, l'esplosione di milioni di luci, a battere l'indesiderata offensiva del buio.

Alessandro Cappellini

Nella foto: la strada nella foresta vergine del Mato Grosso (a destra) un graticcio di San Paolo (foto di Georg Gerster e Carlo Meazza).

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile



Otto scrittori e giornalisti (Libia) — Sono stati arrestati nel dicembre 1978 e, secondo le denunce, condannati all'ergastolo in base a una legge che vieta qualsiasi opposizione politica. Gli otto facevano parte di un gruppo di diciotto persone arrestate appunto nel dicembre 1978, durante e dopo un convegno a Bengasi per la commemorazione della morte del poeta libico Ali Raghi. Furono picchiati e maltrattati dopo l'arresto e tenuti in isolamento per oltre tre mesi.

L'accusa era di violazione degli articoli 2, 3 e 6 della legge 71 del 1973 che proibisce qualsiasi «assemblamento, organizzazione e raggruppamento (...) basato su una politica di opposizione ai principi della rivoluzione Fatah». Le violazioni della legge 71 sono punibili con la morte.

Gli otto scrittori e giornalisti furono accusati di formare un'organizzazione comunista marxista. Essi sono: Idris Juma' Al Mismari, Sa'ad Al Sawi Mahmoud, Khalifa Sifaw Khaboush, Muhammad Muhammad Al Fighi Salih, Ali Muhammad Hadidan Al Rheibi, Omar Belagissim Shelli Al Kikil, Idris Muhammad Ibn Tayeb e Ahmed Muhammad Al Fittouri.

Sia loro sia gli altri furono giudicati nel 1980 da un tribunale composto da tre membri e un osservatore di A.I. assistette alle prime udienze. L'organizzazione seppe poi che gli otto imputati e altri cinque erano stati dichiarati colpevoli e condannati all'ergastolo, mentre i rimanenti cinque erano stati assolti (ma non ci sono notizie relative al loro rilascio).

Si ritiene che gli otto scrittori e giornalisti siano detenuti nelle prigioni centrali di Tripoli e Bengasi. A.I. pensa che essi siano stati imprigionati per l'esercizio non violento del loro diritto alla libertà di espressione e opinione.

Si prega di inviare appelli cortesi per il loro rilascio a: Colonnello M. Ammar al-Gaddafi, Leader of the Revolution / Tripoli / Jamahiriya araba libica.

Heriberto Alegre Ortiz (Paraguay) — Avvocato, 42 anni, è stato arrestato nel settembre 1984 ed è detenuto nella prigione di Tacumbú. A.I. ritiene che il suo arresto sia in relazione alla sua attività di difesa dei prigionieri politici e dei contadini coinvolti in dispute territoriali con i grandi proprietari terrieri.

Heriberto Alegre collabora con due organizzazioni locali per i diritti umani: il Comité de Iglesias para Ayudas de Emergencia, che fornisce assistenza legale ai prigionieri, e il Programa de Ayudas Cristiana che assiste i contadini del Paraguay orientale dove le dispute territoriali sono aumentate notevolmente negli ultimi anni.

L'avvocato Alegre è stato arrestato il 7 settembre 1984 mentre visitava un gruppo di contadini detenuti nella stazione di polizia della città di Puerto Presidente Stroessner, e accusato di incitare i contadini a occupare le terre illegalmente. In ottobre, quando erano pendente quattro diverse cause per dispute territoriali, fu rimandato in carcere. Inoltre, è stato emesso un ordine di sequestro sulle sue proprietà, una misura di solito applicata per danni civili, ma spesso adottata dalle autorità nei confronti di persone accusate di opposizione al governo.

La Chiesa cattolica di Paraná, che aveva chiesto la consulenza di Heriberto Alegre sui diritti territoriali dei contadini, ha domandato il suo immediato rilascio; in una dichiarazione apparsa sul quotidiano di Asunción «Ultima Hora» le autorità ecclesiastiche definivano le accuse rivoltegli di «dubbia veridicità». Le informazioni in possesso di A.I. fanno ritenere che le accuse a suo carico si basino esclusivamente su dichiarazioni rese dai contadini sotto coercizione.

Si prega di inviare appelli cortesi per il loro rilascio a: Colonnello M. Ammar al-Gaddafi, Leader of the Revolution / Tripoli / Jamahiriya araba libica.

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

Kiril Spasov (Bulgaria) — Ha 21 anni; fu arrestato appena finito le medie superiori nel 1983 e ora sta scontando una condanna a tre anni di carcere per aver progettato di lasciare il paese senza regolare permesso. Kiril Spasov viveva con la sua famiglia a Sofia quando fu arrestato e accusato, insieme a un amico che era in servizio di leva, di preparare la fuga dal paese.

La Costituzione bulgara non garantisce il diritto alla libertà di movimento; ai cittadini viene raramente concesso di viaggiare al di fuori dell'Europa orientale. Secondo l'articolo 279 del codice penale, coloro che cercano di lasciare il paese senza permesso rischiano fino a cinque anni di carcere in prima istanza. Dalle informazioni in possesso di A.I. risulta che Kiril Spasov fu giudicato a Sofia da un tribunale militare nel settembre 1983, e condannato a tre anni di prigionia.

E' ancora detenuto, non avendo potuto godere dell'amnistia concessa lo scorso anno ai carcerati condannati fino a tre anni per reati premeditati o a cinque anni per reati non premeditati. A.I. ritiene che Kiril Spasov sia stato imprigionato per aver cercato di esercitare il suo diritto alla libertà di movimento ed espressione, in contrasto con gli articoli 12 e 19 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, ratificata dalla Bulgaria nel settembre 1970.

Si prega di inviare appelli cortesi chiedendo il suo rilascio a: His Excellency Todor Zhivkov, Chairman of the State Council / Darzhaven Savet na Narodna Republika Bulgaria, Bul. Dondukov 2 / Sofia / Bulgaria.

Ricardo Bofill Pages (Cuba) — Ex professore e sociologo, è stato arrestato all'Avana il 24 settembre 1983 ed è ora detenuto nella prigione di Combinado del Este. Dalle denunce ricevute, sembra sia stato portato prima al quartier generale della polizia di sicurezza — conosciuto come «Villa Marista» — poi trasferito nella prigione di Combinado del Este dove è detenuto.

Sembra che nel settembre 1984 sia stato trasferito nell'Infermeria della prigione perché sofferente di pressione alta; si trovava ancora nel gennaio 1985 e da informazioni non accertate risulta che sia stato condannato a dodici anni di carcere.

L'arresto del dr. Bofill Pages sembra essere avvenuto a causa del suo incontro con due giornalisti francesi che erano andati a Cuba come turisti: lasciata la sua abitazione dopo un'intervista, il 21 settembre 1983, i giornalisti furono arrestati e detenuti per nove giorni dalla polizia, prima di essere espulsi dal paese. In una lettera di risposta ad un socio di A.I. il vicepresidente cubano Carlos Rafael Rodríguez ha negato che il dr. Bofill fosse stato arrestato per quell'incontro, e ha affermato che la causa dell'arresto era la sua attività controrivoluzionaria.

A.I. non è a conoscenza delle accuse specifiche a suo carico, ma ritiene che egli sia stato imprigionato unicamente per la sua opposizione non violenta al governo cubano.

Si prega di inviare lettere cortesi per il suo rilascio a: Su Excelencia / Comandante en Jefe / Dr. Fidel Castro Ruz / Presidente de la República / Presidente de los Consejos de Estado y de Ministros / Ciudad de la Habana / Cuba.

Hashim Gharraibeh (Giordania) — Studente, 37 anni, impiegato statale part-time, sta scontando una condanna a dieci anni di prigione per presunta appartenenza al partito comunista giordiano. Hashim Gharraibeh è stato arrestato nel marzo 1978 e condannato dal tribunale militare di Amman. Sebbene in questi processi sia prevista la difesa d'ufficio, le procedure non hanno rispettato tutte le norme internazionali di equità, e in questo — come in altri casi — non è stato concesso il diritto d'appello.

Il senso restrittivo della legge n. 15 (del 30 marzo 1955) che regola la formazione dei partiti politici, ne impedisce, in pratica, la costituzione; la legge n. 91 (dell'8 dicembre 1953) specificatamente mette al bando il partito comunista. L'articolo 3 di quest'ultima legge condanna qualsiasi attività comunista (incluso il possesso, senza valida ragione, di testi comunisti), punibile con i lavori forzati fino a quindici anni.

Nel 1978 Hashim Gharraibeh è stato adottato da A.I. come prigioniero d'opinione; il governo giordiano, in risposta alle lettere di soci di A.I., ha dichiarato che egli era membro attivo del partito comunista fin dal 1975 e aveva violato la legge anticomunista «con la sua attività sovversiva tra gli studenti dell'Università di Yarmuk».

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Galegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.



Nell'aprile 1984 Hashim Gharraibeh è stato trasferito dalla prigione di al-Mahabita di Amman a quella di Irbid, in seguito allo sciopero della fame attuato da molti prigionieri politici per protesta contro le condizioni carcerarie; nel febbraio 1985 è stato trasferito nella prigione di Ma'an nel Sud della Giordania; durante la detenzione ha scritto numerosi libri e testi teatrali.

Si prega di inviare lettere cortesi per il suo rilascio a: Prime Minister Zeid al-Rifai / P.O. Box 80 / Amman / Giordania.

Tal Solarin (Nigeria) — Giornalista, istruttore insegnante e critico sociale, si trova in prigione dal 24 aprile 1984. Il Dr. Solarin è stato arrestato dalla polizia nigeriana il 12 marzo 1984, nella sua casa a Ikenna nello stato di Ogun, e portato nella prigione di Abeokuta a circa 50 miglia di distanza. Nessuna motivazione ufficiale è stata fornita per il suo arresto, ma si ritiene che esso sia da attribuirsi ad alcuni articoli del Dr. Solarin apparsi sul «Sunday Tribune» (il 26 febbraio 1984) e sul «Nigerian Tribune» (il 12 marzo 1984) contenenti critiche alla politica del governo nigeriano.

Sua moglie Sheila ha fatto domanda di «habeas corpus» chiedendo alle autorità di far comparire il marito in tribunale e di dimostrare la legalità della sua detenzione. All'Alta Corte di Lagos un giudice ha dichiarato illegale la sua detenzione e il Dr. Solarin è stato rilasciato il 24 aprile per essere riarrestato subito dopo. Da allora è in prigione senza processo.

Le autorità affermano che il Dr. Solarin è detenuto per ragioni di sicurezza, secondo il decreto n. 2 della legge per la sicurezza dello Stato. Il Dr. Solarin ha 63 anni e soffre di asma cronica. Si teme per la sua salute.

Si prega di inviare lettere cortesi per il suo rilascio a: Major General Muhammad Buhari, Head of the Federal Military Government / State House / Ribadu Road / Ikoyi Island / Lagos / Federal Republic of Nigeria.

La rassegna dei libri

Quei bambini alla «ruota»

Pietro Galletto: La «ruota» - Borla edizioni, pagg. 326, lire 16.500.

La ruota, «tipica ideazione della sapienza cristiana», era un congegno a forma di cilindro nel quale qualsiasi neonato, non voluto dai genitori, veniva lasciato perché lo si affidasse alle cure delle «Case della Pietà» o «Luoghi Pii», salvando così la vita a molti innocenti altrimenti destinati a morire. I motivi dell'abbandono erano essenzialmente due: i genitori i bambini erano nati fuori del matrimonio, o perché le famiglie erano nell'impossibilità di mantenerli, data la miseria. Nel 1867 le ruote in Italia erano circa 1200; negli anni successivi si ridussero notevolmente, fino alla soppressione in seguito al regio decreto dell'11 febbraio 1923.

Pietro Galletto, al suo quarto romanzo dopo «Mio padre», «Il dono di Brunella», «La firma», attinge dalla «ruota» di Padova, abolita alla fine del secolo scorso, i personaggi del suo racconto, che spazia in un periodo dal 1870 fino agli anni Cinquanta. Ne è protagonista Vittorio, ragazzo huono e intelligente, circondato dall'affetto di una coppia di esposti che lo hanno voluto con sé. «Vittorio», sfidando credenze e dicerie sui figli di N.N., diventa maestro, ufficiale dell'esercito, sposo e padre esemplare.

Ma la storia del giovane, pur interessante e ben scritta, non è l'argomento principale di questo romanzo ambientato nel Piovese, principalmente nel Comune di Arzergrande, in provincia di Padova. Alcuni fatti storici — l'inondazione del settembre 1882, la stessa «ruota», la costruzione dei casoni, la legge abrogativa nel 1955 della dicitura «N.N.» negli atti ufficiali — pubblici e personaggi conosciuti (Leonio Romanin Jacur, deputato al Parlamento, o Silvio de Kuenrt, direttore dell'Istituto degli esposti di Padova) sono ricostruiti da Galletto con efficacia e accurata documentazione, tanto da far ritenere questo romanzo quasi un manuale di storia locale.

F. V.

Estido: «Opere e giorni», Garzanti editore (collana «I grandi libri»), pagg. 82, lire 6000 (introduzione, traduzione e commento di Graziano Arrighetti).

Mariella Pizzetti: «Pianta grassa» - Le cactacee - Mondadori editore, pagg. 384, lire 30 mila (con illustrazioni a colori).

ESTERI

NONOSTANTE IL VOTO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Bonn: niente sanzioni al Sud Africa
La Germania non segue la Francia

È dubbia, infatti, l'efficacia di provvedimenti simili- Ma Botha rimane lo stesso isolato

BONN — La Germania non seguirà l'esempio francese e si asterrà dall'imposizione di sanzioni contro il Sud Africa. Lo ha dichiarato ieri il cancelliere Helmut Kohl, il quale ha precisato che Bonn preferisce il ricorso a strumenti politici per influenzare l'evoluzione interna sudafricana. Le sanzioni — ha sottolineato Kohl — non funzionano, come si è ripetutamente dimostrato in altri casi negli ultimi anni.

Il voto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che condannava lo stato di emergenza nel Sud Africa e raccomandava «sanzioni volontarie» contro il governo di Pretoria non avrà probabilmente alcuna rilevanza pratica ma ha certo una sua rilevanza politica.

Le manifestazioni che da mesi si svolgono presso la sede dell'ambasciata sudafricana a Washington hanno anche quasi il sapore della routine, che desta scarso interesse, ma che ha una sua rilevanza politica. Infatti non è un caso che all'indomani dell'astensione del delegato statunitense al Consiglio di Sicurezza, il portavoce di Reagan abbia sentito il bisogno di precisare il giudizio americano: «La vera causa della violenza in Sud Africa — ha detto Larry Speakes — è l'apartheid: soltanto quando essa verrà smantellata si potrà avere nei ghetti neri una pace duratura».

In sintesi, queste manifestazioni sono le conseguenze diplomatiche dell'insuccesso della politica di riforme tentata dal governo di Pieter Botha.

Un insuccesso verso il quale la forza delle cose sembra spingere in modo irreparabile.

Con l'istituzione di un Parlamento a tre Camere, nelle quali fosse ammessa, in sedi separate, la rappresentanza della popolazione di origine asiatica e quella meticcica, Botha aveva anticipato un progetto di cauto riformismo che, nelle speranze, preparava a lunga scadenza, la fine della politica di separazione nel Sud Africa. Un graduale addolcimento aveva fatto seguito alle elezioni (solo parzialmente riuscite) di un'assemblea costituente che aveva assunto misure meno rigide rispetto alla popolazione nera.

Sul piano internazionale, esso aveva imposto una linea di moderazione, rapporto con l'Angola e con il Mozambico. Una politica basata sulla forza e sull'equilibrio circa il futuro della Namibia (la regione che simboleggia il rifiuto sudafricano di sottostare alla legge internazionale), ma che era tuttavia un segnale importante verso governi neri, tradizionalmente avversari.

Questo processo di graduati concessioni, anziché attirare la pressione della maggioranza nera ha provocato l'effetto opposto. Le due Camere della popolazione non bianca hanno cercato di legittimarsi sostanzialmente, appoggiando le rivendicazioni dei neri. Una spirale di violenza si è immessa, sin dai mesi delle elezioni, a poco per volta, è divenuta una catena quasi ininterrotta di manifestazioni e repressioni, con centinaia di vittime, arresti e successi insipienti: sino alla proclamazione dello stato di emergenza in 36 province e all'imprigionamento di non meno di mille esponenti dei partiti neri. Lo stato d'emergenza è quasi la confessione dell'incapacità di trovare altre vie d'uscita. D'altro canto, una recente ricerca di un organo di governo sudafricano (lo Human Sciences Research Council) ha fornito i dati di un sondaggio sulla base del quale il 63 per cento della popolazione nera del Sud Africa sarebbe persuaso che solo con la forza i suoi problemi potranno essere risolti.

Così il tentativo di Botha si avvia verso il fallimento. Esso era minato dalla lentezza e dalle esitazioni. Queste sono forse spiegabili Botha ha dinanzi a sé l'esempio dello Zimbabwe, dove il premier Mugabe, appena vinte le elezioni, ha affermato l'intenzione di abolire la costituzione che conteneva garanzie per la minoranza bianca. Ciò getta dubbio sulla vitalità di qualsiasi compromesso. Ma ci sono alternative al compromesso e al negoziato? Se la risposta è affermativa sta a Botha e ai bianchi del Sud Africa giocare questa carta, trovando il coraggio di imboccare l'unica via che eviti una guerra civile dalla portata incalcolabile, nella quale il governo di Pretoria si troverebbe isolato dinanzi a tutto il mondo, per ragioni di principio che sono facili da scorgere.

Ennio Di Nolfo

Disordini, arresti, quasi guerra civile

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha trovato ieri il cadavere di un agente negro assassinato in una città satellite nei pressi di Port Elizabeth, mentre il numero delle persone arrestate in base allo stato d'emergenza vigente in varie zone del Sud Africa è salito a 1.166.

In un comunicato diffuso ieri mattina, la polizia ha reso noto che otto poliziotti sono rimasti feriti in una serie di scontri con gruppi di dimostranti.

Il cadavere dell'agente nero è stato rinvenuto nei pressi della casa incendiata della madre del sindaco della città satellite di New Brighton.

Il portavoce della polizia non ha precisato se l'incidente sia avvenuto l'altra notte o

nelle prime ore di ieri. La casa incendiata sarebbe quella della madre di Tom Kinkini, il sindaco della città satellite bruciata vivo da un gruppo di neri radicali nello scorso febbraio.

L'agente ucciso è il settimo a perdere la vita in disordini avvenuti in agglomerati neri del Sud Africa dalla fine dell'anno scorso.

Da una settimana è in vigo-

Espulsi dalla Rft
4 diplomatici libici

AMBURGO — Il governo tedesco federale ha espulso la settimana scorsa quattro diplomatici libici che progettavano «azioni criminali» contro i fuoriusciti del loro paese.

re, in trentasei distretti sudafricani ma soprattutto nella regione di Johannesburg e in quella di Port Elizabeth, lo stato d'emergenza.

Dopo circa una giornata senza incidenti, la polizia ha reso noto che sei neri sono stati arrestati ieri l'altro e altri due sono rimasti feriti in scontri con gli agenti nei pressi di Port Elizabeth e Johannesburg.

Sei poliziotti sono rimasti feriti — tre in modo grave — quando un gruppo di circa cinquanta neri ha preso d'assalto un mezzo blindato della polizia in una non specificata township vicino Port Elizabeth. Cinque neri sono stati arrestati.

Due uomini di colore sono stati feriti e un terzo arrestato

a Kaitshong, vicino Johannesburg, allorché una folla sassaiola era stata ingaggiata contro una pattuglia della polizia. L'incidente è stato il primo nella zona di Johannesburg nelle ultime ventiquattrore.

Il portavoce della polizia ha anche precisato che l'altra sera c'è stata un'altra ondata di arresti, in base agli speciali poteri conferiti agli agenti dallo stato d'emergenza. Molti detenuti sono simpatizzanti o iscritti al movimento multirazziale e antisegregazionista «Fronte democratico unito» (Udf).

L'ambasciatore francese Pierre Boyer è partito ieri mattina da Johannesburg dopo essere stato richiamato a Parigi per protesta.

VACANZE AUSTRIACHE AL GLICOL-DIETILENE

Insidiosi i brindisi
del cancelliere Kohl

Lo scandalo dei vini sofisticati scuote i governi di Vienna e Bonn



Tokio — In questo negozio della capitale giapponese una scritta avverte che i vini di produzione austriaca sono stati messi al bando e che la vendita di quelli importati dalla Germania è sospesa (Telefoto Ap)

BONN — Helmut Kohl, cancelliere tedesco e attento bevitore di Riesling e Auslese di varia provenienza, rischia di diventare astemio. Almeno per un po': le tre settimane della vacanza austriaca. Da ieri, il cancelliere e la famiglia si trovano sulle rive del Wolfgangsee uno dei laghi più suggestivi, ideale per lunghe remate, coronate da pacate degustazioni di quel bianchetto, frizzante e gradevole, che porta l'etichetta del Burgenland.

Ma il bianchetto in questione — come si sa — è mischiato all'antigelo, in quantità tali da accoppiare un cavallo (il famoso «Beerenauslese welschriesling 1981», venduto in Giappone e nella Penisola italiana a prezzi da enoteca, a 48 grammi per litro di glicol-dietilene). Ne può essere sostituito sulla mensa dell'illustre ospite da altri vini della zona: sono 153 — sinora — quelli riconosciuti adulterati e nei confronti dei quali il ministero della sanità di Bonn ha invitato i propri concittadini in vacanza in Austria alla «massima diffidenza».

Dunque, niente vini austriaci, a meno che non li si voglia utilizzare l'inverno prossimo per il radiatore dell'auto. Ma ora anche i vini tedeschi stanno entrando nella lista nera. Sofisticati, sempre all'antigelo, s'intende, sono risultati i vini delle cantine Pteroth, un gigante nel settore, e di altre sette grosse società del Palatinato. Un brutto colpo per il cancelliere, che dal Palatinato proviene, che di Pteroth, senatore democristiano a Berlino Ovest, è amico, e che — soprattutto — dei suoi «Mosella» è assiduo bevitore.

Un blando della Mosella non manca mai alla sua tavola. Suggera spesso brindisi impegnativi. Kohl e Mitterrand hanno alzato i calici più volte, alcune settimane fa per rimarcare la ritrovata armonia franco-tedesca, dopo le polemiche per lo scudo spaziale. Eppure né l'uno né l'altro sono ricorsi all'ospedale.

Il motivo? «Semplice», scriveva ieri la «Süddeutsche Zeitung» cui si debbono le rivelazioni sullo scandalo la quantità di glicol-dietilene inferiore al grammo per litro. Quanto bastava, insomma, per dare al vino quel caratteristico gusto abboccato. Ma che il veleno ci sia, «non ci sono dubbi». Lo hanno accertato, dopo analisi e controanalisi, diversi istituti tedeschi, l'uno all'insaputa delle conclusioni dell'altro.

Lo scandalo investe in pieno, dopo l'Austria, anche la Germania Federale. Se ne

parlerà al ritorno dalle ferie. Nell'attesa, al cancelliere, se non vorrà pasteggiare ad acqua minerale, non rimane che la birra.

La vacanza di quest'anno non si annuncia distensiva per Kohl, che di guai nei primi sei mesi dell'anno ne ha avuti abbastanza. La vicenda del vino all'antigelo provoca una seria crisi nei rapporti, per tradizione idilliaci fra Bonn e Vienna. Il ministro tedesco della sanità, Geissler, rovescia torrenti di accuse sui colleghi austriaci. «Siamo stati tardivamente e insufficientemente informati», dice. Presenta documenti: gli austriaci hanno cercato fino all'ultimo di limitare le ripercussioni della scoperta di glicol-dietilene. Si tratta di piccole quantità di vino — aveva fatto sapere una speciale commissione da Vienna —. Invece si trattava della maggior parte della produzione. «È stata messa in pericolo la salute dei nostri concittadini».

Sdegno giustificato. Ma quali saranno le reazioni ora che lo stesso antigelo è stato trovato nel vino tedesco? Anche per Geissler come per il cancelliere austriaco Sinowatz, la poltrona comincia a traballare. C'è di più. Il glicol-dietilene veniva mischiato al vino quando questo era già caricato sulle autobotti. Lo scuotimento favoriva la «lavazione» e aumentava la graduazione alcolica. Dopo di che, a destinazione, avveniva l'imbottigliamento, come è stato denunciato da un'indagine di mercato che ha riguardato gli austriaci.

Per i tedeschi — rivela sempre la «Süddeutsche Zeitung» — il glicol-dietilene aveva una seconda funzione: il bouquet. Indagine di mercato hanno appurato che al tedesco medio piace l'abboccato. Dunque, perché non mettere l'antigelo anche nei vini del Sud? Nei vini che, per esempio, provenivano dalla Tunisia, non avrebbero alcun bisogno di maggiore graduazione? In fin dei conti è solo una questione di gusto.

C. D. C.

II ANNIVERSARIO

Adelina Fleury
in Biagi

sempre viva nei nostri cuori.
GINO, figli e familiari
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle 19 nella Chiesa di S. Luigi.
Trieste, 29 luglio 1985

MENTRE CONTINUANO GLI SCONTRI FRA GRUPPI TRIBALI E IL DEPOSTO OBOTE CERCA RIFUGIO

Okello uomo forte in Uganda
chiude parlamento e confini

Kampala — L'emittente radiofonica ugandese ha indicato nel generale di brigata Basilio Okello, che qui vediamo in pieno assetto di guerra, il condottiero delle forze impegnate nel «golpe» di sabato scorso per abbattere il governo di Milton Obote e costringere, per la seconda volta, il suo capo alla fuga. Okello, subito dopo aver assunto il potere, ha decretato lo scioglimento del parlamento, la chiusura delle frontiere e la cessazione degli scambi con l'estero

NAIROBI — Il generale di brigata, Basilio Okello sarà forse il nuovo capo di Stato dell'Uganda.

Radio Uganda lo ha definito ieri il «leader», che a capo delle operazioni militari sul fronte settentrionale ha organizzato e diretto il «putsch» di sabato, cui hanno fatto seguito lo spostamento e l'allontanamento, per la seconda volta, di Milton Obote dal vertice del paese.

Gli autori del colpo di stato militare, hanno ieri sospeso la costituzione, sciolto il parlamento e chiuso le frontiere, imponendo un coprifuoco dal tramonto all'alba, mentre continuavano, soprattutto nella mattinata, intense sparatorie a Kampala e in altri punti del territorio fra opposti gruppi di appartenenti alla forza armata. Infatti, alla base del «golpe» c'è la rivalità «endemica» fra gli «acholi» (che formano l'ossatura dell'esercito) ed i «lango», la tribù di Obote, che godevano di speciali vantaggi.

Il generale Basilio Okello, un «acholi» del Nord dell'U-

ganda, ha invitato, via radio, in inglese e in swahili, le potenze straniere «a non immischiarsi» e gli ugandesi «a starsene a casa in attesa di sviluppi» dell'azione condotta contro il «regime tribalistico» di Obote e per «ricomporre l'unità del paese».

Gli autori del colpo di stato, che hanno installato il loro quartier generale provvisorio nella sede della mensa ufficiale della polizia a Kampala, si stanno rivolgendo con una serie di appelli alla collaborazione agli altri gruppi militari e ai guerriglieri dell'«Nra», il «Fronte della resistenza nazionale». Questo, che è il gruppo principale della resistenza anti-Obote, controlla con 4000 uomini le zone occidentali e il triangolo di Luwero dove, secondo un rapporto riservato della Croce rossa, sarebbero stati trucidati e uccisi negli ultimi quattro anni circa 300 mila del mezzo milione di abitanti nella guerriglia fra i militari di Obote (prevalentemente «acholi») e gli uomini dell'«Nra».

Secondo gli osservatori occidentali in Uganda (parecchie migliaia di europei lavorano nel paese per attivare programmi di sviluppo), in tutti gli schieramenti politici prevale una strategia «attendista» mentre i militari della tribù «acholi» controllano il gioco.

Milton Obote, che ha trascorso la notte nella «State house» di Kakamega (400 km a Ovest di Nairobi) con il suo

ex leader studentesco di formazione marxista, capo dell'«Nra», non sembra però avere fretta di prendere una decisione, anche se si è dimostrato interessato, attraverso dichiarazioni rilasciate alla Bbc per il tramite della Svezia, a «lavorare» con la «nuova amministrazione».

Lo stesso atteggiamento, interlocutorio, sarebbe stato adottato dal leader del partito democratico d'opposizione, Paul Ssemogerere e dal capo del principale gruppo tribale dell'Uganda, i Baganda, l'ex vicepresidente Paul Mwanga, da lungo tempo ai ferri corti con Obote.

Un analogo tentativo fatto presso il presidente Kenneth Kaunda, perché a Obote sia concessa ospitalità nello Zambia, sarebbe fallito. La moglie di Obote, Maria, con due dei cinque figli è a Nairobi dove ha diretto la delegazione dell'Uganda alla conferenza delle Nazioni Unite sulle donne.

seguito formato da 30 militari «acholi», dal ministro degli interni John Kirunda, dal capo di stato maggiore, Smith Opon Acak, e dal ministro per lo sviluppo regionale Sam Twungwa, sarebbe ripartito per destinazione ignota, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali diffuse a Nairobi.

Daniel Arap Moi, a quanto si è appreso, gli avrebbe concesso un «esilio di sole 24 ore in Kenya». Il primo ministro dell'Uganda, Alimadi, sta tuttora trattando in Tanzania per trovare un rifugio dove possa sistemarsi almeno provvisoriamente Obote, che già nel 1971 fu ospitato da Nyerere quando venne deposto da Idi Amin.

Un analogo tentativo fatto presso il presidente Kenneth Kaunda, perché a Obote sia concessa ospitalità nello Zambia, sarebbe fallito. La moglie di Obote, Maria, con due dei cinque figli è a Nairobi dove ha diretto la delegazione dell'Uganda alla conferenza delle Nazioni Unite sulle donne.

ALLA VIGILIA DELL'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE GARCIA

Una catena di attentati in Perù
disturba lo scambio di consegne

LIMA — L'eccezionale dispotismo di sicurezza predisposto dalle autorità per evitare che la violenza turbi la cerimonia di insediamento del nuovo capo dello Stato peruviano Alan Garcia non è servito a scongiurare del tutto gli attentati. Nella notte tra sabato e domenica un'autobomba è saltata in aria a Lima ad un isolato dall'edificio che ospita il quartiere generale dello Stato maggiore. Diversi edifici della zona sono stati danneggiati mentre non si segnalano fortunatamente vittime.

Un altro attentato è avvenuto a Huancayo, centro di stante 340 chilometri dalla capitale. Una bomba è esplosa nella sede della corporazione per lo sviluppo, un ente gover-

nativo, ferendo una ragazza. Sempre nella serata di ieri l'altro diversi quattrini di Lima erano rimasti per alcuni minuti senza luce. Non è chiaro se il guasto sia stato provocato da un atto di sabotaggio.

Per la solenne cerimonia del passaggio delle consegne tra il neo presidente Alan Garcia, il più giovane capo dello Stato eletto democraticamente nell'America Latina, ed il presidente uscente, il settantatreenne Fernando Belaunde Terry, sono state prese eccezionali misure di sicurezza e mobilitati nella sola capitale oltre diecimila agenti di polizia. Tutti gli edifici e le installazioni governative sono presidiate dai tiratori scelti delle forze armate.

Del clima di tensione che

c'è in queste ore nel paese hanno fatto indirettamente le spese anche il presidente dell'Argentina Raul Alfonsín ed il capo di Stato dell'Uruguay Julio Sanguinetti. Uno sconosciuto ha telefonato l'altra sera alle autorità aeroportuali uruguayane per annunciare che sul velivolo militare dell'aviazione argentina che trasportava i due capi di Stato a Lima era stata piazzata una bomba. L'aereo, un Boeing 707, è stato così costretto a scendere a Rosario, ma della asserita bomba non è stata trovata traccia. Il Boeing ha così potuto continuare il volo alla volta della capitale peruviana.

La polizia peruviana ha invece arrestato un giovane accusandolo di voler innescare

un'auto imbottita di esplosivo lungo la strada di collegamento tra l'aeroporto di Lima e la città che dovranno percorrere diversi presidenti latino-americani attesi nella capitale peruviana per la cerimonia di insediamento di Garcia.

Il timore di attentati indurrà probabilmente le autorità peruviane a vietare al pubblico di partecipare alla cerimonia di insediamento del Presidente Garcia. Le centrali elettriche e le altre installazioni strategiche del paese sono state «protette» con mine e sbarramenti elettrici. Si teme infatti che possano essere l'obiettivo di una nuova ondata di terrorismo da parte dei guerriglieri di «Sendero luminoso».

MOTIVI NAZIONALISTICI IL MOVENTE DEL DUPLICE DELITTO

Tre adolescenti arabi gli assassini
dei due insegnanti in Cisgiordania

GERUSALEMME — L'arresto di tre adolescenti arabi, presunti autori dell'assassinio dei due maestri israeliani, Josef Eliahu, di 35 anni, e Lea Elmakais, di 19 anni, non ha calmato gli animi di una folla in tumulto e assetata di vendetta che ha partecipato ieri al funerale delle due vittime. I tre arabi, di 16-17 anni, sono stati arrestati ieri mattina nel villaggio di Arabun, nei pressi di Jenin, nella Cisgiordania occupata, a conclusione di un'inchiesta condotta congiuntamente dalla polizia e dal servizio di sicurezza.

I cadaveri di Josef Eliahu e Lea Elmakais, scomparsi senza lasciare traccia domenica scorsa nella cittadina di Afula, nel Nord di Israele, sono stati trovati venerdì nascosti all'interno di uno stretto cunicolo nel poco distanti

monti Gilboa. I tre giovani, a quanto hanno riferito gli inquirenti, hanno confessato il crimine. Due di loro hanno ucciso le vittime, il terzo ha collaborato a nascondere i cadaveri. Essi hanno ricostruito il crimine. In loro possesso è stato trovato il fucile usato per uccidere il maestro. L'arma era stata precedentemente trafugata da uno dei giovani da una fattoria agricola. Le esibizioni dei tre adolescenti, a quanto ha riferito la radio israeliana, sono state distrutte per ordine delle autorità militari d'occupazione.

Il ministro della polizia, Haim Bar Lev, ha detto che il crimine è stato attuato da persone che hanno agito di propria iniziativa, per motivazioni nazionalistiche, e non appare essere stato ordinato

da una delle organizzazioni di guerriglia palestinesi. I due maestri sono stati seppelliti nei cimiteri di Afula e di Hadera. La polizia ha adottato imponenti misure di sicurezza nel timore di disordini anti-arabi da parte di una folla infuriata.

Il crimine ha causato una profonda impressione nel paese e ha moltiplicato le voci di coloro che invocano la pena di morte per i colpevoli di atti di terrorismo di particolare ferocia. Il ministro degli esteri, Yitzhak Shamir, si è pubblicamente pronunciato a favore della pena capitale, affermando che «bisogna agire con decisione contro questa nuova ondata di terrorismo. Tali azioni sono ispirate e dirette dai comandi delle organizzazioni terroristiche ad Amman e a Tunisi».

L'apparente intensificarsi di azioni terroristiche all'interno di Israele verrà discusso oggi dal consiglio dei ministri che esaminerà anche un inasprimento delle misure e delle pene, compresa l'introduzione di quella capitale, contro il terrorismo.

In Israele la pena di morte è prevista dal codice militare ma non è stata finora applicata. La pubblica accusa, su istruzioni del governo, si era in passato astenuta dall'invocare questa punizione. Contro la pena di morte sembra esserci la maggioranza dei ministri e, secondo Radio Gerusalemme, anche il servizio di sicurezza per il quale questa avrebbe l'effetto di provocare avverse pressioni pubbliche internazionali su Israele e di intensificare il rapimento di israeliani a scopo di scambio.

AGOSTO '85

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata il 1° 8.1986, è del 14,60%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 5 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
97,50%	10	14,60%	15,10%



CCT

QUASI PRONTA L'ALA NUOVA ALLE SPALLE DELL'EX HOTEL DE LA VILLE

Cambierà provvisoriamente sede la vecchia Cassa di Risparmio

Lo storico edificio sarà ristrutturato; circa due anni di lavoro - Novità tecnologiche

È praticamente ultimata l'ala nuova del palazzo della Cassa di Risparmio di Trieste, compresa fra le vie Mazzini e Genova, alle spalle dell'ex hotel de la Ville. E già la direzione dell'istituto ha predisposto le tappe del trasloco che consentirà di rammodernare anche la parte monumentale dell'edificio, quella cui da sempre si accede da via Cassa di Risparmio.

Il secondo lotto dei lavori dovrebbe essere concluso entro il 1987. Per un periodo provvisorio di due anni, durante la successiva fase dell'intervento edilizio, tutta l'attività bancaria della Cassa proseguirà nella parte ora ristrutturata e l'accesso all'istituto verrà momentaneamente trasferito in via Mazzini.

L'attivazione dei servizi nell'ala nuova dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno. I clienti della CrT potranno quindi usufruire della maggiore novità conseguente alla ristrutturazione della sede centrale. Si tratta di un salone, di mille metri quadrati, dei quali 400 interamente a disposizione del pubblico, che raccoglierà tutti i principali servizi bancari e che è stato progettato in linea con gli orientamenti più avanzati sul rapporto banca-cliente. Vediamo perché.

La banca tradizionale è dotata di banconi e sportelli, che costituiscono un elemento di frattura psicologica al dialogo fra l'impiegato e il cittadino. Nella nuova concezione, il cliente deve trovare alla banca interlocutori esperti in un ambiente il più accessibile. Ed ecco che il salone della ex sede centrale della CrT è stato ideato come uno spazio aperto al pubblico, dove sono individuabili tre distinte zone.

Un settore sarà di prima informazione, dove il cliente può ottenere risposte ai suoi quesiti finanziari ed essere indirizzato alle operazioni. Un altro settore sarà destinato alla consulenza vera e propria, ed è qui che il cliente dialogherà con il funzionario (sono stati attivati speciali corsi di addestramento del personale a questo scopo).

Infine è previsto un settore per le operazioni di prelievo e versamento, affidate sia ai cassieri addetti ai terminali, sia alle "macchinette" per operazioni self-service. La Cassa di Risparmio metterà a disposizione della clientela servizi automatici, per chi lo desidera, ad alta tecnologia. A esempio, il correntista potrà, comodamente seduto, sapere dal terminale il suo saldo, effettuare bonifici, operare giroconti e anche ottenere tutta una serie di informazioni di carattere finanziario.

Durante la fase di ristrutturazione dell'edificio storico della CrT, l'ingresso al salone avverrà, come detto, lateralmente, da via Mazzini. Una volta completato l'intervento, l'accesso ritornerà a essere da via Cassa di Risparmio, dove saranno installate anche due scale mobili.

Al concetto di salone aperto la Cassa di Risparmio si è uniformata da tempo già nelle ristrutturazioni di alcune agenzie cittadine o nella costruzione della nuova filiale di Forcia, nel Forderonense.

Nella realizzazione del progetto di ristrutturazione della sede centrale (il cui costo è di oltre 15 miliardi) la CrT ha posto la massima attenzione alle evoluzioni tecnologiche via via apparse sul mercato. Un complesso sistema computerizzato controllerà sia gli impianti tecnologici (la climatizzazione interna sarà totale, con temperatura costante estate-inverno), sia quelli di sicurezza, sofisticati.

Grazie ai sistemi di protezione, e per venire incontro

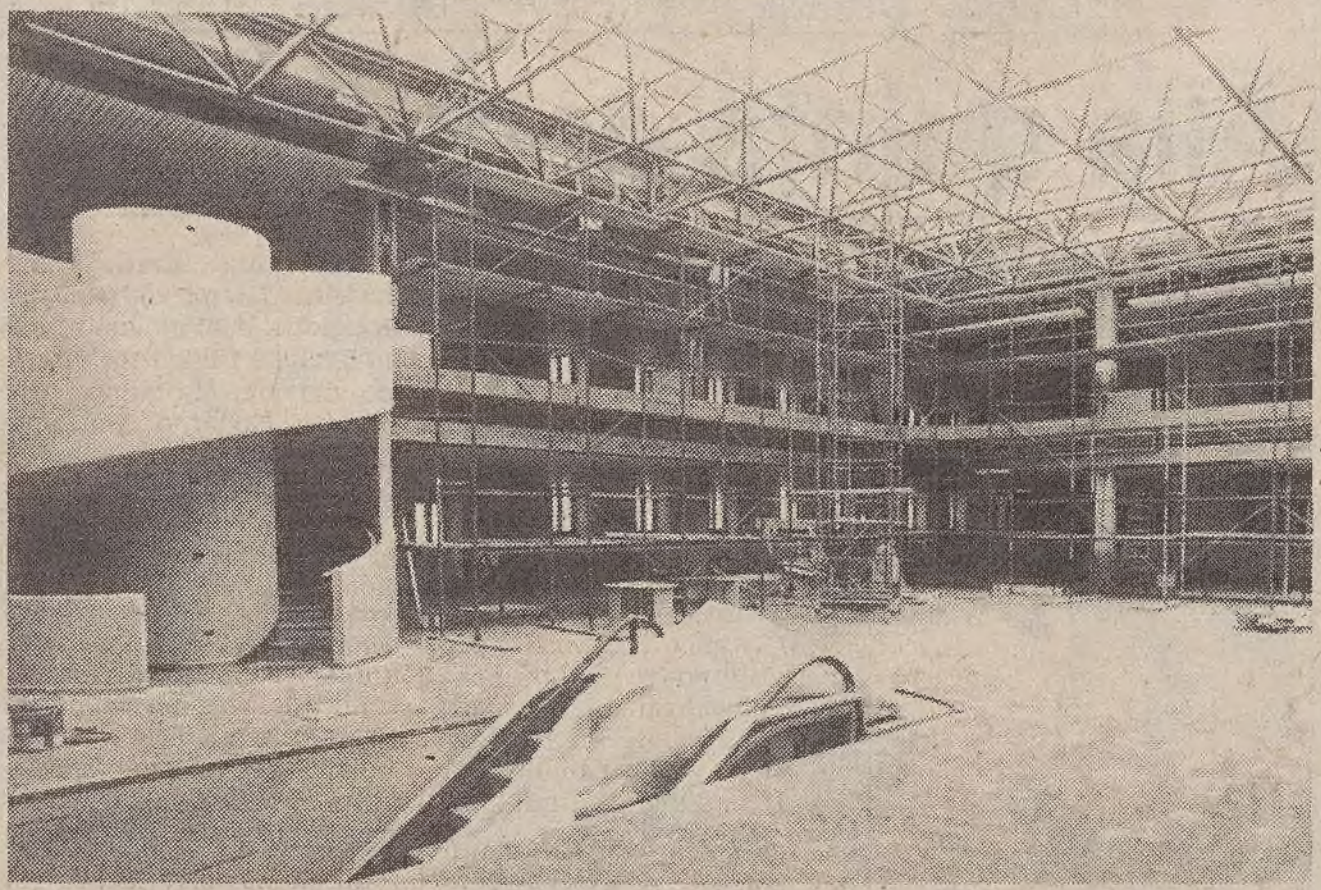
alle richieste della clientela, verrà ampliato a 2.500 il numero delle cassette di sicurezza in dotazione alla sede, che saranno di diverso formato, alcune grandi quanto un armadio, per coloro che dovessero usarle anche per riporvi oggetti voluminosi, siano essi quadri o pellicole. L'accesso alle cassette di sicurezza sarà anch'esso rivoluzionato dalla tecnologia, in quanto in luogo delle chiavi si avranno comandi elettronici.

La "filosofia" — come la definisce il direttore generale della CrT, dott. Renzo Piccini — che sottende il nuovo metodo di attività a salone aperto e la ricerca continua di applicazioni delle più sofisticate tecnologie sono motivo di vanto nella realizzazione della sede centrale ristrutturata della Cassa. Ma non vanno dimenticati i complessi problemi di carattere edile che sono stati affrontati per rinforzare le fondazioni del palazzo, che poggia su un terreno soggetto a infiltrazioni marine. È stato necessario costruire una vasca in cemento armato per isolare dal mare i sotterranei dell'edificio.

È stato in compenso possibile creare un'autorimessa capace di un'ottantina di posti macchina, che saranno — spiega il dott. Piccini — riservati ai clienti della banca per il tempo necessario alle loro operazioni. La tentazione a lasciare la macchina nell'autorimessa della CrT per periodi di più lunghi sarà grande in una zona dove oggi lasciare l'auto è pressoché impossibile. Tuttavia i sistemi di dissuasione sono già stati trovati. I clienti accederanno al parcheggio sotterraneo con una speciale tessera che aprirà loro i varchi. E la sosta, per quel quarto d'ora che è necessario realmente a effettuare le operazioni bancarie, sarà gratuita. Dopo scatteranno penalità sempre più elevate, che saranno addebitate direttamente nel conto del cliente. Si vuole infatti favorire al massimo la rotazione dei posti disponibili.

Pur continuando a perseguire la politica del decentramento dei servizi nelle agenzie di città, la sede ristrutturata della CrT vuole a sua volta diventare una grande agenzia in centro, per decongestionare alcune filiali oggi troppo oberate dalla clientela. In più, oltre al grande salone, vi saranno, su un ballatoio sovrastante il grande spazio aperto, uffici per specifiche operazioni d'affari.

B. U.



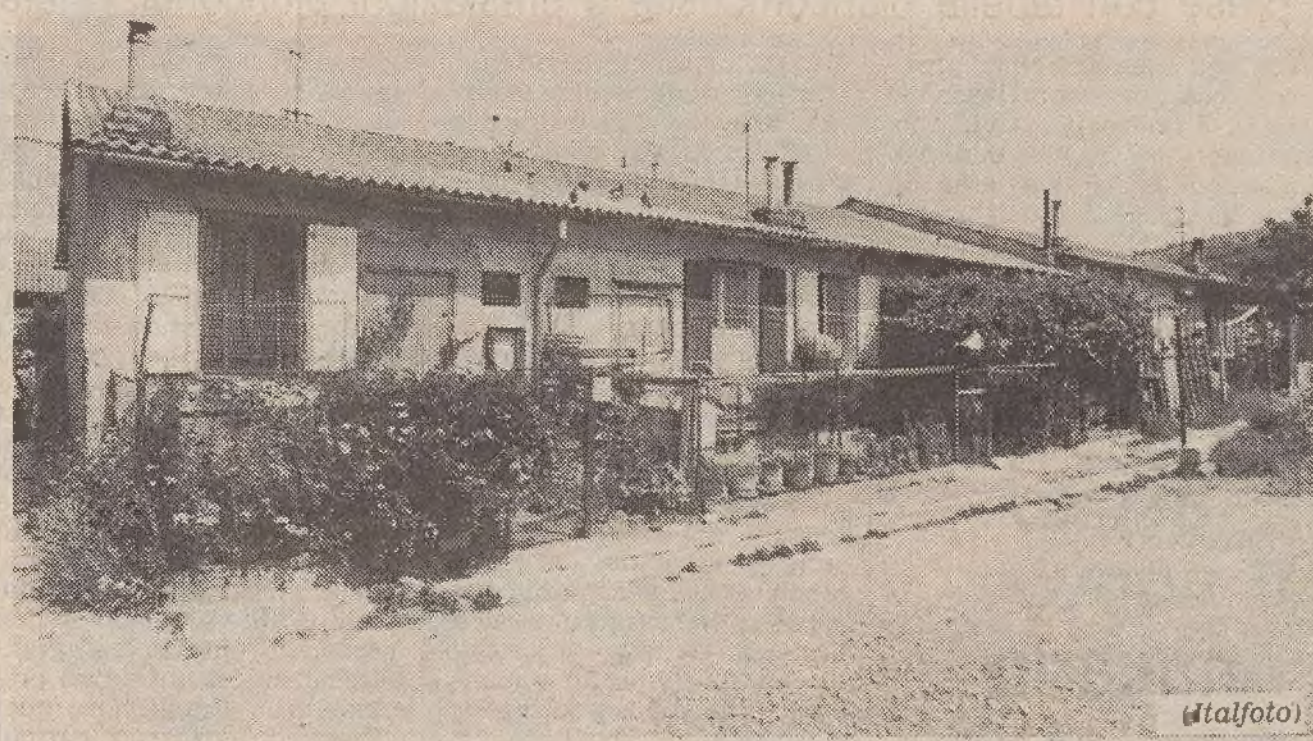
In fase di ultimazione quello che sarà il nuovo salone per il pubblico

(ItaFoto)

L'ALLUCINANTE VICENDA DI VIA DELL'ACQUA CON TRENTENNALI BARACCHE DI EMERGENZA

Il Terzo mondo? È qui dietro l'angolo con 31 famiglie, «scovaze e pantigane»

Via Cesare dell'Acqua non è una via qualunque. È il recanale ufficiale di immondizie e «pantigane», il quartiere generale del terzo mondo cittadino. È qui che vivono gli ultimi baracche di Trieste, di quella Trieste sede del centro di ingegneria biogenetica dell'Università di Trieste, di quella Trieste sede del centro di ingegneria biogenetica dell'Università di Trieste, di quella Trieste sede del centro di ingegneria biogenetica dell'Università di Trieste.



(ItaFoto)

prietario di quasi tutto il terreno ed ente amministratore delle baracche. Alla sede dell'istituto, in via Soncini 30, ogni mese arrivano i contributi degli inquilini di via dell'Acqua: 10 mila lire a baracca, 10 mila lire per stare all'inferno, a sentire le dichiarazioni dei diretti interessati.

Luciana Bossi, 53 anni, pulitrice, dorme nello stesso letto con i figli Carmelo, 21 anni e Claudio, 19 anni. Spazio per soluzioni diverse non ce n'è. «In cucina quest'inverno — dice — avevo un grado sotto zero, mentre adesso si scoppia dal caldo». Eppure l'esito del bando Iacp parla chiaro: 14 punti. Troppo pochi per vedersi assegnare una casa decente. La signora ha fatto ricorso, ma le regole sono regole. Chi abita nel massimo degrado ha diritto a un massimo di 5 punti. Gli sfrattati, anche quelli con reddito medio che forse potrebbero trovare soluzioni alternative all'assistenza pubblica (gli alloggi sfitti in città sono 7 mila) hanno diritto comunque a sei punti. Stando così le cose, Luciana Bossi rischia di rimanere sempre tagliata fuori.

perché un tetto, magari di eternit, ce l'ha.

Certo, la sera quassù dev'essere un incubo. «Da oltre un anno manca la luce stradale — precisa un'altra baraccata —, sono venuti una volta a ripararla, ma devono aver messo una lampadina troppo forte ed è scoppiata subito. Da allora più nulla, nessuno è venuto a rimediare». E poi le «pantigane», un vero leit-motiv. «Le troviamo dappertutto, risalgono persino le tubature dei servizi igienici, i nostri bambini giocano con la terra infetta, dobbiamo portarli ogni momento al "Burio"». Qualcuno rievoca ancora i quindici giorni senza acqua quando a causa del grande freddo invernale, scapparono tutte le condotte.

«Mio figlio — dice Maria Filippini, 31 anni — si prese una bronchite dietro l'altra, dovetti ricoverarlo». Racconti di miseria, aneddoti infiniti. I piccoli in età d'asilo trovano e raccolgono preservativi e immondizie fra l'erba alta, la signora Bossi è stata scippata tre volte della borsetta mentre alle cinque del mattino aspettava l'autobus.

Solo per pochi l'incubo è finito. Cinque famiglie hanno vinto il «loto-Iacp». I nomi: Vurchio, Ragusa, Pellizzer, Gregoratti e Maranzana. Ma i Gregoratti, per esempio, non vogliono andar via. Lui ha oltre novant'anni, lei è una grande invalida. Troppo tardi per cambiare. E gli altri? I più giovani sperano di riuscire comunque dalle loro baracche tenute bene e persino accessoriate. «Fino a 15 giorni prima della pubblicazione della graduatoria, per i 336 alloggi di borgo San Sergio — dicono — eravamo convinti, sulla base di assicurazioni precise, di avercela fatta. Adesso non sappiamo più cosa pensare. Si occupano di noi solo quando succedono le disgrazie, come tre anni fa con la "Fragoletta"».

La Fragoletta era un'inquilina di via dell'Acqua. Si chiamava Nerina Baroni, aveva 72 anni e nell'agosto '82 morì carbonizzata nella sua baracca per una fuga di gas. Di lei scrisse la stampa locale, anche il nostro giornale, descrivendo l'abitato in cui viveva. L'anno dopo ci fu un sopralluogo in grande stile, provocato dalla relazione allarmata di un assistente sociale e la gente pensò che l'odissea stesse per concludersi.

All'Iacp spiegano molto bene invece quello che servirebbe per poter intervenire una volta per tutte. «È necessario — dice un funzionario — che il Comune sgomberi la zona e la destini ad area per edilizia economico-popolare. Solo così si può garantire una casa a queste persone».

«Le prime decisioni si devono prendere a livello politico — aggiungono all'istituto Caccia —, noi con i nostri mezzi non siamo in grado di intervenire da soli. Siamo riusciti soltanto a far diminuire gradualmente il numero delle famiglie che vivono lì. Da 144 sono scese negli anni a 31. Un po' alla volta, abbiamo buttato giù le baracche disabitate (la gente per scaldarsi si è impossessata delle travi e per «rammendare» i tetti ha fatto man bassa dell'eternit, n.d.r.) per impedire che arrivassero altre persone e il ciclo si ripetesse. Di più non possiamo fare». Quel di più, suggeriscono all'Iacp, potrebbe arrivare da un finanziamento del Fondo Trieste, se solo il Comune emettesse l'ordinanza tanto attesa.

Da piazza Unità non è stato possibile cogliere segnali. Gli uffici sono sgombrati per le ferie, però pare che già esista un progetto tra l'Istituto Caccia e il Comune. Tutto sta a realizzarlo senza che passino altri trent'anni. E senza fermarsi di fronte agli atteggiamenti, frutto di una logica nata sul posto, di alcuni inquilini di via dell'Acqua soprattutto, quelli più anziani, che non vogliono andarsene e riescono persino a dichiarare la loro convivenza con le «pantigane». Sono reazioni distorte che non vanno giudicate, ma corrette d'urgenza per il buon nome di questa città, aspirante capitale della scienza più avanzata.

Alessandra Longo

In poche righe

In arrivo l'«Impavido» e la «Sagittario»

Arrivano oggi a Trieste due unità della marina militare: il cacciatorpediniere «Impavido» e la fregata «Sagittario». Il primo è comandato dal capitano di vascello Paolo Alberto Tomosini e porta le insegne dell'ammiraglio Domenico Pasqualini, comandante la seconda divisione navale; la seconda è comandata dal capitano di fregata Paolo Belfiore.

Le due unità saranno ormeggiate nel bacino di San Giusto e potranno essere visitate dal pubblico tutti i giorni (eccezion fatta per la partenza) dalle 15 alle 19.

Le due navi lasceranno il nostro porto giovedì.

Chiusa a metà la provinciale di Sistiana

Da martedì a venerdì prossimo viene istituito il divieto di circolazione su mezza carreggiata della strada provinciale «di Sistiana» per cinquecento metri dall'inizio della strada nel comune di Duino-Aurisina.

«L'America di Reagan» a Sistiana

Oggi alla festa de l'Unità e del Delo nella baia di Sistiana si svolge il primo di due lunedì dedicati alle grandi potenze: infatti Franco Rinaldini, giornalista della Rai, già capo della redazione esteri del Tg2, parlerà su «L'America di Reagan».

Lunedì prossimo 5 agosto, invece sul tema «La Russia di Gorbaciov» interverrà l'on. Gianni Cervetti, che come capo del gruppo comunista al Parlamento europeo ha incontrato nelle settimane scorse il nuovo leader sovietico. I dibattiti iniziano alle ore 20.

Scioperi: quattro navi bloccate

Per un'agitazione del personale marittimo aderente ai sindacati autonomi sono bloccate da quattro giorni in rada quattro navi del Lloyd Triestino tra le quali la motonave Europa che è ferma ormai da una settimana.

«Panda» in fiamme

Una Panda è rimasta ieri mattina quasi interamente distrutta da un incendio scoppiato per cause ancora in via di accertamento. La conducente, Ariella Giorgi, via Verga 16, è riuscita a lasciare l'abitacolo della vettura.

Stava scendendo in città, quando all'altezza della Rondina, angolo via Pasquale Revoltella, si è accorta delle fiamme.

Il concorso delle osmize

Nell'ambito del concorso per la conservazione e valorizzazione della tradizione del patrimonio rappresentato dalle osmize triestine, indetto e organizzato dalla Provincia, assessorato al Turismo, agricoltura e tempo libero — proseguono i lavori di vaglio delle candidature da parte della apposita commissione. Finora sono state visitate 28 osmize delle 34 partecipanti all'iniziativa. La valutazione della giuria si riferisce ai tipi di vino offerti e alla loro qualità, componente cui è riservata la parte essenziale del giudizio, ma anche alla tipicità dell'ambiente, alla qualità del servizio, all'igiene dell'ambiente, dei servizi, della cantina e delle attrezzature enologiche.

DOPO IL «CONTROLLO» SPARITI I SOLDI E I GIOIELLI

Ancora un'anziana vittima di false ispettrici Inps

«Buongiorno signora, siamo dipendenti dell'Inps incaricate di verificare lo stato del suo appartamento e il libretto della pensione. Ci fa entrare?». Ernesta Dobrigna Fontanot, 73 anni, via Imbriani 10, quando si è sentita rivolgere, l'altro giorno, la cortese richiesta non ha avuto dubbi. Ha spalancato l'uscio con un sorriso e ha accolto in casa le due giovani impiegate, in realtà ladre professioniste. Non è la prima volta purtroppo che lo stratagemma in città funziona, soprattutto con persone anziane e ingenui. Agli agenti della squadra volante, fatti intervenire sul posto, la signora ha raccontato in lacrime la dinamica del raggio, che le è costato due milioni, una parte della pensione e tre braccialetti in oro.

Verso le nove di mattina, due ragazze, una bruna e l'altra bionda, entrambe sui 22-25 anni, hanno bussato alla porta di casa Dobrigna. «Controllo Inps», hanno specificato guadagnandosi la fiducia della loro vittima. Una volta all'interno dell'appartamento, o meglio in cucina, dove erano state fatte accomodare dall'anziana padrona di casa, si sono messe al lavoro. La ladra castana, seduta al tavolo, ha finto di rilevare i dati dal libretto della pensione, mentre la complice bionda si è fatta portare in stanza da letto. Questo, per «verificare le

condizioni dell'alloggio», ha spiegato alla futura derubata, prendendola amichevolmente sottobraccio.

Poi, i tempi del raggio si sono fatti frenetici. Le false addette Inps, assicurando la signora che tutto era stato trovato in perfetto ordine e che non si sarebbe dovuta preoccupare, si sono avvicinate velocemente all'uscio, dilagandosi nel nulla. Una volta rimasta sola, la Fontanot è tornata in cucina per riporre il libretto della pensione e si è accorta con angoscia che il cassetto di un armadio era aperto. Dentro non c'erano più i soldi che possedeva, almeno due milioni. «Denaro di mio marito», ha dichiarato piangendo agli agenti. Sparite anche 250 mila lire, parte della sua pensione. Dalla stanza da letto mancavano, invece, tre braccialetti d'oro, di cui uno con diadema dedicato, ahimè, alla defunta (valore un milione di lire). Gli oggetti, riposti in un corno, erano stati sottratti dall'«ispettrice» bionda durante il suo accurato «sopralluogo».

L'episodio non è isolato. Altre volte è andata bene a questi sedicenti incaricati. Ecco perché il maresciallo Scozzola della squadra mobile ha dato avvio a una serie di indagini a tappeto per individuare truffatori e truffatrici e assicurarli finalmente alla giustizia.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maria — Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.38; la luna si leva alle 19.23 e cala alle 2.37.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio). Ferneti e Muggia (lungomare Venezia 3); solo a chiamata 19.30 alle 20.30; via Settefontane 39; tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale

26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796393; via Bernini 4, tel. 794189. Ferneti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale Venti Settembre 4; via Bernini 4. Ferneti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Pronto soccorso CrT: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.



BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE

MEZZI AMMINISTRATI
OLTRE 3.000 MILIARDIUfficio di Rappresentanza in Milano
44 sportelli nel Veneto
e Friuli-Venezia Giulia

Si informa la cortese Clientela che da oggi 29 luglio 1985, nelle immediate vicinanze dell'attuale, è operativa la nuova sede di Trieste della Banca

sita in

PIAZZA DELLA BORSA 11

nella nuova ampia Sala potranno essere svolte più rapidamente tutte le operazioni di Banca ed i Clienti troveranno facile risposta alle loro esigenze

BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE per risolvere, insieme, i Vostri problemi

CON PANDA, RITMO E REGATA

ENTRO IL 31 LUGLIO

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partirete con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600.000 lire (Iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione R.C. per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA
1.000.000 SU RITMO E REGATA
MILIONI CON SAVA

DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

È UN'INIZIATIVA
DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

Non è finito: in alternativa alle 600.000 lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Eccolo: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!

FIAT

FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.

GIORNALE DI TRIESTE

CI SONO CIRCA QUATTRO ANNI DI TEMPO PER ALLINEARSI AL NUOVO CORSO

Un porto efficiente deve lavorare tutto l'anno e alle stesse tariffe

Trieste è ancora alle prese con tabelle pluricomposite e prestazioni pluricondizionate

Dal presidente dell'Associazione spedizionieri del Porto di Trieste, Ernesto Marzari, riceviamo questo intervento sulla gestione portuale e sul suo futuro. Data l'importanza dell'argomento pubblichiamo integralmente la nota.

La produzione industriale, pur tra alti e bassi, è sostanzialmente in progresso. Di pari passo sono in aumento i traffici nazionali e interstatuali.

La curva ascendente dei trasporti non è, tuttavia, proporzionale a quella che evidenzia la crescita dei servizi preposti alla movimentazione delle merci ma presenta un certo ritardo. Ciò provoca un'accesa ricerca di carichi da parte dei vettori e, quindi, una concorrenza vieppiù accesa, per non dire spudorata. Per fronteggiare positivamente tale condizione bisogna operare in mercato a condizioni di prezzi estremamente tirati e fornire prestazioni qualitativamente crescenti. Concetti elementari che tutti conoscono bene.

Più complesso diventa il quadro quando si tratta di individuare le vie e i mezzi per comprimere i costi senza sacrificare le prestazioni ma anzi migliorandole. È un problema di ordine generale che assilla il mondo imprenditoriale sotto tutte le latitudini e a tutti i livelli. Trieste, ovviamente, non fa eccezione e anzi è una di quelle piazze dove tale assillo ha assunto dimensioni particolarmente marcate. Ciò vale per l'industria come per il commercio, per l'artigianato come per l'agricoltura, per il trasporto di terra come per quello aereo o marittimo.

Soffermiamoci un momento su quest'ultimo. Chi dice trasporto marittimo dice porto e, quindi, un elemento che di problemi di ordine tariffario e concorrenziale ne ha tanti. L'amministrazione portuale ha affrontato il problema più volte ma con risultati soltanto parzialmente positivi. Ciò perché i vari tentativi sono rimasti sempre ancorati a determinate concezioni di fondo che nelle mutate condizioni operative e concorrenziali odierne non sono più ammissibili.

Prendiamo un argomento moderno. Per ridurre i costi, la sua amministrazione interna e la gestione delle linee marittime vengono razionalizzate al massimo. La computerizzazione vieppiù spinta gli dà una mano determinante.

Pretende però anche un grosso sforzo di semplificazione degli input operativi. Ciò comporta la drastica eliminazione di tutta una serie di condizioni contrattuali e comportamentali consacrate dal tempo o, se vogliamo, da un costume operativo che in epoche storiche differenti ha avuto una sua indubbia logica ma oggi non più.

È uscito il nuovo Annuario diocesano

È uscito il nuovo Annuario diocesano. Questo sussidio va considerato non soltanto come un normale strumento di consultazione e di lavoro, ma come fonte di notizie e di dati, per lo più sconosciuti o ai quali non si fa abbastanza attenzione, ma invece indispensabili a meglio conoscere o anche scoprire, la specifica fisionomia della comunità cristiana, gli organismi centrali e periferici del suo servizio pastorale, le istituzioni religiose e laicali facenti parte insieme alle parrocchie, del corpo ecclesiale triestino, e a far intravedere, attraverso dati e puntualizzazioni, indizi di sviluppo, oppure difficoltà, problemi e aspirazioni.

Le 186 pagine del volume aprono lo sguardo sulla chiesa universale con un devoto omaggio al santo padre, sulla chiesa che è in Italia (Cei), sulla chiesa triestina (Cet) composta dalle 15 diocesi e sulla nostra «santa chiesa triestina», per usufruire di un'esperienza antica che ha permesso alle prime comunità cristiane di considerarsi, crescere e di espandersi nello stesso tempo, e con non minore attenzione, spinge alla speranza e alla fiducia nel vedere la dinamica, l'organizzazione, l'impianto capillare, la testimonianza caritativa, la disponibilità esemplare di tante persone, la dedizione pastorale senza riserve dei presbiteri e dei diaconi, la coesione delle «anime» religiose, tutto e tutti per l'evangelizzazione e la promozione integrale dell'uomo su questo nostro territorio.

La diocesi — annota l'annuario — consta di 149 sacerdoti a cui si devono aggiungere i 76 religiosi-sacerdoti. La comunità cristiana cattolica sono 60, a cui, con particolare rilievo, va sommata la missione di Imamura in Kenja. I religiosi sono 84, le suore sono 392, distribuiti in 61 comunità. L'annuario evidenzia l'organizzazione della curia diocesana suddivisa in ordinariati diocesani e le sezioni degli affari generali; della pastorale; degli affari economici, amministrativi, tecnici; e la sezione giudiziale. Seguono gli organismi di partecipazione al ministero episcopale: il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale, il consiglio per gli affari economici, e il collegio dei consultori.

Le associazioni, i centri, i movimenti, le organizzazioni cattoliche sono 80; gli enti, gli istituti di ospitalità o di assistenza sono 37. Le scuole materne sono 18, le scuole elementari, 3 le scuole medie inferiori e 2 le scuole professionali, fondate e dirette da «presenze di chiesa».

Oggi, all'armatore non è più concesso di disperdere la propria attenzione in un ricamo di situazioni più o meno variegate che il tempo non consente. Egli deve guardare al puro essenziale, eliminando tutto quello che nel nuovo contesto è diventato non solo superfluo ma anzi dannoso.

La nave deve imbarcare o scaricare la merce in tempi operativi standard che oggi si vanno riducendo appena a frazioni di quelli di una volta. La sosta in banchina ha dei termini di tempo prefissati sulla base di precisi calcoli tecnici. E su questi parametri, l'obiettivo che non dobbiamo fallire se vogliamo non perdere il contatto con i grandi scali marittimi e non precluderli la strada verso quel rilancio del nostro porto in cui, malgrado tutto, vivamente confidiamo.

Si è rinnovata anche per l'estate in corso l'esperienza dei centri estivi organizzati dal Comune di Muggia per i ragazzi, dai piccolissimi di tre anni ai più grandi che finiscono la scuola elementare. Circa 200 bambini hanno così partecipato quest'anno alle «vacanze organizzate» in tre sedi diverse: la scuola per l'infanzia per i piccoli, l'edificio scolastico di San Rocco per i più grandi, la scuola materna di San Dorligo per i ragazzi sloveni di Muggia che, nell'ambito di un'utile collaborazione con il comune, hanno frequentato il centro estivo a San Dorligo mentre un gruppo di ragazzi italiani è venuto a Muggia.

C'è di più, comunque: l'amministrazione comunale ha voluto fare un passo avanti affidando l'organizzazione di uno dei centri, quello di San Rocco riservato ai ragazzi delle elementari, a una cooperativa di giovani sulla base della presentazione di un progetto. Per l'affidamento dell'incarico, assegnato alla cooperativa Pangea, sono state interpellate le cooperative di giovani triestini che si occupano di servizi sociali: l'amministrazione ha inteso in questo modo sostenere l'iniziativa dei giovani che si sono organizzati, con autonomia e creatività, proprio in occasione di lavoro formando le cooperative, ritenendo che anche questa possa essere una risposta positiva alla crisi occupazionale.

Venerdì scorso, nella festa conclusiva, i bambini si sono cimentati sul tema sviluppato durante le vacanze: il ballo dall'inizio del secolo al Duemila.

In «Tuttitalia parla» e in «Tuttitalia gioca», in onda giovedì, primo agosto, dalle ore 9.20 alle 10.30 sul secondo canale della radio avrà voce anche la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il collegamento in rete nazionale verrà curato dal regista Ruggero Winter che di primo mattino farà sistemare gli impianti radiofonici presso il rifugio per animali abbandonati Astad di Opicina.

Alla trasmissione interverranno una giovane studentessa, Patrizia Benvenuti, uno zoofilo, Mario Gomi, due giornalisti e quanti altri vorranno apportare il loro contributo a questa manifestazione che, per una mattinata, unirà l'intera penisola, dalla Sardegna alla Valle d'Aosta a Trieste. Si parlerà di animali, vittime della crudeltà estiva

Dall'Astad di Opicina in collegamento diretto con «Tuttitalia parla»

Il tema: la crudeltà estiva sugli animali

degli uomini, e di tante altre croci che spuntano sul campo della vita d'ogni giorno. Il dibattito sui problemi più contingenti verrà sospeso alle 12.45 per lasciare spazio al programma «Tuttitalia gioca», durante il quale, oltre agli spaccati musicali, potranno esprimere i loro giudizi anche coloro che avevano discusso e trattato vari problemi nella parte iniziale della trasmissione, cioè in «Tuttitalia parla».

Ne risulterà un dialogo a livello nazionale durante il quale sarà forse possibile trovare un minimo comune denominatore per tutti. Coloro che volessero intervenire possono recarsi all'Astad per essere oggi presenti nei vari collegamenti.

Mir

AL VAGLIO DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE

L'Acli esamina oggi i problemi del lavoro

Si è conclusa intanto l'attività ricreativa 1984-85

Si riunisce oggi la commissione del consiglio provinciale delle Acli triestine costituita per seguire e approfondire i problemi del lavoro.

La commissione affronterà i seguenti temi che costituiranno l'ambito di intervento del settore lavoro delle Acli: 1) la promozione di una «scuola permanente del lavoro» da rivolgere particolarmente ai giovani; 2) la creazione di un ufficio che serva da indirizzo ai giovani che escono dalla scuola media superiore e che si pongono il problema occupazionale; 3) la ripresa di un confronto con il movimento sindacale sul ruolo del sindacato nel cambio d'epoca che stiamo attraversando; 4) l'esame del «pacchetto per Trieste e Gorizia» predisposto dal governo con particolare attenzione alle possibilità che si

aprono nel settore del terziario avanzato e in quello sociale.

In particolare la commissione lavorerà — in collaborazione con l'Enaip e con Gioventù acliasta — in preparazione del Convegno regionale delle Acli del Friuli-Venezia Giulia che alla fine di ottobre sarà chiamato ad affrontare il tema dell'occupazione giovanile nella regione. Da ultimo sarà valutata la possibilità di promuovere un'attività cooperativistica nel campo dei servizi sociali rivolti particolarmente ai giovani.

Si è conclusa intanto l'attività dell'Us Acli di Trieste per l'anno 1984-85 con una manifestazione cui hanno partecipato dirigenti e atleti che hanno preso parte ai tornei interni di ping-pong, pallacanestro, corsa campestre e al me-

morial di calcio intitolato a A. Quaglia.

L'iniziativa si è svolta al circolo Acli Fanin e agli oltre 100 presenti si sono rivolti Mariano Ingannamorte del direttivo dell'Us Acli e il presidente provinciale delle Acli, Tarcisio Barbo. Il dirigente dell'Us Acli ha sottolineato le molte attività svolte durante l'anno sociale soffermandosi particolarmente sulle difficoltà riscontrate nell'uso di attrezzature sportive.

A sua volta il presidente delle Acli Barbo ha elogiato il comportamento e l'impegno degli atleti, mettendo in evidenza in particolare il rapporto tra attività sportiva e attività sociale svolta nelle Acli. «Il prossimo anno — ha detto Barbo — celebreremo i 40 anni di vita delle Acli a Trieste. Se solo pensiamo alla scuola di sci su piste di plastica e alla pallamano, senza contare le tante altre discipline sportive in cui si sono cimentati i gruppi delle Acli ci si rende conto anche quale livello di promozione sportiva abbiamo sviluppato in città. Vorremmo approfittare di questa manifestazione per parlare di politica nello sport, di attrezzature, di ruolo delle associazioni sportive per rispondere ancora e meglio al nostro ruolo di movimento educativo e sociale».

Successivamente si sono svolte le premiazioni del memorial A. Quaglia al quale hanno partecipato 15 squadre di calcio. La coppa del torneo è andata al circolo Acli Cologna, il secondo posto è stato assegnato alla S.Ri.Sa. Al terzo si è classificata la Virtus.

Per quanto riguarda il torneo di pallacanestro, il primo posto è andato all'Us Acli di S. Luigi, il secondo all'Us Acli Cologna e il terzo all'Enaip. Per il torneo di ping-pong, invece, al primo posto si è classificata l'Us Acli Cologna, al secondo l'Us Acli Enaip e al terzo l'Acli S. Luigi.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Il consiglio si riunirà in seduta ordinaria oggi alle 19 nella sede del centro civico di via Cologna 30. La seconda convocazione è prevista per domani alle 19.30.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte B. MATIEVIC

ESPERIMENTO CON LA COOPERATIVA PANGEA

Le vacanze organizzate hanno ancora divertito i ragazzini di Muggia

Si è rinnovata anche per l'estate in corso l'esperienza dei centri estivi organizzati dal Comune di Muggia per i ragazzi, dai piccolissimi di tre anni ai più grandi che finiscono la scuola elementare. Circa 200 bambini hanno così partecipato quest'anno alle «vacanze organizzate» in tre sedi diverse: la scuola per l'infanzia per i piccoli, l'edificio scolastico di San Rocco per i più grandi, la scuola materna di San Dorligo per i ragazzi sloveni di Muggia che, nell'ambito di un'utile collaborazione con il comune, hanno frequentato il centro estivo a San Dorligo mentre un gruppo di ragazzi italiani è venuto a Muggia.

C'è di più, comunque: l'amministrazione comunale ha voluto fare un passo avanti affidando l'organizzazione di

uno dei centri, quello di San Rocco riservato ai ragazzi delle elementari, a una cooperativa di giovani sulla base della presentazione di un progetto. Per l'affidamento dell'incarico, assegnato alla cooperativa Pangea, sono state interpellate le cooperative di giovani triestini che si occupano di servizi sociali: l'amministrazione ha inteso in questo modo sostenere l'iniziativa dei giovani che si sono organizzati, con autonomia e creatività, proprio in occasione di lavoro formando le cooperative, ritenendo che anche questa possa essere una risposta positiva alla crisi occupazionale.

Venerdì scorso, nella festa conclusiva, i bambini si sono cimentati sul tema sviluppato durante le vacanze: il ballo dall'inizio del secolo al Duemila.

IL RECORD DELLA FAMIGLIA BIAGIOTTI-CILLIA

Alla quinta generazione



Quasi una dinastia: con la nascita del piccolo Edoardo Biagiotto, il 30 giugno scorso, le famiglie Biagiotto-Cilla sono arrivate alla quinta generazione. Edoardo infatti può contare, oltre che sui genitori Mario e Aurora, entrambi ventenni, rispettivamente sui nonni Carlo Biagiotto e Silvana Cilla, i bisnonni Luciano e Dina Cilla, e infine sui trisnonni Ermanno ed Egidio Cilla («capostipiti»).

Dice la bisnonna Dina Cilla, 65 anni splendidamente portati: «Ci siamo sposate tutti diciannovenni con quasi coetanei e i figli sono arrivati subito».

Il clan è triestinissimo anche se rispetto a tempi più remoti il ceppo originale risalebbe alla Carnia veneta. In casa sono molto orgogliosi, oltre che del record generazionale, della memoria dell'avo Marcello Cilla, il padre, non in vita del trisnonno Ermanno.

Ereditò una casa in via Giulia 23, tuttora di proprietà dei Cilla, provvista di un'enorme stalla per ben trenta cavalli, dove si occupava dei mezzi dell'epoca, «fiacre e landau». Con spirito manageriale, all'avvento dell'automobile, passò dalle carrozze alla carrozzeria.

ORE DELLA CITTA'

Banda «Verdi»

Stasera alle ore 20.30, terzo appuntamento con i concerti della banda cittadina «Giuseppe Verdi» in piazza dell'Unità d'Italia. Questo il programma: Vissonev: Marcia sociale. Mozart: Il flauto magico (ouverture). Donizetti: Lucia di Lammermoor (fantasia). Kalman: La duchessa di Chicago (selezione dell'opera). Zandomeni: Giuletta e Romeo (cavalcata). Lacerenza: Marcia sinfonica.

Circolo della stampa

Il Circolo della stampa con gli uffici delle varie organizzazioni di categoria (Associazione stampa, Ordine dei giornalisti, Istituto di previdenza e Casagisti) rimarrà chiuso per ferie da lunedì 12 a sabato 24 agosto.

Don Bosco

L'Associazione calcio Don Bosco indice una leva giovanile per i ragazzi nati negli anni 73-74-75-76-77-78. A tal fine prega gli interessati di rivolgersi alla sede sociale (oratorio salesiano Don Bosco di via dell'Isola 53, telefono 722693) ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30.

Corsi per infermieri

Si accettano fino al 15 agosto prossimi, presso la scuola «Gilio Ascoli» di via Stupich 1, le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'adempimento alla terza classe di scuola secondaria di II grado, e che compiano il 16.0 anno di età entro il 31 dicembre prossimo. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria della scuola, dalle 8 alle 13, o telefonare al numero 776244/2.

Astrologia

L'Atti: Associazione Internazionale dei tempi liberi, informa che prosegue la «Consultazione astrologica» ogni venerdì dalle ore 18 alle 19, presso la sede di via Trento 1.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Gite e soggiorni

La Schiara — La commissione gite dell'associazione XXX Ottobre, sezione del Cai organizza per sabato 3 e domenica 4 agosto una gita alpina alla Forcella Gossella del Vesco (2300 m). Discesa di tutti e due i gruppi a La Muda. Il secondo itinerario è dedicato ai turisti. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795 dalle ore 17 alle ore 21, escluso il sabato.

Hochschwab — Il Cai, Associazione XXX Ottobre, organizza per il periodo 14-18 agosto una gita alpinistica in Stiria sul massiccio dello Hochschwab, regione protetta per la bellezza incomparabile dei suoi paesaggi. I giorni 17 e 18 gli alpinisti saranno a Vienna e Heiligenkreutz. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Tecnica della pubblicità

Sono aperte fino al 31 luglio, al Cepac, le iscrizioni a un concorso di «Arte e tecnica della pubblicità». Il corso della durata di sette mesi si concluderà con un esame e con un attestato di frequenza. La segreteria del Cepac in via Filzi 6, è piano, è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Castello di Duino

Sta per scadere il termine ultimo per partecipare al terzo concorso di poesia «Castello di Duino». Gli interessati dovranno far pervenire le loro poesie entro domani (data del timbro postale) alla Associazione Culturale Duinese. Concorso Internazionale di Poesia «Castello di Duino» — 34013 Duino (Trieste). Tel. 0432/26115. Si ricorda che non sono ammesse più di tre poesie per autore; che possono concorrere poeti italiani e stranieri purché in lingua italiana; e che le poesie devono essere inviate in cinque copie dattiloscritte o fotocopiate, debitamente firmate e con l'indirizzo e il numero telefonico dell'autore su ogni copia.

Cambio di sede

La scuola superiore di servizio sociale di Trieste si trasferisce nella nuova sede sita in via Carnaro 43. Per i lavori di trasloco la scuola chiuderà da oggi 29 luglio; la segreteria e la biblioteca riapriranno il 2 settembre rispettivamente con orario 9-12 e 10-13, da lunedì a venerdì. Le iscrizioni al corso triennale di diploma per assistenti sociali si apriranno lunedì 8 settembre. I nuovi numeri telefonici saranno: 829444-829445. Nella nuova sede troverà posto pure il Centro Regionale per l'aggiornamento e la formazione permanente degli operatori socio-sanitari, che disporrà di una propria linea telefonica con il numero 829472.

Tommasini Sport boutique

Saldi uomo-donna sconti 20-30-40 per cento. Via Mazzini 37-39. Com. eff.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Gherghe-lich dalle famiglie Gherghe e Venavner 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Kuchler da Luisa degli Iveses 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mara Lisco dalle sorelle 30.000, da Rita Fornara 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Morselli dagli amici di Oreste 103.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Gemma e Salvatore Moscolin da Ian, Sabon e Giorgi 30.000 pro Astad.

In memoria di Gisella Oberti da Carlotta Pontoni ved. Calice 10.000 pro Pro senectute.

In memoria di Sileto Palcic da Ettore Camber e Fabrizio Ferro 20.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Starcam 300 A).

In memoria di Bruno Pieri da tre amici 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Rando da Zago, Bortolin, Orevato, Gabri, Calicella, Premolin e Bliker 70.000 pro Ass. amici del cuore; da Laura Kraker Silia 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Antonietta Rosani da Maria Guastalla 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Mario Sambati-Soragni da Firenze da Elio Martinelli 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luciano Sauli da Elio 10.000 pro Anffas.

In memoria di Ostilio Grego dalle famiglie Trampus, Chittiero, Burba, Nazzini, Resetti, E. e Rosmann 50.000 pro chiesa S. Vincenza de' Paoli.

In memoria di Giancarlo Stuparich dalla società canottieri Nettuno 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Fulvio Morpurgo Fulvio 50.000 pro Croce rossa italiana; da famiglia Polanini 50.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Battista Suppani da Anita Mari e Annamaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ezio Tandoi da Mietta e Aulo Canzi 40.000, da Tilde Sestan 20.000 pro Soc. ginnastica triestina.

In memoria di Mery Tomine Fanelli da cucina Zory Morace 20.000.

da Lucia, Monica e Donatella Schiavon 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Natalia Bordon 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Argia Buchberger 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Tina Toso da Silvana e Antonio Metelli 20.000 pro Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso; da Liliana Wanda Ondina 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Franco Ulaga da moglie Zita 50.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Bruna Visintini ved. Vidoli da Ketty, Carlo e Clely Saule 50.000 pro Uldim.

In memoria di Maria Weiss da Maria e Savino 50.000 pro Sentiero naturalistico T. Weiss XXX Ottobre.

Da E. S. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gualtiero Sbisà da Franca, Rina, Simonetta, Doris, Rossella e Nevla 55.000 pro Unione italiana ciechi (sezione Trieste).

In memoria dei propri defunti da Renata Pontel 20.000 pro Cn (poz. Makale).

In memoria di Alma Baxa Strakosch da Frida e Mario Baxa 50.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (chiesa Immacolata Cuore di Maria).

In memoria di Marcello Vincio Bressani da zia Pina, Stello e Lucia 30.000 pro Astad.

In memoria di Ermenegildo Criciassi da Tomasi - Vaccaro 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Dodic dalla figlia Maria Pahor 10.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Rosa Feriuga dalle figlie Palma e Vittoria 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Teresina Germani in Sivi dalle famiglie Grancampi e Cocchi 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Gherghe-lich da Armando e Noella 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Kolenko ved. Trampus da Lydia 15.000 pro Istituto Rito Garofolo; da Silvana e Marina 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgio Kuchler da Nobile, Saule, Cappel, Gregor, Grassi, Pagliari, Paglicci, Colonna, Mauri, Oliviero, Gerin, Vio, Codric, Fabretto e Bergamo 150.000 pro Comunità evangelica di confessione ebraica.

In memoria di Vittoria Lisak ved. Lampe dalla cognata Vittoria Volpi e figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stanislava Marocco dai familiari 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Nina e Bruno Buda 10.000 pro Anffas.

In memoria di Mario Mario dalle famiglie Brun - Rizza - Mauro e Zonta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemma e avv. Salvatore Moscolin da Richetta Mezzetti 20.000 pro Enpa; da Paola Rabusin 10.000 pro Soccorso S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roma).

In memoria di Teresina Parenzan da Luisa e Gastone Eccel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adalgisa ved. Pezzolato dalle famiglie: Ciotini, Camar, Derossi, Didonato, Girgenti, Lombardo, Ranco, Sbisà, Trevisan e Zabini 63.000 pro Agmen; da Nives Decleva 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvi Sebastiano da Pisan, Russigian, Mersch, Pauser, Buseti, Giraldo e Debernardi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giancarlo Stuparich da Liliana Jurco 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Germana Bassanese 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvi Sebastiano da Pisan, Russigian, Mersch, Pauser, Buseti, Giraldo e Debernardi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvi Sebastiano da Pisan, Russigian, Mersch, Pauser, Buseti, Giraldo e Debernardi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvi Sebastiano da Pisan, Russigian, Mersch, Pauser, Buseti, Giraldo e Debernardi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

RASSEGNA GASTRONOMICA DEL PESCE AZZURRO



'85 azzurro a tavola

22 luglio - 22 settembre

QUESTA SETTIMANA parteciperanno i seguenti esercizi:

AL FIORI

Trieste - piazza A. Hortis n. 7.

AL BRAGAZZO

Trieste - via N. Sauro n. 22.

AL GRANZO

Trieste - piazza Venezia n. 7.

ALLA MARINA

Muggia - via Merello n. 7.

ALLA STAZIONE

Muggia - strada Provinciale n. 2.

AL SUB

Trieste - via Miramare n. 201.

ANTICA GIACCIARETTA

Trieste - via Fornelli n. 2.

DA MARIO

Trieste - via Campo Marzio n. 2.

NASTRO AZZURRO

Trieste - via N. Sauro n. 12.

NUOVA TRIESTE

Trieste - via Foschiotti n. 5.

SACRA OSTARIA

Trieste - via Campo Marzio n. 13.



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT

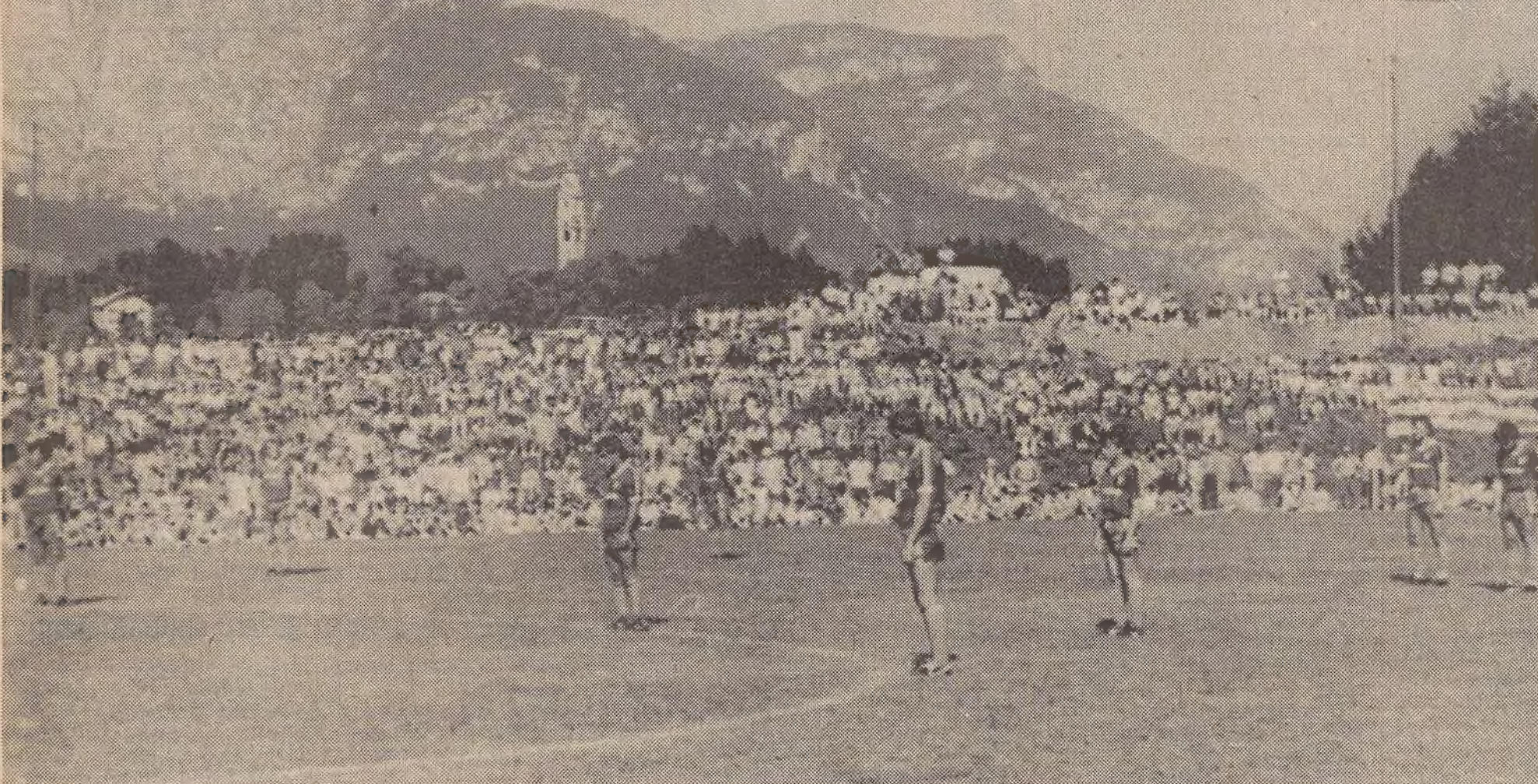


DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

Primi «test» per le squadre di calcio

CAVALESE — Il Verona ha inaugurato in Val di Fiemme le sue maglie con lo scudetto. La prima uscita dei campioni d'Italia è avvenuta ieri pomeriggio sul campo di Cavalese contro il Latemar. Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Stava. Il danese Elkjaer (foto a destra) promette intanto una grande stagione confidando nei lanci di Vignola

(Telefoto Ansa)



TRENTO — Sul campo sportivo di Rovereto il Napoli, che sta concludendo il suo ritiro a Spiazza (Val Rendena) ha disputato ieri pomeriggio un incontro amichevole con la Benacense di Riva del Garda. Il risultato finale è stato di 9-0 (4-0 nel primo tempo) a favore della squadra partenopea.

L'incontro ha permesso all'allenatore Bianchi di compiere una prima verifica sullo stato di preparazione dei suoi uomini.

Erano assenti Maradona, attualmente in ferie, Bertoni, Ferraro e Renica tutti e tre infortunati.

Il Napoli ha giocato nella seguente formazione: Garella (58' Zazzaro) Bruscolotti, Filardi, Bagni, Marino (46' Cimaruta), Carranante (73' Marega), Buriani (64' Baiano), Pecci, Giordano, Caffarelli (50' Pecci), Celestini.

Primi provini per le grandi del calcio. Il Verona ha battuto a Cavalese la locale compagine del Latemar per 17 a 0. Il primo tempo si era chiuso sul risultato di 8 a 0. Per i giocatori del Verona, che sono a Cavalese in ritiro da appena due giorni, si è trattato di una partita che ha consentito una prima verifica della preparazione atletica più che tecnica. Dopo un primo tempo con la formazione tipo, Bagnoli nella ripresa ha provato un po' tutti i giocatori disponibili. Nel primo tempo hanno giocato Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza, Vignola, Di Gennaro, Galderisi, Elkjaer.

Prima uscita e del tutto disimpegnata per la Sampdoria in ritiro sul Nevegal, poco lontano da Belluno. Opposta a una rappresentativa locale, la squadra ligure si è imposta di misura, per 3 a 2, al termine di un incontro giocoso più che di diletto che con impegno.

I recenti vincitori della Coppa Italia, pur mostrando già un discreto amalgama, hanno evidenziato la pur breve vacanza ancora pesante sulle gambe. I blucerchiati hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per uno a zero grazie a una rete messa a segno da Matteoli.

Nella ripresa, i liguri hanno subito la rimonta dei locali che hanno conquistato il parziale vantaggio di 2 a 1. Nel finale, però, un duplice guizzo di due tra i più applauditi sampdoria-ri — Viali e Souness — ha permesso, nel giro di due minuti, di mettere al sicuro il risultato.

Prima partitella per Antognoni

SERRAMAZZONI — Giancarlo Antognoni a un anno e mezzo dall'infornata, ha giocato ieri per 25 minuti a Serramazzone (dove la Fiorentina è in ritiro) prendendo parte alla prima delle partitelle interne della squadra. «La gamba di Antognoni non è ancora a posto al cento per cento — ha detto un dirigente — ma il giocatore è in costante miglioramento. Certo ancora non è in grado di sostenere i contrasti e tante altre cose, ma oggi ha fornito una buona prestazione».

La presenza in campo di Antognoni, che fino a ieri veniva categoricamente esclusa, ha colto tutti di sorpresa. Nell'ambiente della Fiorentina si spera che la positiva prova di oggi abbrevi i tempi del recupero del capitano viola.

A Serramazzone ieri è circolata con insistenza la voce di un incontro segreto tra Claudio Nassi, direttore sportivo della Fiorentina (che è stato atteso invano al ritiro) e Paulo Roberto Falcao, introvabile a Roma.

TRENTO — Il Napoli in Val Rendena, Pecci si sta dando da fare

(Telefoto Ansa)



BELLUNO — La Sampdoria in ritiro al Nevegal è scesa in campo ieri incontrando una formazione dilettantistica del Bellunese. Nella foto Bersellini mentre dà il benvenuto al nuovo acquisto Matteoli

(Telefoto Ansa)



BRUNICO — La Roma continua la preparazione in Val Pusteria. Ecco Boniek in allenamento sotto gli occhi di Eriksson. L'allenatore svedese sta attendendo di avere a disposizione anche un secondo straniero

(Ansafoto)

VENDEMMIATA DELLE «ZEBRETTE» NELLA PARTITA CONTRO UNA RAPPRESENTATIVA DILETTANTISTICA DI TARVISIO

L'Udinese del «dopo-Zico» convince nell'uscita d'esordio

TARVISIO — Nessuno può e deve illudersi, naturalmente, che se il punteggio della prima uscita ufficiale di questa stagione da parte dell'Udinese non ammette repliche: undici gol a uno, qualcosa devono pur essere in grado di dirlo. Non in senso assoluto, naturalmente, ma in riferimento all'indignazione con la quale solitamente vengono accolti, in queste partitelle, i pareggi, le vittorie con il minimo degli scarti o con pochissime reti segnate, per non parlare delle sconfitte.

Prendiamolo dunque se non altro come un fatto bene augurale, e cerchiamo di «vedere» in questa partita perlomeno un grande impegno, una notevole volontà di cominciare fin dal primo giorno le cose sul serio, di partire con il piede giusto. E la stessa cosa dicasi per i riflessi tecnici di questa partita, tradizionale omaggio dell'Udinese all'ospitalità di cui da anni gode a Tarvisio, che la formazione bianconera ha disputato sabato sera contro una rappresentativa dilettantistica locale, rinforzata da elementi di

altre squadre friulane.

E' stato cioè possibile cogliere soltanto alcune indicazioni di massima, che dovranno naturalmente essere limitate e approfondite nel prosieguo del lavoro, vagliate e soprattutto applicate sul campo quando l'attività agonistica comincerà a pretendere i propri ingredienti, che altro non sono che il risultato.

Accennavamo, nel servizio pubblicato ieri, sulla partita di Tarvisio, all'intesa del resto naturale, avendo i due interessati, Colombo e Tagliaferri, oltre Barbadillo, militato nella stessa squadra, l'Avellino) tra i primi due giocatori, anche se poi Colombo ha finito per togliere spazio, sgroppando avanti e indietro sulla fascia destra, a Barbadillo.

E questo pone già un primo interrogativo, mai dimenticato naturalmente le premesse sul fatto che la preparazione ha avuto, e neppure per tutti, una durata di appena nove giorni e che quindi di schemi e di disposizione sul campo si dovrà ancora parlare a lungo: riguarda l'impegno

non solo contemporaneo di Colombo e Barbadillo, il quale a un certo punto è stato visto giostrare in una posizione più centrale, ma anche di Chierico, dimostratosi già in buona vena e naturalmente proiettato ad agire anche lui nella zona destra del campo.

A proposito poi di Tagliaferri, si è visto in campo sabato sera l'abbozzo di una delle regole fisse che dovrebbero consentire all'Udinese (co-

munque in edizione di maggiore copertura rispetto allo scorso anno, per la presenza di numerosi centrocampisti, oltre tutto conosciuti per doti abbastanza spiccate anche di interruzione): l'ex-avellinese cioè, essendo del resto già stato impiegato nel ruolo di libero e possedendo una notevole intelligenza calcistica, dovrebbe prendere regolarmente il posto di Edinho, quando questi tenta l'avventura offensiva.

Un expediente, questo, assolutamente elementare, quasi mai comunque attuato nella passata stagione, e alla mancanza del quale va certamente imputata buona parte della responsabilità dell'eccessivo sbilanciamento in avanti della squadra e del conseguente spropositato numero di gol subiti.

Ci si chiede, se la squadra risulterà adeguatamente rinforzata «dietro», o comunque nella seconda metà del campo, se non sarà più difficile andare in gol: è quasi matematico che accada, ma la ricerca del necessario equilibrio non dovrebbe risultare

impossibile.

Anche perché la formazione bianconera non sembra proprio priva di capacità offensive e di realizzazione: il binomio Barba e Chierico potrebbe dare buoni risultati. Chierico non è poi molto da scoprire, Miano in cabina di regia è in pratica una garanzia, un cursore estremamente impegnato e redditizio come De Agostini, padrone assoluto della fascia sinistra, sono pur sempre dei nomi che qualche assicurazione dovrebbero essere in grado di fornire.

Vinico, ovviamente senza dare un peso tecnico alla prova dei suoi giocatori, si è dichiarato soddisfatto della prestazione di tutti, mettendo in risalto una certa omogeneità di squadra che gli è sembrato di intravedere, nonostante si trattasse di giocatori che hanno dovuto in fondo fare appello alla loro classe e all'istinto calcistico per «trovarsi» con i compagni, non avendo finora avuto modo di fare esperienza di gioco d'insieme.

Ma secondo noi, l'arma vin-

cente dell'Udinese potrebbe risultare una nuova mentalità, quasi una nuova immagine che la squadra vuol dare di se stessa.

E' innegabile che buona parte delle difficoltà incontrate dall'Udinese lo scorso anno siano state dovute a un clima tutt'altro che amichevole esistente fra alcuni giocatori e al conseguente cattivo «funzionamento» dello spogliatoio, ormai universalmente riconosciuto come uno dei principali artefici del buio o del cattivo andamento di una squadra, almeno in determinate circostanze.

Tutto è finito bene, nel senso che la salvezza è arrivata comunque, e ora sembra che si stia guardando in avanti con un'altra ottica, che non sia quella appunto dei dissidi interni, del piagnucoso continuo nei confronti dell'operato dell'arbitro, del vittimismo e via dicendo.

Uno dei più convinti assertori di questa «nuova linea» sembra essere Edinho, straordinariamente maturato dalla positiva esperienza compiuta con la nazionale brasiliana,

che gli consente in pratica di guardare con molto ottimismo ai mondiali del prossimo anno, alla prossima nascita del suo secondo figlio e, per quanto attiene ad argomenti più specificamente calcistici, alla «promozione» al rango di capitano della squadra bianconera.

Proprio in questa nuova veste, il brasiliano sembra voler far sentire la propria voce, all'interno e all'esterno, nel senso di voler essere artefice della creazione di un gruppo di professionisti che decidano anche di convivere nello spirito se non di fratellanza, perlomeno di chi sa lavorare insieme ad altri uomini per il conseguimento di un obiettivo comune.

Del resto in questo dovrebbe essere aiutato in pieno dal nuovo direttore generale dell'Udinese Tito Corsi, che fra le proprie qualità può senza dubbio annoverare una buona tradizione di rapporti perlopiù civili con quanti in qualche modo hanno a che fare con una squadra di calcio.

Giorgio Verbi



Edinho

Sagra del gol all'esordio degli alabardati

OTTO VOLTE A SEGNO CON DOPPIETTE DI CINELLO, DE FALCO E ROMANO

Triestina, buon allenamento contro i dilettanti dell'Asiago



Canove — La rosa della Triestina 1985-86 nel ritiro di Canove (Italia)

Triestina-Asiago 8-2 (4-0)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Romano, al 21' De Falco, al 32' e 37' Cinello; nel s.t. al 11' Rudy Bau, al 17' De Falco, al 32' Zanin, al 36' Rudy Bau, al 38' Braghin, al 45' Romano.
TRIESTINA p.t.: Bistazzoni; Bagnato, Salvade, Chiarenza, Cerone, Braghin; De Falco, Strappa, Scaglia, Romano, Cinello.
TRIESTINA s.t.: Gandini, Costantini, Braghin; Dal Prà, Cerone (21' Poletto), Orlando; De Falco (31' Baici), Strappa, Zanin, Romano, Cinello. Attribuì non utilizzato.

ASIAGO: Sostizzo; Basso, Cunico; Bau Salvatore, Bau Domenico, Mosele, Longhini, Cappellari Paolo, Bau Renato, Sambugaro, Bau Rudy. Utilizzati successivamente: Bau Giorgio, Bau Gildo, Frigo, Slaviero, Cappellari Giampio.

DAL NOSTRO INVIATO
CANOVE — Ed ecco, dopo il varo di "Azzurra" quello di "Rosso". Triestina nuova anche nelle divise a tinta unita con l'Utah Viaggi sulle maglie. Diciannove giocatori a referto, solo assente Di Giovanni con un ginocchio distorto. Il dott. Pistan gli ha tolto ieri nel pomeriggio due siringhe di siero ma ha assicurato che già domani potrà riprendere.

Nella formazione di partenza contro l'Asiago, che milita in Seconda categoria, Ferrari ha schierato tre dei nuovi oltre a Cinello. Salvade quale marcatore, Strappa mediano e Scaglia tornante. In formazione anche Chiarenza e Braghin nel ruolo di libero. Tribuna stipata in tutta la loro capienza con diversi triestini.

La partita è vivace fin dall'inizio: nei due fronti c'è uguale smania di far bene. Cerano il gol Braghin e Cinello, l'Asiago fa contenimento e contropiede. E' di Romano la prima segnatura: servizio di Cinello dalla destra e pallone nel l'angolo al 16'. Il bis arriva cinque minuti dopo con un colpo di testa di De Falco (ci voleva dopo il gol di Romano) su preciso appoggio di testa di Chiarenza. Un tentativo di Cinello da distanza ravvicinata, un paio colpito di testa da De Falco (traversone di Scaglia) ed ecco a segno Cinello con tiro da fuori area sotto la traversa. E sono tre le reti ingolette al 37'. Il bis arriva cinque minuti dopo con un colpo di testa di De Falco (ci voleva dopo il gol di Romano) su preciso appoggio di testa di Chiarenza. Un tentativo di Cinello da distanza ravvicinata, un paio colpito di testa da De Falco (traversone di Scaglia) ed ecco a segno Cinello con tiro da fuori area sotto la traversa.

Gol a parte, che per altro sono stati tutti bellissimi, un bel primo tempo, con una Triestina molto mobile, pronta a giocare in velocità e abbastanza precisa. Molte palle giocate sulle fasce e fatte spiovare al centro per De Falco e Cinello, sempre pronti nelle conclusioni. Gran lavoro di Scaglia e Strappa e dello stesso Chiarenza, deciso nelle proiezioni offensive. Con l'incendio di avanzare, di attaccare addirittura il libero Braghin, certo poco impegnato e molto distratto nel ruolo.

Zanin si presenta nella ripresa con una bella conclusione. Sono entrati anche Costantini, Dal Prà e Orlando (che fa il libero) nonché Gandini fra i pali e appunto Zanin.

Grandi applausi per un colpo di testa di De Falco (con respinta del portiere locale), su palla scodellata dalla sinistra da Braghin dopo bella avanzata. Braghin si è spostato a fare il difensore esterno. Su un nuovo contropiede l'Asiago accorcia con il numero 11, Rudy Bau e Gandini deve raccogliere il pallone in rete. Il ritmo è un po' calato ma c'è spesso un sussulto che muove il gioco.

La Triestina accende le sue azioni con rapidità fulminea, sfruttando di continuo la sua superiorità tecnica. Braghin si arrabbia dopo una nuova palla donata stavolta a Cinello, bene utilizzata di testa ma deviata dal portiere Giorgio Bau. Un assolo di Orlando sulla sinistra fino a fondo di campo mostra il suo ruolo di interprete il ruolo di libero. Tenta la conclusione, ripete, serve alla fine De Falco che liberissimo infila in tutta tranquillità guadagnandosi copiosi applausi (5-1).

Tentiamo un commento di questa partita senza lasciarsi trasportare dall'entusiasmo che il tipo di gioco, se non il risultato, assolutamente non che riuscirà presto a stare a galla.

Più completo il giudizio di Ferrari: «E' stato un buon allenamento — ha commentato — in cui ho potuto vedere tutti i disponibili almeno dal punto di vista agonistico. Mi è piaciuto come Strappa e Romano hanno legato davanti, mi sono piaciuti i cambi improvvisi di fronte. Continuare a lavorare tranquilli, alla ricerca della fusione dei due gruppi: quelli anziani e quelli arrivati quest'anno. Non ci sono incomprensioni, il processo d'integrazione è già ben delineato: il banco di prova non è stato impegnativo per cui specialmente la difesa non ha potuto esprimersi completamente. I giocatori in campo hanno fatto le cose più semplici come avevo loro richiesto. Per il carico di lavoro fin qui assorbito il confronto ad Asiago è risultato probante. Certo il carburatore è un po' ingolfato ma presto lo sblocheremo».

Ottimismo senza sconfiggere nell'euforia dunque, com'è giusto e fra otto giorni si potranno osservare i progressi e giudicare meglio questa Triestina nel confronto con una pari grado come il Palermo. Intanto il verde di Asiago si confonde come le speranze degli alabardati. Sognano le vette, è chiaro. Ed è facile a quota mille.

Dante di Ragogna

che riuscirà presto a stare a galla.

Più completo il giudizio di Ferrari: «E' stato un buon allenamento — ha commentato — in cui ho potuto vedere tutti i disponibili almeno dal punto di vista agonistico. Mi è piaciuto come Strappa e Romano hanno legato davanti, mi sono piaciuti i cambi improvvisi di fronte. Continuare a lavorare tranquilli, alla ricerca della fusione dei due gruppi: quelli anziani e quelli arrivati quest'anno. Non ci sono incomprensioni, il processo d'integrazione è già ben delineato: il banco di prova non è stato impegnativo per cui specialmente la difesa non ha potuto esprimersi completamente. I giocatori in campo hanno fatto le cose più semplici come avevo loro richiesto. Per il carico di lavoro fin qui assorbito il confronto ad Asiago è risultato probante. Certo il carburatore è un po' ingolfato ma presto lo sblocheremo».

Ottimismo senza sconfiggere nell'euforia dunque, com'è giusto e fra otto giorni si potranno osservare i progressi e giudicare meglio questa Triestina nel confronto con una pari grado come il Palermo. Intanto il verde di Asiago si confonde come le speranze degli alabardati. Sognano le vette, è chiaro. Ed è facile a quota mille.

Dante di Ragogna

che riuscirà presto a stare a galla.

Più completo il giudizio di Ferrari: «E' stato un buon allenamento — ha commentato — in cui ho potuto vedere tutti i disponibili almeno dal punto di vista agonistico. Mi è piaciuto come Strappa e Romano hanno legato davanti, mi sono piaciuti i cambi improvvisi di fronte. Continuare a lavorare tranquilli, alla ricerca della fusione dei due gruppi: quelli anziani e quelli arrivati quest'anno. Non ci sono incomprensioni, il processo d'integrazione è già ben delineato: il banco di prova non è stato impegnativo per cui specialmente la difesa non ha potuto esprimersi completamente. I giocatori in campo hanno fatto le cose più semplici come avevo loro richiesto. Per il carico di lavoro fin qui assorbito il confronto ad Asiago è risultato probante. Certo il carburatore è un po' ingolfato ma presto lo sblocheremo».

Ottimismo senza sconfiggere nell'euforia dunque, com'è giusto e fra otto giorni si potranno osservare i progressi e giudicare meglio questa Triestina nel confronto con una pari grado come il Palermo. Intanto il verde di Asiago si confonde come le speranze degli alabardati. Sognano le vette, è chiaro. Ed è facile a quota mille.

Dante di Ragogna

che riuscirà presto a stare a galla.

UN RICCO PROGRAMMA DI AMICHEVOLI E DI COPPA A CAVALLO DI FERRAGOSTO

Buffoni ha scelto il Cadore per preparare il suo Cesena

DAL NOSTRO INVIATO

CALALZO — Ha scelto il Cadore, il Cesena di Buffoni, per il suo ritiro precampionato. L'allenatore sarebbe andato volentieri in Carnia, ma la richiesta è partita un po' in ritardo. In montagna il turismo estivo ha i suoi periodi di punta che coincidono con i ritiri precampionato delle squadre di calcio. Così bisogna andare nelle località meglio attrezzate, o meglio organizzate, e fissare le tende. Come appunto ha fatto Buffoni, a Calalzo.

«Un posto meraviglioso — precisa subito — con un campo buono, una cucina ottima, una temperatura ideale di giorno e di notte, bene areggiato. Quello che ci vuole insomma in questa fase dell'attività, per i calciatori».

Buffoni, affiancato dal dirigente Canali, accompagnatore della squadra, che gli fa da spalla anche nelle battute. Dice subito il signor Canali: «E' un anno che cerchiamo di "romagnolizzare" Buffoni, ma questo qui si "triestinizza" sempre più. Ma sono d'accordo con lui: ho visto Trieste e la sua costiera, quando ci siamo venuti pochi mesi fa in campionato: è una città di cui si può veramente innamorare».

Chiediamo a Buffoni di Biagini: era stata quasi conclusa la cessione da parte della Triestina, ma il giocatore pare abbia rifiutato il trasferimento. «Le cose stanno un po' diversamente — è la sua risposta — perché noi non avremmo ceduto a Buffoni, ma a Leon, con un congruo a nostro carico. La cosa non è andata in porto: tutto qui».

«Tutto a posto con questo Cesena in Cadore?»

«Direi di sì, tranne qualche ragazzo che fa il servizio militare, per cui non è sempre presente al ritiro. Ma non mi crei problemi per il momento, perché la "rosa" a forza di strappare è abbastanza folta. Insomma, non saremo da promozione ma siamo una buona squadra. E ci sono giovani interessanti, come Agostini e Angelini, rispettivamente del 1964 e del '65, attaccante e centrocampista, che mi danno molto affidamento».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».



— Ci sono diversi nuovi arrivati, con importanti conferme...

«Il portiere Borin, il difensore Bogoni, l'ex nerazzurro Pancheri, nonché Gibellini e Traini, per citare solo alcuni dei nuovi, sono elementi di sicuro affidamento. Punto inoltre sull'esperienza di giocatori come Sanguin, Patrizio Sala, lo stesso Bogoni, per dare corpo alla formazione e tenere in sella i molti giovani della squadra».

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Fissato il calendario? La Coppa Italia vi vede in compagnia di Inter, Avellino, Empoli, Brescia ed Ancona».

«Quelle di Coppa saranno partite interessanti. Ma oltre alle partitelle di avvio, dopo quella giocata sabato senza Gibellini e Dadina con una rappresentativa cadornica, ci sono questi impegni: il 3 con il Calalzo, l'8 a Conegliano. Abbiamo inoltre due amichevoli di lusso: a Cesena, dopo il rientro che farà seguito appunto alla trasferta di Conegliano, il 14 ospitiamo la Juventus, il 18 il Milan e il 21 giocheremo a Cesena in Coppa con l'Inter».

«E saranno buoni incassi per la nostra società», si inserisce Canali.

«Come vanno gli abbonamenti, giacché si parla di denaro?»

«La nostra società non li ha ancora avviati, perché in questo periodo funziona l'ippodromo di Cesena ed è inutile cercare soldi nelle tasche dei nostri concittadini. Ma appena termina la stagione del trotto, gli abbonamenti fioccheranno copiosi. Quest'anno ritengo sarà meglio dell'anno scorso. Peccato solo che ci manchi un derby con il Rimini: quelle sono partite per noi». Naturalmente era di Canali la risposta. Ritorniamo a Buffoni.

«Quale "filosofia" della preparazione hai adottato?»

«Lavoriamo in base a tabelle elaborate da Conconi. Sì, oggi va di moda, il professore. Ma effettivamente si tratta di un allenamento eccezionale, personalizzato. Ci si basa su corse con grandi cambiamenti di ritmo, con accelerazioni, con percorso determinato e tempi determinati. Alla migliore condizione, a quella ottimale cioè, si arriva per gradi».

«Subito il pallone in campo?»

«Certamente: il calcio si gioca con il pallone, quindi bisogna prendere subito confidenza con esso».

«Nell'arco di una stagione, come consideri il periodo dedicato alla preparazione precampionato?»

«A parte l'impegno della preparazione fisica, bisogna considerare che questo per i giocatori è il periodo peggiore. Non solo perché ritornano dalle vacanze, ma perché è pieno di ansie, per la conquista del posto. Uno stress peggiore della fatica in campo».

Canali annuisce, mentre il proprietario dell'albergo, signor Riva, annuncia un brindisi propiziatorio. Il Cesena fa le cose sul serio, anche a questo proposito.

Prima del congedo, Buffoni ritorna a fare un'aggiunta: «Fra gli impegni in calendario — dice — bisogna mettere anche il Memorial Rocco, per Ferragosto a Forni di Sopra. Riguarda solo me? Ma sono forse l'ultimo, di questo Cesena?»

D.D.R.

Tutte le sedi dei ritiri

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

Ascoli: Colle S. Marco (Ap) Cesena: Calalzo (Bl) Bologna: Rabbia (Bz) Brescia: Cavareno (Tn) Perugia: Norcia (Pg) Triestina: Canove d'Asiago Sambi: Borgopace (Ps) Cremonese: Borno (Bs) Campobasso: Maiolo (Ps) Cagliari: Arcidosso (Gr) Catania: Bressanone (Bz) Monza: Brezzuola (Tn) Catanzaro: Reggio (Fi) Lazio: Castel del Piano (Gr) Pescara: Acquapendente (VI) Palermo: Asiago (Pi) Empoli: Volterra (Ar) Genova: Barga (Lu) Arezzo: Chiusi d. Verna (Ar) Vicenza: Asiago (Vi).

</

Rinnovate, e tanto, le formazioni regionali minori

INIZIA OGGI IL RITIRO DEI NEROVERDI A FORNI DI SOPRA

Il Pordenone nelle mani di Cancian per trovare la sua nuova identità

PORDENONE — Anche per il Pordenone sono finite le ferie. Da oggi e sino all'11 agosto i neroverdi, agli ordini del riconfermato Mino Cancian, saranno in ritiro a Forni di Sotto, località già prescelta alcuni anni fa dalla società di viale Marconi.

Nella ridente località montana dell'Udinese, quindi, prenderà forma la squadra edizione 1985-86 visto che della scacchiera, che tanto bene aveva fatto la passata stagione, sono rimaste ben poche pedine: il secondo portiere Bianchet; i difensori Marassi, Zanin e Siega; i centrocampisti Cancian, Franca, Zuccheri e Biasinutto e l'attaccante Vrech.

Gli altri, da Facciolo a De Agostini, da Gregoric a Catto, da Calliman a Bresolin, da Fedele ad Antoniazzi, se ne sono andati, alcuni volentieri, altri storcendo il naso per essere stati dirottati a società di categoria inferiore. Al via del prossimo campionato si presenterà, pertanto, una compagine tutta da scoprire e so-

prattutto molto giovane, quindi, inesperta per un'avventura difficile qual è la C 2.

Per fortuna venerdì pomeriggio il vicepresidente Pighin ha concluso l'accordo con il Treviso per l'ingaggio del centrocampista Valentino Leonarduzzi, che con la sua esperienza potrebbe dare maggior peso al reparto più importante e fungere da chiocciola ai molti giovani. Non è escluso, comunque, che qualche altro giocatore della vecchia guardia, magari a novembre, lasci il Pordenone. È il caso di Franca, che la società sembra intenzionata a cedere se il campionato si metterà per il giusto verso.

Della comitiva che raggiungerà Forni di Sotto farà parte anche Biasinutto, che in un primo momento sembrava non interessare al Pordenone. Il centrocampista è stato aggregato dopo il forfait di Beltrame, che ha optato per il Gorizia, come Fedele, e la difficile trattativa per l'altro portiere del Cussignacco, Bearzi.

Cancian avrà così a sua disposizione una ventina di giocatori, che saranno ridotti a 16-17. Questi, comunque, i convocati, che dovranno trovarsi oggi alle 9 allo stadio Ottavio Bottecchia, da dove appunto raggiungeranno Forni di Sotto.

Portieri: Bullara e Bianchet.

Difensori: Bagnariol, Marassi, Zanin, Siega, Consalvo, Del Ben e Giacomuzzo.

Centrocampisti: Leonarduzzi, Cancian, Franca, Sesso, Zuccheri, Tracaneli I, Dreossi e Biasinutto.

Attaccanti: Vrech, Benetti, Gonano e Tracaneli II.

Cancian, come detto, è in attesa di conoscere e vagliare le caratteristiche dei nuovi arrivati. Per il momento, quindi, non si sbilancia sulle possibilità della squadra, anche se in cuor suo sperava che la formazione dello scorso campionato non fosse così smembrata.

«Ci sono tanti giovani — ha detto —. Mi auguro che quanto di buono si è detto su di loro alla fine corrisponda a verità. I primi responsi arriveranno dalle amichevoli e dalla coppa Italia».

Per quanto riguarda la coppa Italia, i neroverdi faranno parte del girone G assieme alle seguenti squadre: Mestre, Venezia e Trento.

Renato Casagrande

nato non fosse così smembrata. «Ci sono tanti giovani — ha detto —. Mi auguro che quanto di buono si è detto su di loro alla fine corrisponda a verità. I primi responsi arriveranno dalle amichevoli e dalla coppa Italia».

Per quanto riguarda la coppa Italia, i neroverdi faranno parte del girone G assieme alle seguenti squadre: Mestre, Venezia e Trento.

Renato Casagrande

SI PUNTA A UN «INTERREGIONALE» TRANQUILLO Fontanafredda ritoccato «Così dovrebbe bastare»

FONTANAFREDDA — Con l'acquisto dal Maniago del difensore Miniutti (1958), il Fontanafredda edizione 1985-86 è praticamente fatto. «Tutt'al più — ha detto il direttore sportivo Manlio Pezzutti — vedremo se sarà il caso di trovare un altro difensore. Per quanto riguarda il centrocampo e l'attacco non ci dovrebbe essere problemi».

La squadra rossoneria neopromossa nell'Interregionale si appresta così a cominciare un'avventura non certo facile, ma che potrebbe riservare grosse soddisfazioni alla società e agli sportivi. Rispetto alla formazione che ha vinto alla grande il campionato di Promozione, l'intellettatura portante non è stata cambiata. Nello stesso tempo la società non ha fatto pazzie e nel mercato ha operato con ocu-

latezza attingendo soprattutto dai dilettanti.

Oltre a Miniutti, un giocatore esperto e di affidamento, la società rossoneria ha acquistato dal Pordenone, via Azzeano, il portiere Sorci, il difensore Lisotto e l'attaccante Cantoni dal Vittorio Veneto la Mezzala Antoniazzi e dallo Spilimbergo l'attaccante Luchini.

«Puntavamo — ha detto Pezzutti — anche su qualche semiprofessionista, ma alla fine non siamo arrivati ad alcuna conclusione. L'importante a mio avviso, è anche l'allenatore Della Pietra, che è convinto, è l'aver mantenuto la stessa base della formazione della scorsa stagione. Siamo consapevoli delle difficoltà che presenta l'Interregionale ma nello stesso tempo siamo ottimisti».

PORTIERI: Sorci e Rosalen.

DIFENSORI: Bortolin, Del Tedesco, Miniutti, Carnelos, Lisotto.

CENTROCAMPISTI: Moro, Antoniazzi, Zilli R., Turin, Pitton, Bola.

ATTACCANTI: Luchini, Vatta, Zilli M., Canton.

R. C.

A disposizione del mister, per il momento, diciassette giocatori ai quali potranno aggiungersi un paio di giovani dell'under 18. La squadra sarà ufficialmente presentata mercoledì 7 agosto alle 13 allo stadio comunale. La preparazione precampionato si svolgerà sul posto e nei prossimi giorni la società renderà noto il calendario delle amichevoli.

Questa la rosa a disposizione di Della Pietra.

PORTIERI: Sorci e Rosalen.

DIFENSORI: Bortolin, Del Tedesco, Miniutti, Carnelos, Lisotto.

CENTROCAMPISTI: Moro, Antoniazzi, Zilli R., Turin, Pitton, Bola.

ATTACCANTI: Luchini, Vatta, Zilli M., Canton.

R. C.

MENTRE IL MERCATINO DEI DILETTANTI SEMBRA IL DESERTO DEI TARTARI...

Ziodato valutato 25 milioni ma altri lo seguono a ruota

Estate, voglia di mare, sole e tornei di calcio a sette. Questo non è un nuovo slogan pubblicitario bensì un dato di fatto. In questa stagione il traffico è molto intenso ogni sera sui campetti periferici, dove il calcio viene finalmente concepito come un divertimento. E proprio su uno di questi mini rettangoli di gioco, a San Luigi, che abbiamo scovato Claudio Cattaruzza, neo allenatore del Ponziana.

In seno alla società biancoceleste è già cominciato il dopo-Lenardon. Walter, senza dubbio l'uomo più rappresentativo di quel Ponziana che dalla Promozione è passato in serie D a tenere compagnia alla Triestina, sembra deciso a togliersi definitivamente le scarpe da pallanuoto.

Rimpiazzarlo per Cattaruzza non sarà compito facile, perché registi dai piedi buoni come Lenardon in circolazione ce ne sono pochini. Oseremmo quasi dire che appartengono a una razza di giocatori in via di estinzione. Il tecnico ponzianino sarebbe propenso a portare via dal Portuale Ziodato, un suo ex allievo che guarda caso ricopre lo stesso ruolo di Lenardon. Ma trasportarlo da Prosecco al campo di via Flavia costerebbe al sodalizio di Zagarla qualcosa come 25 milioni se non di più.

Il Ponziana si trova inoltre a dover fare i conti con la concorrenza, perché Ziodato è molto richiesto e non è del tutto escluso che per il lungagione centrocampista si schiudano gli orizzonti del calcio semiprofessionistico. Non sarebbe da meravigliarsi troppo, dato che un suo ex compagno di squadra, certo



Diodicibus, a Messina ha trovato l'America.

Ziodato a parte, la società biancoceleste è orientata ad adottare la genuina ricetta della squadra fatta in casa, attingendo a piene mani dal vivaio al punto che non sono previsti né arrivi né partenze.

«Il mercato non offre molto — sostiene Cattaruzza — e allora è meglio dare fiducia ai giovani che nel Ponziana non mancano proprio. Per quanto riguarda la mia decisione di lasciare il Portuale, ho ritenuto opportuno accasarmi nella società che mi dona più garanzie». Il buon Claudio non vuole perdere tempo, tanto è vero che il 12 agosto chiederà già a raccolta le sue truppe a Padriciano per scendere dopo una decina di giorni di preparazione, sul campo di via Flavia.

Pure il Costalunga — ha

confessato il suo presidente Dobi — dovrebbe mantenere più o meno l'intellettatura dello scorso anno. Ma riuscirà la società giallonera a respingere tutte le allettanti offerte che gli sono pervenute per il suo piccolo grande bomber Benet? Il giovane attaccante interessa all'Edile Adriatica e anche al Gorizia. Il direttore sportivo del Costalunga Seppini potrebbe concludere un buon affare con la sua cessione, impinguando così le casse sociali.

Se c'è una società che al momento attuale non piange il morto questa è l'Edile Adriatica che vuole passare al supermarket del dilettante con il carrello in maniera tale di fare una buona scorta di rinforzi. I costruttori hanno le idee ben chiare: non intendono sostare in Prima categoria più di un anno. Finora l'Edile

ha bussato alla porta del Costalunga per Benet, del Portuale per Ziodato, Cosloviz e Colizza, un'interzetta che vale almeno un centinaio di milioni. Giuliano e i suoi collaboratori vanno controcorrente: in un momento in cui nessuno compra loro invece sono intenzionati a fare grandi acquisti. Le reti ormai le hanno gettate ora aspettano la luna propizia per tirarle su.

Nel suo piccolo anche lo Zaulo Algida si dà da fare. Il presidente Giani aveva detto del resto a chiare lettere pochi giorni dopo la promozione in Prima categoria che avrebbe voluto una compagine competitiva, capace di salvarsi un po' prima dell'ultimo minuto dell'ultima giornata. La squadra di Aquilina dopo aver preso la punta Tonelli si sarebbe inaghiata anch'essa di Ziodato.

In casa dell'Opicina, fra aria nuova. La vecchia guardia, ossia Gherzi, Doz e Bortoni, è in fase di smobilitazione per cui dovrebbe presentarsi al via del prossimo campionato di Seconda categoria con un nuovo look.

Al di là di queste chiacchiere e di tutte queste congetture il mercatino triestino dei dilettanti è poco popolato, sembra il deserto dei tartari. Si animerà comunque nei giorni precedenti alla sua chiusura, in ottobre, quando sarà più facile che si incontrino la domanda e l'offerta e quando la Triestina cercherà di trovare una sistemazione ai «tagli» della formazione Primavera. Lasciamo intanto passare agosto: settembre è già tempo di migrare.

Maurizio Cattaruzza

Novità nel campionato di calcetto

Numerose le novità inerenti l'attività di calcetto 1985/86; il campionato diviso in prima e seconda serie con promozioni e retrocessioni, l'avvio dell'attività giovanile (under 18) facilitata per la prima volta, la Coppa Regione, la Coppa Triveneto ed il corso allenatori. Queste le maggiori novità relative alla prossima stagione agonistica.

Per delucidare meglio questi aspetti ed altri dettagli tecnici il Delegato Regionale del Comitato Calcetto della F.I.G.C. ha indetto una apposita riunione che avrà luogo giovedì 1 agosto prossimo, alle ore 21.30, presso l'Hotel Garden di Grado (vicino al Polisportivo dell'Isola Schiusa).

Per quanto concerne la nostra regione saranno presenti la Triestina club Grado (campione regionale) e la Clak di Udine; per il Triestino Alto Adige il Bubi Merano ed il Brunico; per il Veneto il Montebelluna e la Bussola Rovigo.

L'INTERREGIONALE NON SARÀ UNA PASSEGGIATA

Sull'esperienza di Fedele le possibilità del Gorizia

GORIZIA — Un capitano di ventura reduce da cento battaglie e tre giovanotti che finora hanno preso parte soltanto a scaramucce: questi, per ora, i rinforzi affluiti al Gorizia in vista del campionato di Interregionale.

Il capitano di ventura è Adriano Fedele, più vicino ai 40 che ai 30, un mediano che ha servito agli ordini di vari signori del pallone. Il suo età di servizio si apre con sei anni di militanza nell'Udinese (serie C). Dopodiché il salto in serie A con la Bologna, dove rimase tre anni; altri sei anni li ha trascorsi nell'Inter, vincendo una coppa Italia. Poi è stata la volta di Verona, dove il nostro ha passato quattro anni, vivendo le gioie della promozione dalla serie cadetta a quella maggiore. Infine,

due anni fa, il ritorno in provincia, a Pordenone. E a Pordenone che Fedele conosce Furio Flora, allora allenatore.

«Io a Pordenone avrei giocato un altro anno — ci ha confidato Fedele —, ma la proposta fattami dal Gorizia tramite Flora mi è parsa allettante, il prossimo anno potrei rimanere nel clan goriziano come allenatore delle giovanili».

Anche Adriano Fedele, come tutti i capitani di ventura in procinto di andare in congedo, si preoccupa per il futuro, ciò non toglie che in biancazzurro voglia fare bene: «Il mio non è un ruolo da regista, però sono sicuro che la mia esperienza servirà».

I giovanotti di cui sopra sono la mezzala mancina Marco Beltrame, del quale ci è

stato detto un gran bene; il portierino Andrea Ermaora (il diminutivo riguarda soltanto l'età, 19 anni) e lo stopper Carlo Rugo.

Beltrame e Rugo sono giovani, ma non giovanissimi, hanno entrambi 23 anni. Un'età giusta per l'Interregionale, 23 sono abbastanza per non farsi mettere sotto i piedi dagli avversari, ma consentono anche di aver ancora voglia di far carriera.

L'allenatore del Gorizia Russo è soddisfatto dei nuovi arrivi. Vittorio Russo ha una gran dote, quella di essere un entusiasta inossidabile, ciò non toglie che sia anche sufficientemente realista da smentire chi ha sostenuto che per il Gorizia l'Interregionale sarà una passeggiata.

Paolo Polverino

Trivignano per un altro miracolo

TRIVIGNANO — Il Trivignano si rinnova per sé stessi di nuovo. L'arrivederci di Faddi, che ha lasciato l'undici della Bassa dopo un'altra importante salvezza, è stato seguito dall'arrivo di Diego Malisan. In effetti il primo segnale del mutamento è giunto da questo giovane trainer, di Torviscosa, che di fronte ai suoi giocatori ha innanzitutto specificato di essere «un amico e un democratico».

Malisan, nuovo allenatore di questo Trivignano che mira ancora a restare nella massima serie dilettantistica, non ha l'aria di voler tentare miracoli. Per questo motivo ha subito coniato i suoi piani alla società che per questo ha

cercato di accontentarlo. Accanto al nuovo mister, che ha un florido passato di giocatore (ha militato per sette anni in serie B con la Reggiana) troviamo Silvano Rossi che si occuperà anche della squadra under 18. Un tandem che il presidente Ugo Contin considera con grande fiducia. Intanto sul piano della campagna acquisti tutto è ancora da definire.

Il Trivignano però è riuscito a piazzare un discreto colpo sul mercato assicurandosi quel Maurizio Zanutel, proveniente dalla Pro Cervignano, che costituisce certamente una pedina di tutto rispetto.

«La trattativa per Zanutel — afferma Contin — dovrebbe

essersi conclusa in queste ore. Questo giovane è un elemento di indubbio valore».

Il Trivignano si rinnova e, senza attingere troppo alle casse societarie, cerca di darsi una veste migliore. L'obiettivo però rimane la salvezza: «Dobbiamo salvarci anche quest'anno — esclama con il consueto entusiasmo, Contin — anche se queste squadre venete sono sempre forti. Non scherziamo».

«I nostri avversari possono spendere molto — prosegue — ma noi continuiamo sulla nostra strada. Malisan è un tecnico esperto e ha dimostrato di poter essere molto vicino all'ambiente».

Piercarlo Fiumano

Manzanese: qualcosa si muove

MANZANO — «Il nostro obiettivo? Mantenere la prima squadra in Interregionale, magari ripetendo il campionato dello scorso anno, anche se è quasi un sogno». A parlare così è il neo presidente della Manzanese Pier Luigi Zamò, 35 anni, industriale. Lo scorso anno, come si ricorderà, la Manzanese è giunta quarta nel campionato Interregionale con ben 35 punti all'attivo: un rendimento, quello degli arance, al di là di ogni più rosea aspettativa.

Anche per questo motivo quindi il presidente Zamò vuole gettare acqua sul fuoco evitando i facili trionfalismi e mantenendo piuttosto i piedi ben piantati per terra. Intanto, sul mercato, ancora nulla si è mosso. Lo conferma lo

stesso Zamò. Per il momento ci siamo limitati a confermare lo staff tecnico in blocco, in primis il mister della squadra maggiore Jimmy Medoet. Certo qualche operazione la porteremo a termine, ma il nostro «mercato», lo dico subito, non vivrà di grossi botti».

In attesa quindi di passi ufficiali vediamo quali sono le operazioni possibili, stando almeno alle voci che si raccolgono a Manzano. Partenti dovrebbero essere il portiere Clerici, il difensore Cappellari, l'attaccante Perassoni. Inoltre dovrebbero lasciare il club arancione per fine prestito il centrocampista Ermaora e il difensore Ciani. In arrivo dovrebbero invece essere il difensore Grazzolo dal Gorizia e due centrocampisti dal Cussignacco.

Come si vede qualche ritocco appena, con sostanzialmente il mantenimento del vecchio blocco. In più dovrebbero aggregarsi alla prima squadra alcuni giovani provenienti dalle file della formazione under 19, e ci riferiamo particolarmente a Lorenzo Seffino e a Stefano Beltrame.

«Rientra nella filosofia del nostro club: puntiamo molto sui giovani, sono il nostro patrimonio primo. Per questo motivo è nostro dovere valorizzarli al meglio. E in quest'ottica va inquadrata anche la decisione da parte della società di aumentare il numero di formazioni giovanili partecipanti ai vari campionati regionali e locali».

G. B.

ALLO STADIO CON LA CRT

Abbonamenti gratuiti per seguire allo stadio «Grezar» le partite della Triestina durante il prossimo campionato verranno offerti anche quest'anno dalla Cassa di Risparmio di Trieste agli studenti delle scuole medie superiori cittadine. Possono farne richiesta gli allievi nati fra il 1967 e il 1971 che abbiano partecipato alle fasi provinciali dell'edizione 1985 dei Giochi della Gioventù o dei Campionati Studenteschi. Basta che essi compilino una semplice scheda che è in distribuzione presso tutti gli sportelli della C.R.T.

Le cartoline di partecipazione dovranno essere consegnate entro il 2 settembre presso la Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Trieste in via Cassa di Risparmio 10 (rivolgendosi alla portineria).

L'iniziativa, denominata "Allo Stadio con la C.R.T." viene realizzata per il terzo anno consecutivo ed è particolarmente attesa dagli studenti triestini. L'intervento della Cassa di Risparmio di Trieste si inquadra nell'azione svolta dall'Istituto cittadino nell'ambito della scuola e nella promozione dello sport tra i giovani, come fattore educativo di primaria importanza. Si vuole così dare un riconoscimento a quanti, partecipando ai Giochi della Gioventù ed ai Campionati Studenteschi, hanno saputo conciliare l'impegno scolastico con l'attività sportiva.

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Tennis: festosa conclusione del «SuperBingo»

DUE ORE E QUARANTA MINUTI DI GIOCO PER DESIGNARE IL VINCITORE DEL TORNEO PATROCINATO DAL «PICCOLO»

Alla distanza prevale il triestino Poduie dopo un appassionante match con Vaccarini

Dal 10 al 16 settembre i due finalisti parteciperanno assieme a Quargnal e Del Torre al «Master» finale di Bologna

Aldo Poduie, triestino ma tesserato per il Tennis Club Wang Ho di Redipuglia, si aggiudica dopo 2 ore e 40' di gioco il torneo di tennis per non classificati «Grand Prix SuperBingo» indetto dal «Piccolo». In una finalissima disputata sotto un sole cocente ha avuto ragione del bolzanino Dieter Vaccarini grazie a una maggior esperienza e una tenuta fisica. Assieme ai due finalisti avranno diritto a partecipare al concentramento finale anche Quargnal e Del Torre del Tc Wang Ho di

Redipuglia rispettivamente eliminati in semifinale da Poduie e Vaccarini. Questi quattro tennisti, aggiunti agli otto già qualificati dopo la disputa di analoghi tornei in Toscana, al Match Ball Firenze, e in Emilia Romagna, presso il Circolo Junior Tennis di Bologna, daranno vita al «Master» finale a dodici che si terrà dal 10 al 16 settembre sui campi del circolo bolognese. Il vincitore riceverà in premio una Renault Supercinque ma ci saranno magnifici premi anche per tutti gli altri parteci-

panti. Il Grand Prix SuperBingo ha ottenuto un grandissimo successo anche dal punto di vista degli iscritti: ben 140, che costituiscono un vero record per i tornei di tennis. Tutti i giocatori da parte loro si sono complimentati con gli organizzatori per il ricchissimo montepremi. Anche il direttore del Tennis Club Running, Mauro Carletti, si è dichiarato molto soddisfatto che gli incontri si siano disputati nel suo circolo in quanto così ha potuto acquistare in

popolarità e il numero degli iscritti proprio grazie a questa manifestazione è aumentato. Una segnalazione a parte merita comunque il giudice arbitro Sergio Mirabile, sempre disponibilissimo a fornire qualsiasi chiarimento o delucidazione: le teste di serie da lui predisposte si sono rivelate azzeccate. Unico tra i favoriti a uscire anzitempo è stato Lorenzo Dambrosi che ha trovato però sul suo cammino il secondo arrivato, il ventenne Dieter Vaccarini, autentica sorpresa del torneo.

Venuto a Trieste con tutta la sua famiglia (il papà, per la cronaca, fa il giornalista) si è accampato in roulotte tra il verde della pineta di Aurisina. Non è nuovo a queste imprese sportive in quanto aveva già partecipato, sempre in compagnia della sua roulotte, a un analogo torneo SuperBingo indetto dal Resto del Carlino che ha avuto luogo a Bologna, dove peraltro la sua marcia si era interrotta al terzo turno.

Pochi lo conoscevano ed è stato per tutti un'incognita almeno nei primi turni. Dieter possiede un buon bagaglio di colpi, molto vario. Il servizio per lui è molto importante, perché gli condiziona il gioco: se la battuta infatti è efficace può scendere più facilmente a rete, mettendo in seria difficoltà l'avversario con una veloce «volée». Gli manca, forse, solo un tantino di esperienza.

Aldo Poduie con il suo gioco autoritario ha mantenuto comunque in pieno le aspettative che lo davano come favorito d'obbligo. È un tennista potente, anche se alle volte alterna momenti brillanti a fasi di gioco in cui si deconcentra e sbaglia colpi anche facili da eseguire. Ha vinto ma non senza soffrire. Ha dovuto stringere i denti quando il bolzanino al terzo set conduceva 4 a 1, avendo anche in tre occasioni la palla buona per aggiudicarsi il quinto game. Sembrava fatta per Vaccarini

ma Poduie dimostrando carattere e grinta è riuscito a sovvertire un parziale molto precario per lui, e a vincere per 6 a 4. Molta incertezza anche nei due precedenti set: Poduie si è aggiudicato il primo per 6 a 4, Vaccarini il secondo al tie-break per 7 a 6. Dopo la maratona tennistica sotto il sole, ecco il vincitore Aldo Poduie. Sul 4 a 1 in favore nel terzo set sono riuscito a non parlare più (n.d.r., quando sbagliava un colpo) ritrovando la giusta concentrazione. Credo che il mio avversario abbia avuto un calo soprattutto fisico nel finale che mi ha favorito. Altrimenti come si spiega il fatto che Vaccarini abbia perso a

zero gli ultimissimi due games?».

L'altissimo però non è dello stesso avviso: «Non si tratta di stanchezza — afferma — in quanto ero già affaticato a metà dell'incontro. Semplicemente nelle battute decisive lui è cresciuto un po' di tono e io ho giocato meno bene. Forse con un pizzico di fortuna dalla mia nei momenti decisivi la partita avrebbe potuto prendere una piega a me favorevole. Sono comunque contentissimo del risultato conseguito e del torneo».

Per i magnifici quattro l'avventura comunque continua. Arriveranno a Bologna, in settembre.

Sergio Mameli



Poduie e Vaccarini in azione, durante la finale che ha visto prevalere il primo, sui campi del Tennis Club Running di Aurisina (Foto Montenero)

SI È CONCLUSO IL TORNEO REGIONALE GIOVANILE DI TENNIS A PADRICIANO

Il gran caldo non ha smorzato l'entusiasmo delle ultime leve

«Bum Bum Becker deve ancora dare una vera dimostrazione del suo valore, perché a Wimbledon non si è battuto con i più forti». A parlare così fra il serio e il faceto non è un tennista consumato, ma Alessandro Bernardini un ragazzino di Trivignano che deve compiere i 12 anni il 3 novembre. Ha appena perso la finale under 12 del torneo regionale giovanile organizzato dal Tc Triestino per 6-0, 6-0 contro il friulano Denis Mochiutti.

Malgrado la racchetta sia quasi più grande di lui, Alessandro si comporta da omelto, senza lasciare tradire il benche' minimo nervosismo per la sconfitta subita. Gioca a tennis da quando aveva 7 anni. Fra poco frequenterà — dice Bernardini — la seconda media. I miei sport preferiti sono il tennis e il basket. Il

giocatore che ammiro di più è Lendl».

Il vincitore dell'incontro, Denis Mochiutti di Villanova di Udine, è iscritto pure alla seconda media ed è il primo torneo che si aggiudica. «Vorrei diventare — confessa — almeno un professionista. Divido di solito il mio tempo libero tra lo judo e la racchetta. Se dovessi scegliere tra queste due discipline rinuncerei alla seconda».

In occasione di questo torneo sul suggestivo scenario dei campi del Tc Triestino si sono dati appuntamento quasi tutti i migliori giovani tennisti regionali (manca solo Berduzzi, Panarò e Lezzelle). Il caldo tropicale non è riuscito a smorzare il loro ardore e il loro entusiasmo.

Nella categoria under 14 la finale sono giunti Ravaglio che ha battuto Zanin, e Sartori che ha avuto la meglio su Bagordo incappato in una giornata di scarsa vena. Ravaglio si è sbarazzato di Sartori con un eloquente 6-0, 6-0. Ravaglio, che è da parecchio tempo di vertice del tennis regionale, in campo cerca di emulare le gesta del suo idolo McEnroe. Ha 13 anni si è iscritto al liceo scientifico Oberdan. Il dritto d'attacco è il suo colpo proibito, ma se la cava bene anche in volée, mentre il suo tallone d'Achille è il rovescio.

Molto più movimentata invece la finale under 14 femminile tra la triestina Roberta Turri e Daniela Bone, nemiche in campo e amiche nella vita d'ogni giorno. La spunta la prima (6-2, 4-6, 6-1 il punteggio) sudando molto e non solo per il gran caldo. La Turri, che farà la seconda media alla «Stuparich», ha

cominciato a prendere in mano la racchetta tre anni fa. «Ho vinto tre tornei importanti quest'anno — spiega —. Nel gioco a rete mi trovo spesso a malpartito, ma nel dritto e nel rovescio non ho particolari problemi».

La sua coetanea amica-nemica Daniela Bone è di Monfalcone, dove farà la terza media. «La mia giocatrice preferita — racconta — è la Navratilova. Purtroppo non ho un buon servizio, ma mi difendo bene sotto rete. Purtroppo nei tornei che si svolgono nei dintorni mi imballo spesso in Roberta e per me sono dolori».

Nella finale under 16 tra Petri e Ciuk non c'è stata storia. Il primo del resto partiva come gran favorito (6-1, 6-1 il risultato). Petri, campione regionale di categoria, è un quindicenne atletica-

mente già formato. Per il tennis, anche se non lo vuole ammettere, ha trascurato un po' la scuola, tanto che i suoi insegnanti del liceo classico dovranno riversificare a settembre la sua preparazione in inglese e in latino.

«D'estate mi divido — dice — tra il mare e il tennis, ma forse quest'anno è un po' diverso... Mi piacciono molto i giocatori svedesi, in particolare Wilander. Sono scarso nel gioco a rete, ma non da fondo campo».

Petri in questi ultimi anni ha già fatto una buona indagine di vittorie a livello giovanile, e difatti è ormai un classificato. «Non credo però che posso andare ormai a Wimbledon, anche se penso che nell'ambito regionale potrei togliermi qualche bella soddisfazione».

M. Ca.

IN ATTESA DELLA DISPONIBILITÀ DI CINQUE NUOVI IMPIANTI

Confermate in blocco le concessioni '84 per l'utilizzo delle palestre scolastiche

Quest'anno, le società sportive triestine non dovranno rinnovare la richiesta di utilizzo delle palestre, poiché le concessioni date nel 1984 saranno riconfermate in blocco.

Lo ha deciso l'assessorato comunale allo sport invitando, nel contempo, le stesse società a render noti gli eventuali mutamenti intervenuti circa le necessità d'uso degli impianti e a versare il relativo canone, rimasto invariato.

Questa l'utile comunicazione. Ma il discorso palestre — annoso veicolo di dissidio, nell'intero Paese, tra i mondi scolastico e sportivo — non merita di venir liquidato tout-court.

Notizie di vere e proprie guerre tra Presidi e società sportive giungono da tutta Italia. Tra i contendenti i preziosi metri quadri: gli Enti comunali e provinciali. Infatti, la legge n. 517 del '77 stabilisce, all'articolo 12, che gli Enti proprietari (Comune o

Provincia) si dispongono delle palestre fuori dall'orario del servizio scolastico, ma previo consenso, per ogni singola autorizzazione, dell'organo collegiale che sovrintende alla scuola.

Comunque, al di là delle leggi, il contenzioso nasce soprattutto perché da un lato vi è un'ingente «fame» di sport, con conseguente fame di spazi e, dall'altro, la radicata concezione di taluni Presidi, difficilmente mutabile, secondo la quale le palestre, parte integrante degli Istituti scolastici, sono soggette al loro, pressoché esclusivo, arbitrio.

A tutto questo si aggiungono problemi — per la cui risoluzione non interviene, guarda caso, alcuna specifica normativa — quali la sorveglianza per gli impianti saldamente incorporati negli edifici scolastici (da maggior parte dunque) e la pulizia di palestre ed annessi servizi che si rende necessaria nella fascia

oraria notturna 23/24 (termine degli allenamenti) - 8/8.30 (inizio delle lezioni scolastiche).

Questo, in sintesi, il quadro nazionale.

Ora, mentre ogni città cerca di risolvere a suo modo il problema, talvolta persino infischiosamente delle leggi, a Trieste le cose vanno un po' meglio. Innanzitutto Trieste è una delle pochissime città italiane in cui, per la gestione delle palestre scolastiche, è stata stipulata una convenzione tra Comune (proprietario degli immobili), Provveditorato agli Studi (che mette a parziale disposizione gli impianti) e Coni (che garantisce il proprio diretto intervento in caso di danni alle strutture). La stipula ha dato buoni risultati, anche se insufficienti a sanare completamente la situazione. Ad esempio, la disponibilità del Provveditorato si traduce, in realtà, in disponibilità dei singoli Presidi ed inoltre, il loro assenso è

quasi sempre limitato ad orari serali.

Perché la decisione di non razzare la distribuzione delle palestre tra le società sportive richiedenti? Ce lo spiega l'assessore comunale allo sport, Roberto de Giola.

«Perché in tal modo, a settembre gli atleti saranno formalmente autorizzati ad iniziare gli allenamenti. In passato — prosegue l'amministratore — l'assenso del Consiglio di Circolo veniva dato nella prima riunione dell'anno scolastico, a metà settembre dunque, con ovvio grave disagio all'utenza. Ora, riconfermando la situazione pregressa, è stato invece possibile chiedere all'organo collegiale scolastico di anticipare l'esame delle domande di utilizzo all'ultima sua riunione, prima della pausa estiva. Ciò non significa però — conclude de Giola — che la situazione sia talmente rigida da divenire immutabile».

In più, al fine di rendere maggiormente equa la distribuzione delle palestre, l'assessorato comunale allo sport, sta procedendo all'attribuzione di una sorta di pagella ad ogni società sportiva. A ciascuna di esse verrà infatti assegnato un punteggio — da cui l'ordine di priorità nelle assegnazioni d'uso — sulla base di alcuni parametri tra i quali: numero di iscritti, tipo di campionato o manifestazione cui le società partecipano, anno della loro fondazione, ecc.

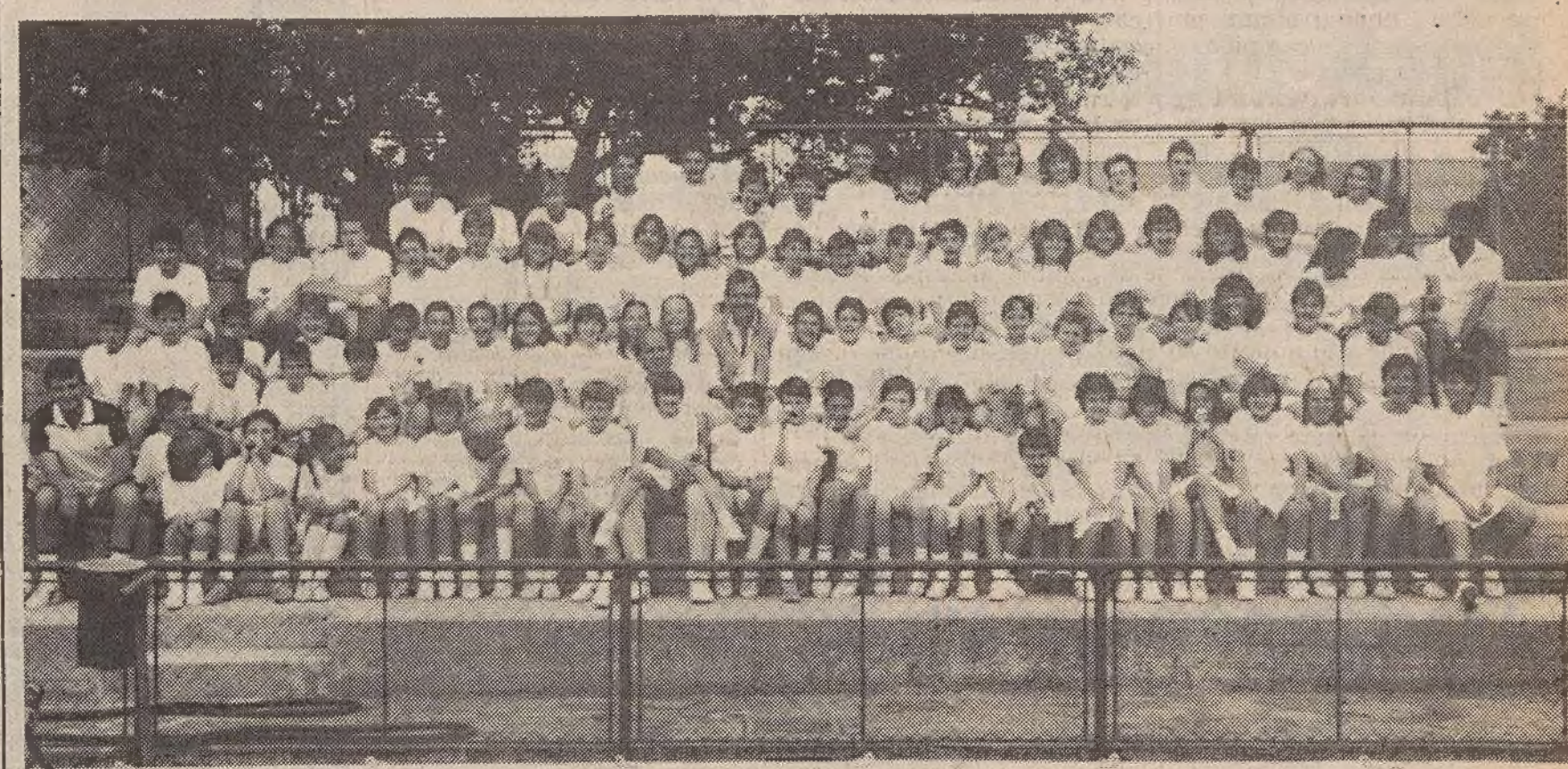
A rendere più facilmente elastica la distribuzione degli impianti sportivi è inoltre intervenuta la realizzazione di cinque nuove palestre tre delle quali — Addobbati (Gretta), Suvich (via Giulia) e quella del complesso edilizio di Poggi Paese — saranno agibili sin da settembre. Le rimanenti due — Melara IV e Marco Praga (Servola) — verranno invece completate entro l'anno.

Un po' d'ossigeno dunque per l'agonistico rapporto domanda/offerta di palestre. Eacata d'aria ancora più considerando i criteri edilizi con cui sono stati progettati i nuovi complessi scolastici. Infatti, l'autonomia degli accessi agli impianti sportivi consentirà la loro diretta gestione da parte del Comune, attraverso l'Assessorato allo sport, a partire dalle ore 18. Formula resa possibile grazie alla sensibilità dimostrata in tal senso dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione, ing. Lucio Vattovani, alla quale sarà auspicabilmente seguito eguale disponibilità e sensibilità da parte del Provveditorato agli studi. Per quanto riguarda invece l'impianto comunale di Poggi Paese, sola palestra non scolastica, essa sarà gestita dal Comune, tramite un'apposita convenzione.

Altra interessante novità che giunge dal palazzo municipale è quella dell'individuazione del territorio di alcuni impianti — la cui gestione sarà affidata ai Consigli comunali — che possano prestarsi ad attività sportive di tipo socio-ricreativo. Il Comune tende ad arrivare, in maniera naturalmente progressiva, alla loro destinazione a favore dei residenti nelle Circoscrizioni amministrative in cui ricadono le strutture.

Renata Torbanielli

A scuola con la racchetta in mano



Presso il Tennis Club Triestino si è tenuta l'annuale manifestazione della Scuola Addestramento Tennis. Alla presenza delle autorità sportive locali e di fronte ad un folto pubblico di genitori e amici sono sfilati un centinaio di giovanissimi tennisti che hanno dato vita al saggio finale conclusosi con la premiazione dei migliori e l'ammalbandiera. Ottimo anche quest'anno l'andamento della scuola che guidata dal maestro Massimo Stein coadiuvato dal prof. Prestinzi e dal maestro Aldo Tononi ha avuto quasi 140 iscritti dai 7 ai 14 anni. Otto mesi di lezioni con lo scopo di avvicinare i ragazzi al tennis facendoli divertire curando la formazione atletica e l'educazione sportiva

(Foto Tct)

Le ginnaste della sezione ritmica sportiva



Sicuramente è stato un anno agonistico ricco di prestigiosi successi quello della sezione ritmica sportiva della Società Ginnastica Triestina. L'atleta biancoceleste Erica Baldini è arrivata quarta assoluta ai campionati nazionali di categoria, dopo essersi

assicurata sia la fase regionale sia quella interregionale. In tale occasione, ottimi i piazzamenti di Cristina Milani, Silvia Barcelli e Paola Pizzinato. Ottimo comportamento ai campionati nazionali juniores di Anna Degraffi (campionesse interregionale), Romina

Colombin ed Elisabetta Stenner, altamente meritevoli anche Michela Furlan e Gabriella Vatti.

A coronamento di tanti successi, c'è stata la partecipazione per Erica Baldini al torneo under 17, tappa conclusiva dell'anno agonistico per

l'alta specializzazione nazionale. Chiamata poi successivamente a rappresentare l'Italia al prestigioso torneo internazionale «Le Cerceau D'Or» svoltosi in Bulgaria, ha avuto in quella occasione l'opportunità di misurarsi con le migliori atlete di categoria

Coni, raduno intercentri a Grado



Si sono conclusi a Grado i raduni intercentri per gli allievi (ragazzi tra i 10 e i 12 anni di età) dei Centri di Avviamento allo Sport organizzati dalla delegazione regionale del Coni. Vi hanno partecipato, suddivisi in tre turni, 150 allievi ed allieve praticanti le seguenti discipline sportive: pallavolo, pallacanestro, scherma, atletica leggera, pattinaggio, calcio, sci, ginnastica, pentathlon moderno, hockey su prato, ciclismo, tennis tavolo e judo.

Il programma teorico, che prevedeva il consolidamento delle capacità coordinative e lo sviluppo della resistenza nella preparazione generale in età giovanile, è stato completamente sviluppato ed è da sottolineare l'ottima risposta dei ragazzi alle sollecitazioni cui sono stati sottoposti.

Lo staff degli istruttori formato da: Dorino Altan, Anna Castelli, Elena Conti, Benito Furlanich, Claudio Martin, Armande Martinelli, Arianna Pittini, Franco Pazzini, Guerrino Viezzoli, Daniela Zuliani e Anna Zuttion, è riuscito a creare un clima di lavoro sereno e fruttuoso.

L'esperienza maturata nel corso dei raduni 1985 si è rivelata particolarmente positiva in vista degli sviluppi futuri che verranno dati all'attività intercentri, con un programma già predisposto dalla Delegazione regionale del Coni.

Si è conclusa, sempre a Grado, la prima fase del 1.º corso residenziale di formazione regionale per operatori sportivi di base, organizzato dalla delegazione regionale del Coni.

Il corso, suddiviso in tre parti, utilizza il programma multimediale «corpo-movimento - prestazione», approntato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e della Scuola dello Sport del Coni; tale programma, ancora in via sperimentale nelle sue procedure didattiche, si propone di dare una formazione omogenea e generalizzata agli Operatori sportivi di tutte le discipline, operanti nei settori giovanili della Società Sportiva.

I docenti periferici della Scuola dello Sport, prof. Giovanni Del'cin, prof. Marco Drabeni, prof. Gianfranco Franco e prof. Massimo Grusovin, hanno condotto il Corso ricevendo l'unanime consenso e l'apprezzamento del Delegato regionale del Coni prof. Enzo Civilli e del Responsabile Nazionale del C.A.S. (Centri di Avviamento allo Sport) dottor Massimo Di Marzio.

I 30 corsisti, provenienti da tutta la regione, hanno partecipato con viva attenzione alle lezioni riconoscendo la validità del nuovo metodo didattico. Va sottolineato che è il primo corso di questo tipo che si svolge in Italia e che il gruppo docente del Friuli - Venezia Giulia è all'avanguardia, tra gli staff tecnici regionali del C.A.S.

Fitto di impegni il fine settimana motoristico in regione

ALLA CLASSICA GARA IN SALITA HANNO PRESO IL VIA 180 CONCORRENTI

La vettura di Baribbi finisce nel fosso e Casasola è primo a Sella Chianzutan

SELLA CHIANZUTAN — È uscito sorridente dall'Osella nel fosso Ezio Baribbi, a poco più di un chilometro dalla vittoria nella diciassettesima edizione della cronoscalata Verzegnis-Sella Chianzutan. Per lui la gara era finita anzi tempo. Dopo la vittoria lo scorso anno, il miglior tempo nelle prove di sabato (2'50"37), ancora superato al termine della prima manche (2'50"29), a soli 25 centesimi dal record assoluto detenuto dal pluricampione europeo Mauro Nesi, il bravissimo pilota bresciano ha dovuto arrendersi a un passo dal traguardo per un'uscita di strada cento metri dopo il «Tornante».

Baribbi ha affondato l'acceleratore forse troppo presto all'uscita scodando visibilmente. Nonostante una pronta richiamata la vettura è nuovamente sbandata lasciando sull'asfalto una doppia vistosa S di pneumatici, infilandosi quindi dopo una brusca frenata con il muso nel fosso laterale.

Nessun danno né per il pilota né per la bianca Osella PA/10: soltanto una vittoria in fumo e con molta probabilità la mancata conquista del record assoluto.

Così ha bissato il successo del Sestriere il pilota di casa. Romano Casasola, che ha preceduto di soli 18 centesimi di secondo (5.45.15 contro 5.45.33) il goriziano Rodolfo Aguzzoni che nella prima manche si era classificato sempre al secondo posto ma alle spalle di Baribbi.

Al terzo Giuseppe Tambone a 1'89 centesimi, al quarto Bettini con l'enorme divario di 2'24"4.

L'eterno secondo Aguzzoni ha denunciato all'arrivo problemi di gomme in quanto quelle nuove non gli sono arrivate in tempo per la gara.

Di contro, Casasola ha avuto problemi al cambio con la terza marcia che usciva, se la leva non veniva tenuta con la mano. Un male minore certo, che ha permesso ugualmente al tolezzino di ricevere l'alloro dopo aver compromesso la gara l'anno passato con

l'uscita di strada. Un alloro certo fortunato, ma che dimostra la maturità del pilota carnicco che con una macchina competitiva può sempre gareggiare per le prime posizioni. Casasola dovrebbe quindi aver raggiunto il terzo posto assoluto nel campionato italiano della montagna.

Nel gruppo A bellissima vittoria di «Susy» del Vival Busà Team con la Ritmo 130; ottimi piazzamenti poi della scuderia Triestina con Luciano Mozan, primo nella classe 1600 del gruppo N, secondo Parlati nel 1300, buon terzo di Stoll nel 1150 gruppo A e secondo di Babini nel 1300.

Sfortunata infine la prova di Luca Vicario della Scuderia

«En plein» delle Osella

1) Romano Casasola, scuderia Friuli Carnia su Osella PA/9 in 5'45"15; 2) Rodolfo Aguzzoni Vival Busà Team, su Osella PA/8 in 5'45"33; 3) Giuseppe Tambone, Team Mille Miglia su Osella RAM, in 5'47"04; 4) Stefano Pittoni, Team Mille Miglia, su Osella TA/9 in 6'07"19; 5) «Domingo», Città di Schio, su Osella RAM in 6'12"21; 6) Giulio Regosa, Team Mille Miglia, su Chevron B/31, in 6'17"99; 7) Rossetto, su Lola Olmas in 6'23"42; 8) Biasoli su Chevron B/23 in 6'27"68; 9) Breschi su Lola in 6'29"84; 10) Nataloni su

Lancia 037 in 6'37"38; 11) Ruoso su Ford Escort in 6'47"17; 12) Anseri su Dallara XI/9 in 6'47"25; 13) «Kabibo» su De Tomaso Pantera in 6'48"72; 14) Degano su Dallara MDT in 6'49"91; 15) Cornello su Volkswagen Scirocco in 6'55"61; 16) De Gan su Gi-Pi Sport in 7'02"47; 17) Pera su Volkswagen Scirocco in 7'09"78; 18) «Susy» su Fiat Ritmo 130 in 7'10"97; 19) Bellina su Alfa Romeo GT in 7'11"24; 20) Biancolin su R5 Turbo in 7'11"91; 21) Zanini su R5 Turbo in 7'12"08; 22) Pantaleoni su De Tomaso Pantera in 7'12"17.

Friuli, che con la sua 112 Abarth si è capottato contro il guard-rail del tornante nella prima manche.

Nel complesso quindi una

bella gara con 180 concorrenti che hanno allietato la domenica al quindicimila spettatori disseminati lungo l'impegnativo percorso.

Il prossimo anno la gara potrebbe essere valida come prova del campionato europeo della montagna.

Claudio Soranzo

UNA SPLENDIDA CORNICE DI PUBBLICO ALLA MANIFESTAZIONE SUL TAGLIAMENTO

Motonautica mondiale a Lignano: Hill si candida per il titolo iridato

LIGNANO — Anche le «Frece Tricolori» ieri a mezzogiorno sono passate su Lignano per salutare i piloti impegnati nella manifestazione motonautica del Tagliamento, giunta alla sedicesima edizione.

Tanto pubblico poi sulle rive del Tagliamento per godersi ore e ore di emozioni e di vero spettacolo sportivo.

E passiamo alla cronaca della giornata iniziando dalla prova del campionato italiano di Formula 3: il titolo tricolore è andato a Lorenzo Selva del team Girardi di Palazzolo dello Stella.

Un alloro quindi che viene in Friuli a premiare una delle più agguerrite società nazionali. Roccambolesco il modo

con cui Selva è giunto alla vittoria: nella quarta prova infatti il pilota della scuderia giallonera ha dovuto abbandonare la corsa per note tecniche al motore lasciando così il primo posto a Guido Cappellini del team Stefanel.

Ma la classifica finale ha visto i due primi a pari merito e per la consegna del titolo tricolore si è dovuto ricorrere alle serie dei giri più veloci: così Lorenzo Selva ha conquistato il primo posto assoluto.

Terzo si è invece classificato Alfredo Redaelli, anch'egli del team Girardi di Palazzolo dello Stella.

Appassionante anche la prova valida per il mondiale di Formula 2: due piloti, l'inglese Hill e il tedesco Werner

sono giunti alla terza e decisiva manche appaiati. Poi l'inglese nell'ultima prova ha fatto il vuoto dietro di sé candidandosi anche per la vittoria finale del campionato mondiale.

Terzo è giunto l'altro inglese Jonathan Jones.

La terza gara in programma, quella internazionale fuoribordo sport classe SE/850 cc ha visto invece la vittoria di Filippo Barone davanti a Guido Ongaro e Adalberto Zucchi.

La manifestazione sportiva ha registrato anche alcuni incidenti, tutti comunque lievi: ad aver avuto la peggio è stato il pilota Cesario Liberto, rovesciatosi in prossimità

di una virata. Se l'è cavata comunque con qualche escoriazione e leggero stato di choc.

La giornata motonautica — come si è detto — ha avuto una splendida cornice di pubblico: una folla appassionata e curiosa ha seguito le diverse fasi della gara incurante del caldo equatoriale, sottolineando anzi le fasi migliori con applausi affettuosi.

E mentre il circo della Formula 2 del mare si sposta a Milano, dove è in programma per domenica prossima una analoga manifestazione motonautica, a Lignano si attende ora la prossima stagione con la speranza di ospitare la Formula 1.

Guido Barella

BUONA PROVA DI PIRO BATTUTO SOLO IN VOLATA

Vola la «Ralt» di Mike Tackwell nell'europeo F. 3000 a Pergusa

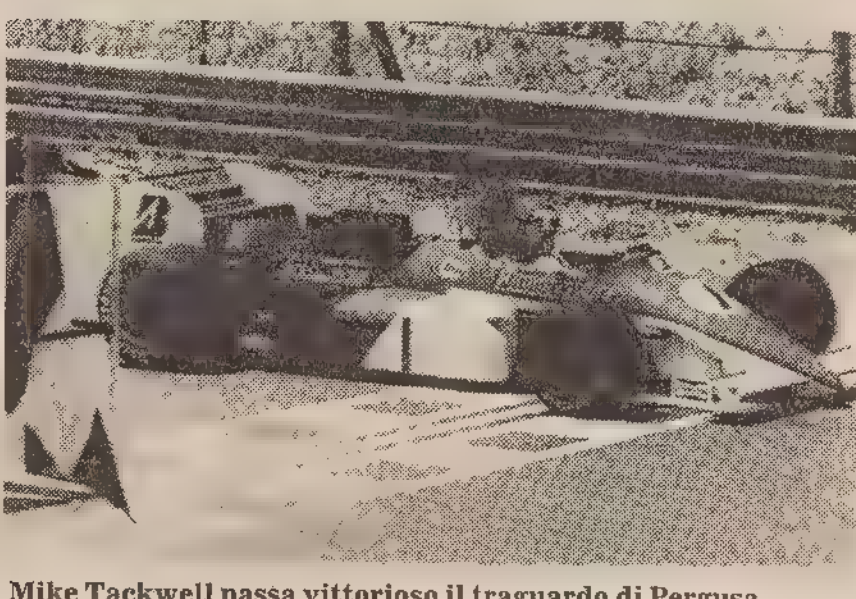
ENNA — Mike Tackwell prende decisamente la testa del campionato, ma vanno a punti anche l'italiano Emanuele Piro e il tedesco Christian Danner, lasciando alle prossime tre gare, tante ne mancano alla fine dell'europeo, il compito di fare una selezione per la classifica finale.

La velocissima pista di Pergusa è stata ancora una volta estremamente selettiva per piloti e mezzi. Quindici vetture alla partenza, otto all'arrivo, sette eliminate parte per incidenti, il resto per guai meccanici causati dalla temperatura torrida.

Alla partenza scatta benissimo Tackwell, che passa in

testa al primo giro, seguito dal Piro, Lambertoni e Danner. Viene praticamente tolto di gara, per una uscita alla prima variante, il danese John Nielsen, che si tocca con un altro concorrente.

Leoni è la rivelazione della giornata: nell'arco dei primi sei giri scavalca tutti gli av-



Mike Tackwell passa vittorioso il traguardo di Pergusa

versarsi e prende decisamente il comando della gara. Alle sue spalle si piazza Danner mentre Tackwell e Piro, partiti con gomme morbide, cominciano ad accusare le prime difficoltà e retrocedono progressivamente nella classifica provvisoria.

Al ventesimo dei quaranta giri, Leoni ha un distacco di

oltre cinque secondi sul più diretto degli inseguitori, l'ostinato Danner. Piro e terzo Tackwell quarto, ma entrambi sembrano in difficoltà.

Dieci giri dopo il colpo di scena: Leoni arriva al box con il motore muto per surriscaldamento. I meccanici scopriranno, pochi minuti dopo, che un sacchetto di plastica ave-

va bloccato la presa d'aria del radiatore dell'acqua, mandando alle stelle la temperatura. Passa a condurre Danner, mentre alle sue spalle, per il susseguirsi dei ritiri, passa in seconda posizione Piro e in quarta Tackwell, preceduto dal francese Oliver Grouillard, che al trentasettesimo giro è costretto al ritiro.

Proprio nello stesso giro il motore della vettura di Danner comincia a dar segni di cedimento: dai box di Tackwell parte il segnale di scattare l'attacco. Il neozelandese si piazza sulla scia di Piro, entrambi superano il tedesco che ormai cerca di spremere da un motore esausto i pochi cavalli disponibili, poi, con una frenata al limite, Tackwell infla Piro all'ingresso della variante che immette sul rettilineo delle tribune. Rimane ancora un giro da percorrere per la bandiera a scacchi. Emanuele Piro tenta di riacchiuffare Tackwell, ma il neozelandese si piazza sulle traiettorie migliori e taglia per primo il traguardo.

Alle Lancia il rally dei 3 laghi

DESENZANO — Le vetture Lancia hanno dominato il terzo Rally internazionale dei tre laghi — prova valida per la Coppa Italia e per l'Alpe Adria cup. Al comando della gara sono sempre stati gli al-

fieri della scuderia bresciana «Mirabella Millemiglia» Boscini e Pasotti che si sono aggiudicati ben nove delle undici prove ufficiali.

Alle spalle dei primi troviamo Busseni-Ciocca, con una analoga vettura, che hanno tentato varie volte di attaccare i capi classifica ma si sono dovuti accontentare delle ultime due prove speciali, terminando a 49' dai vincitori.

In terza posizione Montini-Rovelli hanno completato il successo Lancia, terminando a 2'35" davanti alle tre Porsche condotte da Quaratesi-Vianello, Dionisio-Puzzol e Colombo-Poti.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Boscini-Pasotti su Lancia Rally 037 della scuderia Mirabella Millemiglia in 55'26"; 2) Busseni-Ciocca su Lancia 037 della scuderia Star racing in 56'15"; 3) Montini-Rovelli su Lancia 037 della scuderia Biesse corse in 58'01" con un distacco di 2'35".

CANOTTAGGIO GIOVANILE SUL LAGO DI CANDIA

Due «ori» a Paolo Farina In forma gli armi giuliani

Nella maxi-regata sul lago piemontese di Candia sono stati di scena gli atleti juniores partecipanti alla Coppa della Gioventù internazionale.

Nelle intenzioni della Fisa l'Internazionale di Candia doveva radunare le squadre juniores B delle nazioni che parteciperanno ai mondiali di Brandenburg l'8 agosto. Com'era prevedibile, così purtroppo non è stato. Solo gli azzurri d'Italia erano effettivamente i rincalzati della rappresentativa nazionale junior.

Nella prima giornata all'Italia sono andate cinque medaglie d'oro, alla Francia quattro e alla Svizzera una. Il singolista azzurro triestino Paolo Farina, della Società Canottieri «Nettuno», ha nettamente dominato la sua gara su Svizzera e Austria.

Ieri si sono disputate le gare di rinvincita e i risultati di queste ultime hanno ricalcato perfettamente quelli della

giornata precedente.

Medagliere della seconda giornata: cinque «ori» all'Italia, quattro alla Francia.

Paolo Farina, il singolista della società Canottieri «Nettuno», ha portato all'Italia due medaglie d'oro. Questo ragazzo triestino, nel breve giro di una stagione, si è affermato anche in campo internazionale.

Nelle gare nazionali abbiamo assistito all'atteso risveglio delle società giuliane. La Società Ginnastica Triestina, nel «quattro con» junior, con Mauro Asaro, Massimo Malusa, Fabio Marassi e Massimo Fragiocomo, ha vinto nettamente su Centro Forestale e «Bissolati».

L'«Iris» canottieri «Saturia» nel «quattro di coppia» junior, giunto a 5 decimi di secondo dall'«Iris», ha messo con Urpis, Taccani, Canetti, Degrassi, una sicura ipoteca al titolo di campione d'Ita-

lia junior della specialità.

Sicura promessa il ragazzo Alessandro Virgili della «Pulino»; il terzo posto in una finale ove era pervenuto attraverso batterie e semifinali, fa ben sperare per l'allievo di Sauli.

Nel «singolo» femminile junior una lieta sorpresa: Michela Sodomaco del Circolo Marina Mercantile «Sauro», allieva dell'ottimo Pasquale Conca, è seconda in un nutrito lotto di qualificati.

Esaltante la vittoria del gradese Daniele Corazza, della Società Canottieri «Auronzio» nel «singolo» pesi leggeri. I sei atleti pervenuti alla finale sono stati distanziati dal bravo Daniele.

Ancora un secondo posto del «doppio» Valentina Masetti e Claudia Giacomazzi del Cus Trieste, e un terzo posto nel «singolo» senior B di Andrea Mosetti della Società Canottieri «Nettuno».

Costante Auria

In poche righe

L'Italia vince la Coppa De Galea

L'Italia ha vinto la Coppa De Galea di tennis battendo a Vich gli Stati Uniti 3-2.

Si tratta di un'affermazione di grande valore per il tennis giovanile italiano, che sta vivendo un momento assai felice.

La svolta si è avuta con la grande prestazione di Claudio Pistolesi, che si è imposto su Brad Pearce al termine di una maratona di quattro set. Punteggio per l'italiano: 10-8, 4-6, 6-1, 6-4.

Nel quinto incontro poi Paolo Canè ha battuto agevolmente Richey Reneberg, che venerdì aveva superato Pistolesi, con il punteggio di 6-3, 6-0, 6-4.

Sci nautico: Giorgini quinto a Viverone

Si è disputata nelle acque del lago di Viverone la seconda prova di Coppa Italia di sci nautico, valevole pure come recupero della prova di campionato italiano giovani. Si è imposto Massimiliano Mascheroni, 19 anni, portacolori del centro nautico di Garlate. Di rilievo il quinto posto del triestino William Giorgini, che gli ha permesso di classificarsi primo nella categoria giovani. Dopo quattro prove lo sciatista triestino è in testa al campionato italiano giovani, con 27 punti.

Conclusi i mondiali di canoa e kayak

Conferma della Germania Est e dell'Unione Sovietica nella giornata conclusiva dei mondiali juniores e canoa e kayak di Castel Gandolfo.

Dopo i quattro titoli conquistati ieri la formazione della Repubblica democratica tedesca si è imposta in altrettante prove: il K1 1000, il C1 1000, il K2 1000 e il K4 500 femminile.

Gli ultimi titoli sono andati all'Unione Sovietica che ha piazzato i propri equipaggi al primo posto nel C2 e nel K4.

Sensibilmente migliore, rispetto a ieri, il bilancio dell'Italia che si è qualificata per tre finali non riuscendo però a entrare in zona medaglie.

Brooklyn Cup: quarto arrivo

NEW YORK — Dopo Trussardi, Viva Napoli e Europ Assistance, quarto arrivo alla Brooklyn Cup. Ha tagliato il traguardo del ponte di Verrazzano anche «Porto Carlo Riva». Restano in mare tre barche: Tuscany, Riviera Muggia e Morositas.

Lendl batte Becker a Indianapolis

Ivan Lendl si è qualificato per la finale del torneo di Indianapolis, battendo l'astro nascente Boris Becker per 5-7, 6-2, 6-2.

Il diciassettenne tennista tedesco, recente vincitore di Wimbledon si è comportato discretamente, vincendo il primo set, ma cedendo alla distanza alla classe e all'esperienza di Lendl.

In finale il cecoslovacco se la vedrà con l'equadoriano Gomez.

Campionati mondiali di volo a vela

Si sono aperti a Rieti i diciannovesimi campionati mondiali di volo a vela, organizzati dall'Aeroclub d'Italia con la collaborazione del Coni.

Al via, favoriti d'obbligo, sono i tre campioni mondiali uscenti, il danese Oye nella classe standard, l'olandese Masters nella quindici metri e l'australiano Renner nella libera.

La squadra italiana, che potrebbe offrire buone possibilità di piazzamento con i giovani Galetto e Giorzo nella quindici metri e Musio nella libera, è composta anche da Marco Gavazzi e dal campione europeo Leonardo Brigliadori.

«Asta night»: superati i 5.40 m

Nel corso della seconda manifestazione di salto con l'asta svoltesi in piazza a Bisceglie, e denominata «Asta night», Marco Andreini delle «Fiamme gialle», e Gianni Stecchi della «Assi giglio rosso banca toscana» hanno superato i 5 metri e 40, stabilendo la miglior prestazione nazionale della specialità.

SI E' CONCLUSO IERI A LIVORNO CON LA PROVA A CRONOMETRO IL CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE

Coppa Italia: nel finale si impone la Malvor-Bottecchia



La squadra della «Malvor-Bottecchia» ha conquistato ieri a Livorno la Coppa Italia, Campionato italiano a squadre (Foto Ap)

HA CONQUISTATO IL TITOLO CON UN ALLUNGO IRRESISTIBILE A 8 KILOMETRI DAL TRAGUARDO Flavio Milan si laurea campione italiano allievi

BORGO SAN LORENZO — Per i corridori del Friuli-Venezia Giulia è questo l'anno d'oro. Flavio Milan della Buiese ha vinto il titolo italiano su strada per la categoria allievi dopo il successo del quartetto del «Caneva-da-Ugo» (Zorzetto-Roat-Sacilotto-Turbian) nella Coppa Italia e i titoli su pista dell'esordiente Pavan (Bannia) e dagli allievi Zorzetto e Roat (Caneva-da-Ugo).

Cinque maglie tricolori, pongono così il Friuli-Venezia Giulia ai vertici del ciclismo nazionale: i titoli italiani potrebbero aumentare domenica prossima quando a Spoleto si correrà il campionato su strada esordienti con Pavan tra i favoriti.

A Borgo San Lorenzo in provincia di Firenze, Flavio Milan, 16 anni di San Daniele, ha vinto alla grande la corsa valida per la quarantesima Coppa della Liberazione, che

già nel 1959 aveva visto affermarsi il goriziano Gallon e nel 1976 il canevino D'Agaro. Ma con Milan ha vinto tutta la squadra diretta dal maestro dello sport Mario De Donà e composta, inoltre, dai canevini Pierangelo Zorzetto e Franco Roat, dal campione regionale Luca Caldo dell'Azzanese-Zanella, da Ferruccio Cencigh del Valtanone e da Flavio Perussini del Cra Gradisca Sedegliano.

Il percorso (7 giri di un circuito di chilometri 13,500) è risultato abbastanza selettivo e ha confermato la superiorità della squadra giunta al gran completo al traguardo.

Nel primi 2 giri il gruppo è rimasto compatto con i portacolori del Friuli-Venezia Giulia sempre nelle prime posizioni pronti a rintuzzare qualsiasi tentativo d'allungo.

La fuga più consistente a metà percorso: evadono un ligure, 3 toscani, un umbro e

Roat. Il sestetto trova la giusta intesa e raggiunge un vantaggio di 48" al termine del quinto passaggio.

Il gruppo si scuote e i fuggitivi vengono riassorbiti. Prima di affrontare l'ultimo giro

tentano di evadere 2 toscani, ma Zorzetto e Roat si riportano sulla loro ruota. Milan in contropiede trova il varco giusto e allunga prepotentemente quando mancano una decina di chilometri all'arrivo.

Tennis per veterani a Venezia

La squadra del «Te Ambrosiano», battendo per 2-1 la «Canottieri Roma» ha rimesso in discussione l'assegnazione del «Trofeo Ciga».

Adesso — come da regolamento — saranno i doppi a decidere del successo finale.

Il sorteggio ha stabilito che stamane si incontreranno nuovamente le coppie del «Te Ambrosiano» e della «Canottieri Roma».

Il doppio vincente si batterà quindi, nel pomeriggio, con quello della Virtus Bologna.

Lecco-Dervio a nuoto: vince Callone

Il nuotatore Lariano Leonardo Callone, di 30 anni, di Dervio, ha vinto ieri per la seconda volta consecutiva la maratona internazionale Lecco-Dervio di nuoto, giunta alla terza edizione.

L'ordine di arrivo ha ricalcato quello dell'anno scorso, con Callone davanti all'inglese Murphy e alla sorprendente napoletana ventunenne Marina Borraia.

LIVORNO — Con la cronometro a squadre di 49 chilometri, con la partenza ed arrivo a Livorno, si è conclusa la Coppa Italia di ciclismo: una manifestazione che comprendeva gare su pista (svoltasi giovedì a Foracette), in linea (Coppa Sabatini a Peccioli) e a cronometro a squadre (ieri a Livorno).

Nella prova conclusiva si è imposta la «Sammontana-Bianchi» che ha schierato Argentin, Volpi, Prim, Torelli, Segersall, Wort e Vanello Piva. Ogni squadra gareggiava con sette atleti ma il tempo per la classifica veniva preso sul quarto classificato.

I corridori della formazione diretta dal toscano Bartolozzi non hanno avuto flessioni lungo i 49 chilometri. Sono rimasti al comando dall'inizio fino al termine. L'impresa è stata realizzata ad una media di

Classifica finale della Coppa Italia

1) Malvor-Bottecchia-Vaporella p. 57; 2) Inoxpran-Carrera 51; 3) Sammontana-Bianchi 48; 4) Alpiatle-Olmo-Cr 45; 5) Del Tongo-Colnago 41; 6) Atala-Campagnolo 34.

Così al traguardo della cronometro

1) Sammontana-Bianchi in 57'45" (km 49, media 50,909); 2) Del Tongo-Colnago 58'09"; 3) Inoxpran-Carrera 58'12"; 4) Alpiatle-Olmo-Cr 58'38"; 5) Vini Ricordi-Pinarelli-Sidermec 59'23"; 6) Gis Gelati-Trentino Vacanze 59'45"; 7) Malvor-Bottecchia-Vaporella, 59'48"; 8) Atala-Campagnolo 59'50".

Seguono Aristotea-Ocece, Santini-Krups-Conti Galli, Murella-Rossini, Supermercati Brianzoli-Allegro Wurstel, Dromedario-Laminox-Fibok e Lega-Fel.

50.909 orari.

Significativo il secondo posto della Del Tongo-Colnago capeggiata da Saronni e dal belga Hoste.

La Gis Gelati di Moser, nonostante l'impeto del primatista Dell'Orta, non è andata oltre il sesto posto. La Malvor

Bottecchia ha ottenuto il settimo posto, ma in virtù dei successi su pista conseguiti dal giovane Stefano Allocchio ed i punti guadagnati dal portoghese Acacio Da Silva (secondo nella gara su strada di Peccioli) si è aggiudicata la Coppa Italia.

Borsoi per distacco a Barcis

BARCIS — Michele Borsoi della Tiesse Spinasse ha vinto per distacco la quarantesima edizione del trofeo Bottecchia per dilettanti di prima e seconda categoria organizzato dalla ciclistica Bottecchia-Bianchetti-Acma.

Alla partenza da Camoli di Fontanafredda 43 corridori in rappresentanza di numerose società del Triveneto. La fuga decisiva al terzo dei 4 giri del circuito iniziale di Casut-Camoli.

Dieci corridori sono riusciti ad allungare e a Caneva il loro vantaggio era già di 1'50".

Pellicconi tricolore dilettanti

CINISELLO BALSAMO — Dal Veneto il titolo italiano di ciclismo su strada dilettanti è passato in Emilia: infatti il successore di Luigi Furlan, che conquistò la maglia tricolore un anno fa a Catania, è Roberto Pellicconi, imolese non ancora ventitreenne dei Gs «stracciati trasporti Bologna».

Ha vinto il titolo a Cinisello Balsamo con grande autorità, facendo una volata di oltre 300 metri su un plotoncino di altri otto corridori che si era selezionato durante l'ultimo dei due giri cittadini.

«Sono partito ai 300 metri in progressione, uscendo dalla terza posizione — ha spiegato il vincitore — e non ho più visto nessuno superarmi o affiancarmi. Sono forse io il più sorpreso di tutti di aver vinto perché, al massimo, speravo in un piazzamento nei primi cinque».

Roberto Pellicconi — che fa il tabaccaio a Imola, è sposato ed ha una figlia di pochi mesi di nome Erika — ha vinto nella sua carriera 45 corse.

Renato Casagrande

Atletica: tre mondiali nella notte di Oslo

Aouita, Cram, Christiansen e... Cova

OSLO — La leggenda del Bislet Stadium di Oslo continua. Terza sera ha regalato agli appassionati dell'atletica tre primati mondiali: di Said Aouita sulla distanza dei 5000 metri (13'00.40), di Steve Cram sul miglio (3'46.31), di Ingrid Christiansen sui 10 mila metri (30'59.42).

Non mancano le soddisfazioni per l'atletica italiana: Alberto Cova, classificandosi terzo nei 5000, ha ritoccato nettamente il suo primato italiano, abbassandolo di oltre tre secondi (da 13'13.71 a 13'10.06). Stefano Mei ha vinto i 1500 metri in 3'36.30 e neanche un secondo dal primato italiano di Materazzi.

Ancora una notte, magica sull'anello del vetusto ma glorioso stadio di Oslo: illuminata soprattutto dalle imprese del marocchino Aouita e del britannico Cram, undici giorni dopo la loro già leggendaria gara sui 1500 metri al meeting di Nizza, in cui fu abbattuto il muro dei 3'30. Terza Aouita non è riuscito a scendere invece sotto la barriera dei 13 minuti sui 5000 metri, ritoccando di appena un centesimo il precedente primato dell'altro britannico Moorcroft, in 13'00.40. Ma l'impresa rimane alla sua portata. Egli, insieme a Steve Cram, sta diventando uno dei più completi mezzofondisti della storia dell'atletica.

Guidato da due «lepri» — il norvegese Brox e il belga Verbeke — fino al 2600 metri, Aouita al terzo chilometro era in ritardo sul primato precedente: 7'51.00 contro 7'50.2. Si è pensato, perciò, che il campione olimpico della distanza rinunciava al tentativo, anche perché stava trainando lo statunitense Syd Maree e Alberto Cova, due mezzofondisti dotati di sprint. In effetti, Aouita era sofferente allo stomaco, non era nelle migliori condizioni fisiche per fare corsa da solo.

Al passaggio del quarto chilometro, il suddito di re Hassan secondo, sembrava ormai «perduto»: il suo tempo era di 10'32.16 contro il 10'28.7 di Moorcroft. A 430 metri dall'arrivo, Maree ha attaccato Aouita e lo ha superato.

A questo punto il grande orgoglio di Aouita è esploso: non restavano che 150 metri al traguardo quando il campione olimpico si è portato nuovamente al comando.

Egli ha chiuso vittoriosamente la gara portando a termine un ultimo giro eccezionale: 54'44 contro 58'04 del primato di Moorcroft. Sulla sua scia Said Maree (13'01'15) e Alberto Cova (13'10'06) hanno ottenuto i rispettivi primati nazionali.

Bene in questa gara anche Francesco Panetta che, ottavo, ha concluso la prova nel buon tempo di 13'20'93.

Più chiara di quella di Aouita l'impresa di Steve Cram, andato oltre un secondo sotto il precedente primato sul miglio (1'00.69) di Sebastian Coe (3'46'31 contro 3'47'33). Ma anche il britanno ha costruito il suo primato con un ultimo impressionante giro. La corsa è stata lanciata dallo statunitense Mays, un ottocentista da 1'45". A tre quarti della gara, Cram era in ritardo sul precedente primato mondiale di Coe: 2'53'14 contro 2'52". Ma alla campana, dopo aver dato uno sguardo alle sue spalle, Cram ha allungato poderosamente. Un altro strappo l'inglese è riuscito a produrre a 200 metri dall'arrivo.

Risultato: ha fatto gli ultimi quattrocento metri in 53'17. Un ritmo ormai proibitivo per Seb Coe che ha dovuto cedere anche il secondo posto allo spagnolo José Gonzales, forse la vera sorpresa della gara. Lo spagnolo ha concluso con il tempo di 3'47'79 contro i 3'46'31 di Cram. Il primato mondiale della Christiansen aveva aperto la notte delle meraviglie, ma bisogna ricordare che i 10 mila metri in pista vengono corsi dalle donne da due anni e che quindi gli attuali primati sono battibili.

Altri risultati di rilievo della riunione: il 44'82 del 16enne statunitense Redmond sui 400 metri, gli 8'14'95 del britannico Reitz sui 3000 siepi e, per l'Italia, la vittoria di Stefano Mei nei 1500 nel 3'36'30, a 51'100 dal primato italiano di Materazzi.

Formula 3: vince Forini

FIRENZE — Il ventisettenne elvetico Franco Forini ha vinto la decima prova del campionato italiano di formula 3. Con questa affermazione — la quarta della stagione — il corridore svizzero si porta decisamente al comando della graduatoria del «tricolore» con dieci punti di vantaggio sul suo più diretto avversario, Alex Caffi, che ieri non ha potuto difendere la sua posizione per problemi di gomma.

Alle spalle di Forini si è piazzato Fabrizio Barbazza

BUONA PRESTAZIONE ITALIANA AL MEETING INTERNAZIONALE DI ATLETICA

A Caorle la Simeoni fa cilecca ma brillano Andrei ed Evangelisti

E' mancato il record, forse rinviato all'anno prossimo, alla vigilia della Coppa del mondo

CAORLE — Non è bastata l'aria di casa a ridare alle gambe di Sara Simeoni quel guizzo che in passato aveva fruttato tanti allori: l'atleta veronese, tornata a gareggiare su una pedana veneta — quella del meeting internazionale di Caorle —, dopo una lunga assenza non è riuscita a superare l'asticella posta ad un metro e 93 centimetri.

Si è dovuta accontentare del secondo posto (a 1,90) da dividere con la jugoslava Lajpajne, dietro alla statunitense Louise Ritter, che sembrava dovesse superare agevolmente i due metri ma poi si è fermata (a 1,93) a causa del vento che disturbava la prova.

E' mancata all'appuntamento, invece, la canadese Debbie Brill, ritiratasi dopo il primo salto per una distorsione alla caviglia.

Per Sara Simeoni il «viale del tramonto», se «viale del tramonto» è, non sembra

essere più di tanto triste. L'olimpionica ha accolto la sconfitta con notevole filosofia dicendo di non sentirsi affatto esclusa dal grande giro: «Ho ancora tanta voglia di saltare — ha detto — e per il momento non ho intenzione di passare tra le vecchie glorie».

Se la Simeoni non ha fornito note molto positive, buone prestazioni sono venute al meeting di Caorle da altri azzurri in fase «ascendente». D'altra parte — come ha detto il presidente della Fidal Primo Nebiolo, che ha assistito all'intera riunione assieme al Ct del settore femminile Giovannelli — l'atletica italiana può darsi in una fase di transizione dopo Los Angeles e in attesa degli europei e della Coppa del mondo di Roma del 1986.

«Non ci illudiamo di ripetere Los Angeles — ha detto Nebiolo — anche se l'atletica può sempre riservare sorpre-

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

Nel 100 femminili si è imposta la solita Marisa Masullo mentre Daniele Fontecchio ha deluso nel 110 ostacoli lasciando la vittoria al titolato canadese McKay. L'alto maschile ha strappato applausi a non finire agli oltre 5000 spettatori dello stadio comunale di Caorle per una gara sul filo dei centimetri tra il belga Annys e lo statunitense Howard. Nello spareggio si è imposto quest'ultimo a quota 2,29, dopo che entrambi avevano fallito per un soffio i 2,33.

L'atteso appuntamento con il record del meeting di Caorle è quindi rinviato all'anno prossimo, alla decima edizione, alla vigilia di una stimolante Coppa del mondo.

■ **PALLANUOTO** — Bel colpo dell'Edera che nell'ultima giornata del campionato di serie C si è tolta lo sfigio di espugnare la piana del Mantova (11-9) il risultato. Pino e compagni hanno fornito una grossa prova di carattere mettendo alle corde gli avversari nelle ultime frazioni di gioco. Nelle della squadra triestina sono da elogiare Bonetta, Pino e il portiere

se. Spero solo che gli atleti che hanno concluso il loro ciclo possano far da maestri alle numerose promesse presenti in Nazionale».

Tra coloro che hanno ancora molto da dire c'è Alessandro Andrei che a Caorle ha confermato il buon momento con un lancio vincente nel peso di 12,22 metri, penultimo di una serie ad alto livello. Apprezzabile è stata anche la prova di Giovanni Evangelisti che ha vinto il lungo con sette metri e 91 centimetri nonostante una caviglia fasciata e un attacco alla gamba sinistra che lo affligge da qualche tempo. Al secondo posto si è classificato il belga Desruelles, un emulo europeo di Lewis, che dopo essersi aggiudicato i 100 metri ha conquistato la piazza d'onore anche nel lungo ritirandosi all'ultimo momento dai 200 metri cui era iscritto.

NOTTURNA DI TROTTO A MONTEBELLO

Un Folador Jet scatenatissimo semina gli avversari in 1.20.4

Vittoria per distacco del puledro presentato da Tony Di Fronzo

Toni Di Fronzo ha presentato un puledro di mezzi nella corsa di centro di ieri sera a Montebello. Folador Jet. A ritmo sostenutissimo, il due anni figlio di Slomen ha seminato gli avversari vergando la sua poderosa trotta alla media di 1.20.4, record della pista per i giovanissimi ugalugli e che ora detiene in compagnia con Edgar El.

Non c'è stato nulla da fare per gli avversari di Folador Jet, neanche per l'ospite Faldarmut il quale divideva i favori del pronostico. Con un avvio preciso e altrettanto deciso, Folador Jet si è lasciato subito indietro i coetanei cinghiali di Faldarmut e di Edgar El.

Usciva presto al largo Freeby che raggiungeva Friul Jet, mentre Folador Jet si staccava progressivamente dagli avversari per conquista-

PREMIO MONSONE m. 1660: 1) Equino (A. Celegato); 2) Elkon Wh; 4 part., tempo al km. 1.23.5 Tot: 12; 11; 17 (57).

PREMIO MISTRAL m. 1660: Corsa Totip: 1) Ado (A. Quadri); 2) Aforisma; 3) Demeco; 10 part., tempo al km. 1.21. Tot: 13; 17; 18; (69) 28. Tris Montebello 97.000.

PREMIO BORA m. 1660: 1) Dipoi (D. Quadri); 2) Daveggia; 5 part., tempo al km. 1.22.3 Tot: 14; 14; 14; (43) 108.

PREMIO ALISEO m. 1660: 1) Eburneo (G. Cardini); 2) Eliza; 6 part., tempo al km. 1.21.7 Tot: 20; 15; 48; (247) 126. Tris Montebello 247.000.

PREMIO SCIROCCO m. 1660: 1) Brigitta (Bezzecchi P.); 2) Comasia Red; 3) Talstar; 7 part., tempo al km. 1.21.5 Tot: 34; 16; 14; (52) 192. Tris Montebello 49.000.

PREMIO BANCA CATTOLICA DEL VENETO m. 1660: 1) Folador Jet (A. Di Fronzo); 2) Freesby; 5 part., tempo al km. 1.20.4 Tot: 34; 20; 18; (57) 171.

PREMIO LIBECCO m. 1660: 1) Alligator (C. Cossari); 2) Avulso; 3) Calgary; 7 part., tempo al 1.22 Tot: 37; 28; 32; (86) 130. Tris Montebello 107.000.

PREMIO GHIBLI m. 1660: 1) Dimanda (C. Belladonna); 2) Darko; 6 part. Tempo al km. 1.21.4 Tot: 76; 25; 18; (169) 850.

re un margine rilevante. Freeby intanto si dava da fare con molto coraggio al largo, mantenendosi in contatto con Friul Jet dietro al quale non riusciva a progredire Faldarmut. In retta d'arrivo, passella all'altezza per Folador Jet, a distacco nettissimo dal quale il gagliardo Freeby, dopo l'oneroso percorso, trovava ancora la forza per pie-

l'allievo di Celegato è stato avvicinato a metà percorso dal debuttante Elkon Wh che poi lo ha mantenuto sotto pressione nel secondo giro, senza tuttavia riuscire a rimontarlo completamente. Per Equino, media di 1.23.5, normalissima.

Nella Totip non si presentava al via Cies, il patafino che rimaneva su due vittorie consecutive, ai favori spettavano ad Ado il quale, conservato il bastone del comando sulla rotta di Akron d'Ausa che stava portandosi in testa, si manteneva in chiaro vantaggio lungo tutto il percorso. Imprimi andava presto al largo ma cedeva in retta d'arrivo, dove, al seguito dell'imprendibile Ado, sprintava Aforisma che faceva suo il posto d'onore, mentre, lungo la corda, Demeco rintuzzava il tentativo di Bulawayo per la terza piazza.

SI SCATENA NEL PAESE NORDICO UNA CAMPAGNA PER RIVENDICARE LA NAZIONALITA' DEL NAVIGATORE

Vengono forniti oltre ai consueti servizi anche consulenze di carattere familiare

Nel corso della spedizione sul ghiacciaio Biafo, gli alpinisti brecciani hanno deviato di circa 800 chilometri dal proprio itinerario per raggiungere il villaggio degli Hunza a Gilgit. Ai bordi della strada, lunga 150 chilometri che collega quella località alla Cina, costruito col lavoro

Mahadi Khan, al centro, es
di ben 75 mila uomini (di
quali 3500 persero la vita)
completata appena nel 1971
in una piccola casetta, vi
appunto Mahdi Khan.

Dopo 31 anni dalla conqu
sta del K2, il vecchio sherr
ha potuto incontrare altri it
liani. Nel 1954 il suo nome
è stato esaltato dai protagon
sti dell'impresa e in particol

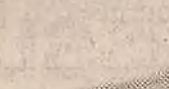
re, da Lino Lacedelli, Compagnoni, Bonatti, Desio, tanto che il governo italiano gli conferì la croce di cavaliere e una medaglia d'argento. Ma da allora basta. Per molti è uno sconosciuto. Il settantenne Mahdi ha riempito 31 anni della sua esistenza di ricordi e di nostalgia per quegli italiani conosciuti e serviti com-

«Mahdi, per riceverci da
gnamente s'era anche vestito
a festa e aveva ricoperto il
suo petto di una fila di meda-
glie comprese, naturalmente,
quelle inviategli dal governo
italiano. I nuovi riconoscimen-
ti che gli abbiamo porta-
to, li ha voluti mostrare ai
suoi compaesani.

Giovanna Orzes Costa

metri dal Fiorido del Nord, e nel 1400 la curia vescovile era retta da un genovese che doveva da un bel giorno tornare a casa prese con sé un giovane tuttoparo del posto che era proprio il Cristoforo Colombo, di cui si parlò poi tanto nella storia.

Considerato, infine, che dei primi quarant'anni della vita del navigatore si sa ben poco, ecco che tutto quadrava e si completava poi con un tassello.



Toronto — Un divo sul lago O di nove settimane, è il protagonista dello spunto da «Playboar», nella satira delle riviste pornografiche. Il film, con immagini con eroi suini

ario: «Taffy Lovely IV», maialista d'un telefilm che prende il nome da un periodico canadese specializzato in fotografie attraverso fumetti».

(Telefoto Ap)

In questi termini, stando a quanto riferisce l'edizione per l'estero del Renmin Ribao (Quotidiano del popolo), organo del Pci cinese, l'equipaggio di un Boeing 747 delle aviolinee nazionali ha descritto un Ufo, avvistato la sera dell'11 giugno scorso, mentre sorvolava, a una quota di 10.000 metri, il capoluogo della provincia di Gansu.

Solo con i suoi ricordi l'eroico sherpa del «K2»

Nel corso della spedizione sul ghiacciaio Biafo, gli alpini e i cinesi hanno deviato di circa 800 chilometri dal proprio itinerario per raggiungere il villaggio degli Hunza a Gilgit. Ai bordi della strada, lunga 150 chilometri, che collega quella località alla Cina, costruito col lavoro

Mahadi Khan, al centro, es
di ben 75 mila uomini (di
quali 3500 persero la vita)
completata appena nel 1971
in una piccola casetta, vi
appunto Mahdi Khan.

Dopo 31 anni dalla conqu
sta del K2, il vecchio sherr
ha potuto incontrare altri it
liani. Nel 1954 il suo nome
è stato esaltato dai protagon
sti dell'impresa e in particol

re, da Lino Lacedelli, Compagnoni, Bonatti, Desio, tanto che il governo italiano gli conferì la croce di cavaliere e una medaglia d'argento. Ma da allora basta. Per molti è uno sconosciuto. Il settantenne Mahdi ha riempito 31 anni della sua esistenza di ricordi e di nostalgia per quegli italiani conosciuti e serviti com-

«Mahdi, per riceverci da
gnamente s'era anche vestito
a festa e aveva ricoperto il
suo petto di una fila di meda-
glie comprese, naturalmente,
quelle inviategli dal governo
italiano. I nuovi riconoscimen-
ti che gli abbiamo porta-
to, li ha voluti mostrare ai
suoi compaesani.

Giovanna Orzes Costa

metri dal Fiorido del Nord, e nel 1400 la curia vescovile era retta da un genovese che doveva da un bel giorno tornare a casa prese con sé un giovane tuttoparlante del posto che era proprio il Cristoforo Colombo, di cui si parlò poi tanto nella storia.

Considerato, infine, che dei primi quarant'anni della vita del navigatore si sa ben poco, ecco che tutto quadrava e si completava poi con un tassello.



Toronto — Un divo sul lago Ontario di nove settimane, è il protagonista dello spunto da «Playboar», nella satira delle riviste porno immagini con eroi suini

ario: «Taffy Lovely IV», mai
onista d'un telefilm che prend
periodico canadese specializzat
nografiche attraverso fumetti
(Telefoto Ap

In questi termini, stando a quanto riferisce l'edizione per l'estero del Renmin Ribao (Quotidiano del popolo), organo del Pci cinese, l'equipaggio di un Boeing 747 delle aviolinee nazionali ha descritto un Ufo, avvistato la sera dell'11 giugno scorso, mentre sorvolava, a una quota di 10.000 metri, il capoluogo della provincia di Gansu.

MINIMO 10 PAROLE

anni derivanti da errori di stampa o impaginazione, nonché chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti en-

10 **Acquisti
d'occasione**
FRANCO e Marialieta Verch
acquistano biancheria antic

Fiat 500 73, Panda 30, 80, 1
78, 81, Ritmo 80, 81, 83, A
Abarth 79, 80, Fiesta 78, 79,
Escort Ghia 81, Peugeot 3
SR 79, Mini Metro 83 e mo
altre occasioni. 4068

Richieste affitti

CONIUGI residenti cercano li
affitto Commerciale Opicina
Pagano fino 450.000. Tel.
631793. 4087/1

ampliamento, con terreno
cintato, mq 1428 coltivato
frutteti, meravigliosa vis
mare, 200 milioni, Darsella
Chiampore n.2 Muggia.
59135/

VENDO cucciolo dobermann
ta genealogia con pedigree
telefonare 55602 ore pastl.
5984

TRIESTE - C. VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)

(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato
6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato
(dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato
(dal 29.9.85).

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì venerdì (dal 28.9.85)

10 Acquis

Fiat 500 73, Panda 30, 80, 1
78, 81, Ritmo 80, 81, 83, A

Richieste affitte

ampliamento, con terreno
cintato, mq 1428 coltivato vi

6.56 L	Portogruaro
7.28 D	Ventimiglia - Torino - Milano

(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato

(2) Non circola nei giorni di sabato
(dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato
(dal 20.9.95)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì venerdì (dal 28.9.85)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI A GORIZIA IL SECONDO «PREMIO AMIDEI»

Il mestiere difficile di chi scrive i film

Sabato prossimo al tema sarà dedicato un dibattito aperto

Quando si parla di un testo teatrale nessuno ha dubbi: l'autore è colui che l'ha scritto, ma nel caso di un film tutto cambia. Si dimentica che c'è uno scrittore; è il regista l'autore universalmente riconosciuto. Certo, la sceneggiatura serve a creare una sola rappresentazione, è rarissimo che venga trasformata in pieno più volte e da registi diversi, ma ciò non giustifica l'oblio che circonda l'opera di chi scrive per il cinema.

Da oggi fino a domenica prossima 4 agosto Gorizia ospiterà per la terza volta una manifestazione tutta riservata al mestiere di sceneggiatore, una rassegna cinematografica corredata di incontri del film che concorrono a un premio per la migliore sceneggiatura.

Unica nel suo genere in Italia, l'iniziativa goriziana permetterà di continuare la necessaria riscoperta di uno dei ruoli professionali del cinema più trascurati, opera che la critica ha intrapreso da pochi anni.

Ma non si pensi che sia un incontro per soli specialisti. Anzi, si inizia in maniera spet-

Morto lo sceneggiatore Michel Audiard

PARIGI — Michel Audiard, autore dei testi di un centinaio di film francesi prodotti dal dopoguerra a oggi, è morto la notte scorsa a Dourdan, nell'Essonne, in seguito a lunga malattia. Nato a Parigi nel 1920, cominciò a fare il giornalista lavorando prima per un quotidiano e quindi per la rivista «Cinevie» che gli aprì la strada al mondo del cinema.

Dal 1950 scrisse testi e dialoghi per un centinaio di film molti dei quali di successo quali «Un taxi per Tobruk», «Missioni a Tangeri» e «Caccia all'uomo». Collaborò ad alcuni grandi film interpretati da Jean Gabin.

tacolare proponendo nella magnifica cornice del Teatro Tenda del Castello — a ingresso libero — i sette film che concorrono al II premio Sergio Amidei per la migliore sceneggiatura.

Questi i titoli: «Noi tre» di Pupi Avati; «Pizza Connection» di Damiano Damiani che vedremo questa sera alle ore 21; «Cosi parlò Bellavista» di Luciano De Crescenzo; «Amadeus» di Milos Forman; «Oltre le sbarre» di Uri Barbash; «Beverly Hills Cop» di Martin Brest e «Le urla del silenzio» di Roland Joffé.

Sabato 3 agosto sarà invece tutto dedicato a un dibattito aperto sul mestiere dello scrittore per il cinema, ospitato all'Auditorium. Molte le «grandi firme» presenti: Age (che è anche presidente della giuria del premio) e il quasi inseparabile Furio Scarpelli; Leo Benvenuti e Piero De Bernardi, altra celebre «dit-

ta» della commedia all'italiana; Bernardino Zapponi, uno dei più fedeli collaboratori di Dino Risì e Federico Fellini; Piero Badalucco, che ha scritto alcuni film per Luciano Visconti e, più recentemente, il televisivo «Io e il duce».

Tra i giurati che interverranno a Gorizia ci sono Suso Cecchi D'Amico, un nome storico per il cinema italiano, l'attrice Giovanna Ralli, il regista (nonché sceneggiatore) Ettore Scola, il produttore Franco Cristaldi e lo storico Aldo Bernardini.

A rappresentare le «nuove leve», ci saranno infine i quattro giovani autori di «Exit», un cortometraggio, segnalato dalla giuria, che metteranno a confronto la loro esperienza di neodiplomati in sceneggiatura al Centro Spettacolare e all'Istituto Europeo di Design con chi li ha preceduti in questo difficile mestiere.

Stella Rasman

Vanity debutta



Roma — La bella cantante Vanity, nella foto, ha fatto il suo esordio nel cinema nel film di Berry Gordy «L'ultimo drago», ambientato in una favolosa New York sommersa dalla musica

SECONDA SETTIMANA SU RADIOUNO

«Voci» e canzoni della nostra vita

Tra gli ospiti Modugno e Bruno Lauzi

ROMA — Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Domenico Modugno, Bruno Lauzi, il prof. Raffaele Pallotta, Vincenzo Bonassisi e Anna Pesenti, sono gli ospiti di questa settimana di «Canzoni della nostra vita», il programma di Radiouno condotto da Anna Benassi, Giorgio Guarino e Giuseppe Nava, in onda dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.

Attraverso le canzoni, i vari personaggi rievocano episodi e fatti della loro vita e della loro carriera, esprimendo anche giudizi su quanto avviene oggi nel mondo dello spettacolo.

Sandra Mondaini, oggi, parlerà del suo incontro con Raimondo Vianello che domani darà la sua versione dell'avvenimento.

Mercoledì sarà di scena Domenico Modugno, raggiunto nella sua villa sull'Appia antica a Roma, il quale rac-

conterà dei suoi successi e dei suoi progetti futuri.

Con Bruno Lauzi, giovedì 1.0 agosto, si farà una carrellata sul mondo dei cantautori, sui loro successi, ricordando la tragedia di Luigi Tenco.

La puntata conclusiva della settimana sarà dedicata ai consigli. Il prof. Raffaele Pallotta dell'Università di Napoli spiegherà quali sono i pericoli del mare, mentre il gastronomo Vincenzo Bonassisi e Anna Pesenti, presidente del Consorzio dello spumante italiano, daranno una serie di consigli su cosa mangiare e bere nel periodo estivo.

■ MR. BADNEWS — Eddy Murphy, il trionfatore nero della stagione degli incassi con «Un poliziotto a Beverly Hills» ha scelto il suo prossimo film: scritto dal celebre commediografo Neil Simon, intitolato «Mr. Badnews» (Signor Cattive notizie), è una storia di jettatura.

CINEFESTIVAL JUGOSLAVO

A Pola Kusturica miete altri premi

«La vita è bella» di Draskovic a Venezia

POLA — «Il papà è in viaggio d'affari», il film di Emir Kusturica vincitore della «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes, ha mietuto premi al 32.º Festival del cinema jugoslavo conclusosi sabato sera a Pola.

Oltre al massimo riconoscimento («Grande Arena d'oro») il film è stato premiato per la migliore regia, la migliore sceneggiatura (Abdullah Sidran), la migliore attrice (Mirjana Karanovic) e il migliore attore (Predrag Minoj Manojlovic).

L'Arena d'oro per la migliore attrice non protagonista è stata assegnata a Gordana Gadic per il film «Canasta» di Goran Markovic; quella per il migliore attore non protagonista a Bozidar Butkovic per il film «Montoni e mammut» di Filip Robar-Dorina. Premiato anche per la fotografia Bozidar Nikolic (film «La vita è bella» di Bora Draskovic);

per la musica Zoran Cvitkovic («La scelta di Serrat» di Eduard G. Celencic («Lettere d'amore con premeditazione» di Zvonimir Berkovic); per i costumi Alenka Bartl («Eredità» di Matjaz Klopčic). Il film «Montoni e mammut».

Sin dall'inizio della rassegna di Pola «La Palma di Cannes» ha proiettato la sua ombra sui film in concorso; per questo parecchi autori e case cinematografiche avevano chiesto che l'opera di Kusturica fosse esclusa dalla competizione ufficiale, ma la giuria di selezione non si è lasciata convincere.

A Pola in otto giorni sono stati presentati 15 film in concorso e 12 nella sezione informativa. «La vita è bella», premiato per la migliore fotografia, rappresenterà la Jugoslavia al prossimo Festival di Venezia.

APRILÀ LA STAGIONE IL 2 AGOSTO CON GOLDONI A VERONA

Venetoteatro ha in cantiere cinque produzioni classiche

VENEZIA — La nuova stagione di «Venetoteatro» si aprirà il 2 agosto nel Teatro romano di Verona con «Le donne gelose» di Goldoni con la regia di Gianfranco De Bosio.

Sono cinque le produzioni che quest'anno «Venetoteatro» ha allestito e sta allestendo, destinate al pubblico dei maggiori teatri italiani. «Le donne gelose» dopo 10 recite a Verona e una breve «tournée» nel Veneto, si fermerà per essere ripreso nella primavera e nell'estate 1986. Vi recitano, tra gli altri, Annamaria Guarnieri, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Daniele Griglio, Laura Fo, Gian Campi.

Per il 20 settembre, al Teatro «Olimpico» di Vicenza, è prevista invece la prima di «Romeo e Giulietta» di Shakes-

peare — regia di Giancarlo Cobelli — con Alida Valli.

Sempre al Teatro «Olimpico» di Vicenza, dal 6 al 15 settembre, sarà rappresentata «Epido Re», messo in scena dall'organismo teatrale veneto in collaborazione con l'Accademia olimpica, in occasione del quarto centenario dell'apertura del teatro vicentino che fu inaugurato con la tragedia di Sofocle.

La regia di «Epido Re» è affidata a Lorenzo Salvetti; attori: Aldo Reggiani, Francesca Benedetti.

Dal primo ottobre andrà inoltre in scena al «San Babil» di Milano «Il campello» di Goldoni, regia di Sandro Segni con Mariano Rigillo, Ave Ninchi e Edda Albertini. La commedia goldoniana partirà quindi per una «tournée» di

circa due mesi a New York, la quarta che «Venetoteatro» compirà all'estero, dove sarà presente al mese della cultura italiana, promosso dai ministeri degli esteri e dello spettacolo italiani.

Tra i programmi di «Venetoteatro» figura, infine, la registrazione televisiva per la terza rete della Rai di «Veneta salvata» di Thomas Otway, diretta da De Bosio, con Corrado Pani, Margaret Mazzantini e Claudio Gora; scene di Emanuele Luzzati, costumi di Emanuele Luzzati. La registrazione si svolgerà in settembre nel Teatro Verdi di Padova.

«Venetoteatro» — nato nel 1979, ma diventato operativo dal 1981 — sta svolgendo anche un'opera di sensibilizzazione per la formazione degli operatori teatrali.

QUESTA SERA SU RAIDUE

Una serata insieme con Ingmar Bergman

ROMA — Si intitola «Le solitudini dell'artista» la singolare proposta-sfida con cui il critico Claudio G. Fava presenta gli appuntamenti su Raidue di questa sera. Alle 20.30 va infatti in onda il documentario di Ingmar Bergman «Faro, la mia isola» seguito alle 22.15 da uno dei titoli più conosciuti del regista svedese: «Sussurri e gridi», interpretato, tra l'altro, da Ingrid Thulin, Harriet Andersson, Liv Ullmann.

Le «solitudini» di cui parla Fava sono proprio quelle dell'autore di tanti capolavori entrati nella storia del cinema; Bergman infatti, si è stabilito nella piccola isola di Faro ormai da molti anni (la scoprì girando «La vergogna») e qui ha costruito anche i teatri di posa poi utilizzati per tanti film, compreso «Sussurri e gridi».

Se questo è però conosciuto anche dal pubblico televisivo, il documentario che lo precede giunge per la prima volta in Italia, rivela come sempre il talento acuto e discreto del regista, scopre antiche usanze e nuove ritrosie della popolazione che risiede in questo minuscolo appezzamento di terra situato nella parte meridionale del Mar Baltico, al largo delle coste svedesi, vicino all'isola di Gotland.

Il filmato, in parte girato in bianco e nero (1969) e in parte completato dieci anni più tardi, racconta curiosità e solitudini di amici e conoscenti dello stesso Bergman che a ogni film obbliga anche i suoi attori a rinchiudersi, per mesi, nell'isolamento di Faro.

In «Crazy Boat»



Roma — Ivana Monti e Maurizio Merli nel nuovo show televisivo di Raidue «Crazy Boat» diretto da Romolo Siena

Ragazze in gamba e belle gambe

ROMA — Seimila ragazze italiane e straniere si stanno battendo, attraverso duecento selezioni, per conquistare lo scettro per le più belle gambe d'Italia.

Alla vincitrice del concorso, che si svolgerà a San Benedetto del Tronto dal 24 al 25 agosto, andrà il Titolo di «Ragazza in gamba» (Italia e internazionale).

Enzo Mirigliani, patron del concorso, ha precisato che «l'eletta dovrà essere veramente una ragazza in gamba: non soltanto, infatti, dovrà possedere belle gambe, ma dovrà mostrare di aver quei requisiti — eleganza, agilità, avvenenza — che potrebbero farne una protagonista del mondo dello spettacolo o della moda: non a caso, infatti, sponsor del concorso è la Omsa, una industria di dimensioni europee che produce calze da oltre 50 anni».

SI FA FESTA IL 10 E L'11 AGOSTO

Orchestre popolari in rassegna a Forni

UDINE — Nell'ambito delle varie manifestazioni folkloristiche e popolari che si svolgono un po' dappertutto nelle nostre regioni, un avvenimento da non perdere è senza dubbio la prima rassegna della musica popolare strumentale friulana, organizzata dall'Azienda di soggiorno e turismo dei Forni Savorgnani nelle Dolomiti Carniche.

Sabato 10 agosto a Forni di Sotto e domenica 11 agosto a Forni di Sopra, verranno infatti riportati alla ribalta tutti quei motivi musicali legati alle tradizioni della gente friulana.

Si tratta di un concorso musicale unico nel suo genere, i cui protagonisti saranno tutti suonatori non professionisti: studenti, contadini, carpentieri, artigiani che si esibiscono abitualmente con i loro strumenti (fisarmoniche, chitarre, clarini) in occasione di feste nuziali, feste patronali, manifestazioni di piazza.

Per poter essere ammessi al concorso i complessi dovranno fare pervenire all'organizzazione della rassegna la scheda di partecipazione entro il giorno 6 agosto. Ogni

complesso non potrà avere più di cinque componenti. I brani musicali dovranno essere esclusivamente popolari: saranno esclusi tutti i motivi d'autore, con l'intento di riscoprire le «colonne sonore» che da decenni accompagnano i momenti salienti delle singole comunità friulane e a riprova che la musica popolare è profondamente legata a un'occasione-funzione che la integra nella vita della società di cui esprime i sentimenti.

La partecipazione al concorso avrà carattere gratuito per garantire la genuinità delle esibizioni: un gettone a titolo di rimborso spese. Al complesso che risulterà vincitore sarà assegnato il 1.º Premio assoluto Trofeo AAST dei Forni Savorgnani, mentre al candidato che avrà dimostrato di comunicare con maggiore espressività i brani proposti andrà il Premio Musicista.

A Viareggio una struttura per grandi spettacoli

VIAREGGIO — «Viareggio - Europa Uno Arte Spettacolo e Sport» con questa nuova sigla è stata lanciata a Viareggio e ufficialmente presentata una nuova struttura (uno spazio, adiacente alla Mostra nautica, in grado di ospitare 20 mila persone) che intende reinserire la città alla ribalta delle maggiori manifestazioni del settore a livello nazionale e internazionale.

La presentazione è stata fatta da Sergio Bernardini (fondatore della Bussola e Bussoladomani), che torna così ufficialmente alla ribalta dopo un periodo di silenzio. «Viareggio - Europa Uno» esordirà con quattro grandi concerti in notturna, vero e proprio poker d'assi, cioè con Vasco Rossi il 6 agosto; Claudio Baglioni l'8 agosto; Renato Zero il 9 agosto e ancora Luis Miguel l'11 agosto.

In questo progetto saranno inseriti anche il 9 agosto, a «Bussoladomani», (e, ha detto Bernardini, che non appaia una contraddizione in quanto noi cercheremo di essere competitivi con quella che è stata la struttura che ho sempre diretto) un concerto di Gianmario Nannini e poi il 15 agosto Tony Esposito.

NEL MAGGIO 1986 LE PRIME «IMMERSIONI» NEL LAGO DI TOEPLITZ, VICINO A SALISBURGO

Torna a galla (ma soltanto in un film) la storia del «tesoro» del Terzo Reich

VIENNA — Il lago austriaco di Toplitz, a 60 chilometri da Salisburgo, nel quale sarebbe stato immerso nel 1944 un favoloso tesoro nazista costituito da lingotti d'oro, rappresenta lo scenario ideale per un film di produzione austro-americana la cui trama si ispira a quella che viene considerata una delle operazioni più segrete del Terzo Reich.

La casa cinematografica americana «International Screen» di Los Angeles e la «Terra Film» di Vienna hanno infatti deciso di associarsi per portare sullo schermo una storia che affascina da oltre 40 anni ricercatori e avventurieri di ogni genere.

«Nel cast vogliamo fare entrare almeno due star del cinema americano» ha dichiarato Norbert Blech, 35 anni, il quale oltre a essere direttore della Terra Film e ad aver ricoperto per diversi anni, a Hollywood, il ruolo di «cascatore», si è riservato una piccola parte nel nuovo film.

Secondo Blech, le riprese inizieranno nel maggio 1986 e vedranno il coinvolgimento degli stessi abitanti della regione del lago Toplitz, che è

sotto il controllo del Ministero degli interni austriaco, che proibisce, senza una autorizzazione speciale, qualsiasi ricerca subacquea nel lago.

Al centro della storia, ambientata nella nostra epoca, figurano i figli di alcuni dirigenti nazisti che pur di recuperare sia l'oro che i documenti segreti del Terzo Reich, non esitano a immergersi nelle acque ghiacciate del famoso lago d'insaputa, naturalmente, delle autorità austriache.

Il mistero del lago di Toplitz

tornò prepotentemente alla ribalta della cronaca nel 1959 quando alcuni inviati di un rotocalco tedesco riuscirono a riportare in superficie sei recipienti carichi di sterline false che alcuni detenuti nei campi di concentramento erano stati costretti a fabbricare per cercare di mettere in ginocchio, su ordine di Hitler, l'economia britannica.

Le casse, secondo gli storici, sarebbero state immerse da alcune unità speciali di SS sotto la sorveglianza del colonnello dei paracadutisti

Skorzeny addetto alle operazioni speciali del Terzo Reich e autore della «liberazione» di Mussolini mentre era prigioniero sul monte Gran Sasso in Italia.

Oltre a quelle contenute nelle false sterline, sarebbero state gettate nel lago altre casse con un tonnellata d'oro in lingotti e vari gioielli.

Il lago di Toplitz che ha una profondità massima di 103 metri durante l'epoca hitleriana ospitava, tra l'altro, una base sperimentale della marina tedesca per le nuove armi sottomarine. Subito dopo la guerra, alcuni partigiani austriaci avevano cercato di recuperare le casse 30 metri sotto la superficie del lago, ma non erano riusciti nell'impresa.

Molti ricercatori privati nel corso degli anni avevano tentato di recuperare «il tesoro» ma le autorità austriache (dopo che un sub aveva trovato la morte nel 1963) avevano deciso di interdire qualsiasi immersione senza una particolare autorizzazione. Invece dei lingotti d'oro, il lago ha infatti restituito finora solo delle mine e le carcasse di alcuni bombardieri.

Concorso Lipizer di violino a Gorizia

GORIZIA — Sono finora 57, in rappresentanza di 21 paesi, i concorrenti iscritti al quarto concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» che si terrà all'Auditorium di Gorizia dal 10 al 15 settembre prossimi.

Il concorso, al quale possono partecipare giovani violinisti di qualsiasi nazionalità, prevede un primo premio di otto milioni di lire e scritture per le prossime tre stagioni concertistiche, nonché altri cinque premi da quattro milioni a un milione e 300 mila lire.

La giuria internazionale del concorso è presieduta da Luciano Chailly. La prova finale e il «Concerto dei laureati» saranno trasmessi dalla Rai.

Nell'ambito della manifestazione, l'associazione culturale «Maestro Rodolfo Lipizer», in collaborazione con gli enti patrocinatori del concorso, organizzerà a Gorizia il 13 settembre, il terzo convegno internazionale sul violino.

la sera costa meno

Quando si è lontani, con la sera si fa più vivo il desiderio di parlare con le persone più care... Sip vi avvicina, anche con le tariffe. Alle 10 di sera, ad esempio, una telefonata in teleselezione per sentirsi più vicini o anche solo per scambiarsi la buona notte costa la metà. Oppure, se avete tante cose da raccontare, può durare il doppio. Ma le tariffe speciali non sono un'esclusiva della notte: anche il sabato pomeriggio, la domenica e in certe ore della giornata telefonare è più conveniente (consultate la tabella qui a fianco). Farvi telefonare meglio, facendovi spendere meno, è un preciso impegno Sip.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE NAZIONALE

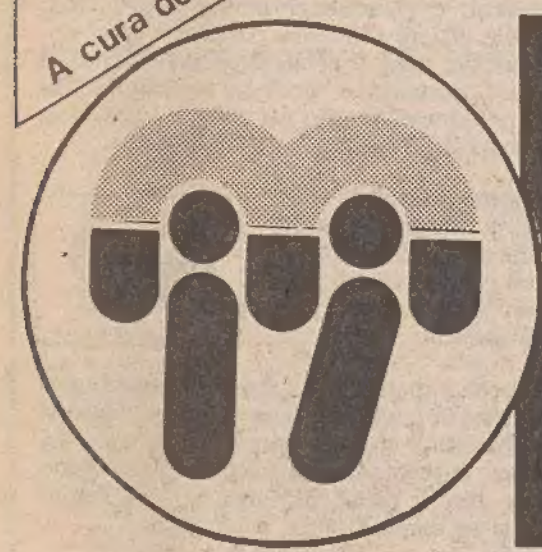
Da lunedì a venerdì	ore 8	8.30	13.00	18.30	22.00	8
Sabato						
Domenica e altri giorni festivi						

■ Tariffa ridotta notturna e festiva. Riduzione del 50% circa.	□ Tariffa ridotta serale. Riduzione del 30% circa.	▨ Tariffa ore di punta. Aumento del 30% circa.	▩ Tariffa ordinaria.
--	--	--	----------------------

SIP
il futuro è in linea
GRUPPO IRI-STET

**Sponsor
e Sport**

A cura della Società Pubblicità Editoriale Divisione Sponsorizzazioni



LA NORDITALIA ASSICURA IL SUCCESSO NELLO SPORT

Dare una mano a un importante aspetto della vita moderna è un gesto di fiducia e simpatia

La Norditalia Assicurazioni è sponsor ufficiale dei prossimi campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno nel Veneto a partire dal 21 agosto. Per la prima volta la Norditalia è entrata nel mondo del ciclismo con la convinzione che dare una mano a un importante aspetto sociale della vita moderna (come è certamente lo sport) rappresenta un gesto di fiducia e di simpatia.

Il mondo dello sport e quello delle Assicurazioni devono essere considerati due mondi paralleli. Non si può fare dello sport a qualsiasi livello senza il giusto concetto della previdenza e del senso di responsabilità. Dunque un matrimonio che deve essere considerato felice quello fra la Norditalia e i campionati mondiali di ciclismo.

Si può anche affermare, visto il passato di amicizia e di sostegno che la Norditalia ha avuto con lo sport,

che questa Compagnia assicura il successo dello sport. Non è detto, ovviamente, almeno per quello che riguarda i prossimi mondiali, se la Norditalia riuscirà anche ad assicurare una maglia iridata per Francesco Moser o per Beppe Saronni, ma certamente il suo gesto di affiancarsi alla Federazione Ciclistica Italiana e agli organizzatori dei mondiali sta ad indicare il desiderio di unirsi al mondo dello sport con le migliori e più positive intenzioni.

Una buona assicurazione, una polizza intelligente (come quelle che proponiamo in questa pagina) sono parte integrante della vita civile di qualsiasi uomo e il veicolo della sponsorizzazione sportiva, con tutto il suo fascino e il suo popolare impatto d'immagine, rappresenta un mezzo valido per meglio farsi conoscere.

In questo senso la Nor-

ditalia ha sempre saputo fare scelte di prestigio con contenuti non soltanto sportivi o spettacolari, ma che davano garanzie di buon gusto e di realismo.

Ed ecco, oggi, l'inseri-

mento della Norditalia al fianco di uno degli sport più amati e più popolari, quello del ciclismo. Una presenza che deve anche essere considerata responsabile per gli insegnamenti

di previdenza e di vita civile che in essa sono contenuti. Forza Moser! Forza Saronni! Come è bello vivere, correre e vincere quando si hanno le spalle al sicuro.



GOLF

Il tedesco Bernhard Langer, trionfatore del Master americano 1985, è stato uno dei più ammirati vincitori degli Open d'Italia, la gara di golf più importante e significativa che si svolge nel nostro Paese alla quale la Norditalia ha assicurato da cinque anni una perfetta riuscita e un'ottima organizzazione.

Tanti grandi campioni con i colori Norditalia

Gli interventi della Norditalia in favore dello sport sono stati numerosi e sono ben noti al pubblico degli appassionati. Molti atleti hanno gareggiato sotto i colori della Norditalia, e tra le più recenti sponsorizzazioni occorre ricordare il valido appoggio che è stato dato per l'organizzazione degli Open di golf italiani: una collaborazione che garantisce da cinque anni lo svolgimento della competizione golfistica più importante del no-

stro Paese. Non solo, ma la Norditalia ha sponsorizzato anche il nostro campione Delio Lovato contribuendo così in modo positivo e meritevole alla promozione di questo sport in costante sviluppo e che annovera ormai migliaia e migliaia di appassionati.

La Norditalia si è mostrata benemerita anche in altre circostanze e in appoggio di altri sport. Nel baseball, ad esempio, la squadra della Norditalia aveva conquista-

to la serie A, facendosi stimare e ammirare, così come aveva cercato di fare anche in campo femminile con il softball.

Particolarmente significativa era stata anche la sponsorizzazione di Marco Lucchinelli, il nostro valoroso e spericolato centauro che aveva elettrizzato le folle, al di qua e al di là dell'Oceano, vincendo il titolo di campione del mondo.

E per meglio commentare

la vasta gamma delle sponsorizzazioni Norditalia, che hanno interessato sia lo sport professionistico, sia quello dilettantistico, ecco l'intervento in appoggio al torneo tennistico dell'Avvenire entrato nella gloriosa tradizione del Tennis Ambrosiano, che ha permesso a grandi campioni come Bjorn Borg e Ivan Lendl di vincere i loro primi tornei e di lanciarsi nel mondo miliardario del grande tennis.

In chiave-spettacolo, la

Norditalia aveva anche partecipato all'organizzazione di indimenticabili e suggestive serate di atletica leggera che si erano svolte all'Arena di Milano e che avevano visto leggendari protagonisti Marcello Fiasconaro, allora recordman del mondo, e Pietro Menna.

Insomma, una scelta sportiva, quella della Norditalia, sempre oculata e sempre di prestigio. Come avviene ora per i campionati mondiali di ciclismo.

POLIZZA SCUDO

l'unica che comprende tutte le garanzie e protezione totale dell'automobilista contro i rischi della strada

Le 9 garanzie

- Responsabilità Civile verso Terzi
- Infiniti guidatore e familiari
- Incendio dell'autovettura
- Spese legali e peritali
- Rimborso danni per soccorso alle vittime stradali
- Responsabilità Civile Terzi trasportati
- Kasko (danni al proprio veicolo)
- Furto dell'autovettura
- Ritiro della patente

La Polizza Scudo rimane ancora oggi la proposta più completa realizzata sul mercato negli ultimi 20 anni

POLIZZA SCUDO

1 solo documento per 9 garanzie



POLIZZA DEL CITTADINO

l'unica che comprende tutte le garanzie a protezione totale del cittadino, della sua famiglia e della sua casa.

IN OGNI MOMENTO LA MASSIMA SICUREZZA

questo promette e mantiene la Polizza del Cittadino con la forza delle sue 40 garanzie

Rappresenta ancora oggi la proposta più completa realizzata sul mercato negli ultimi 20 anni

POLIZZA DEL CITTADINO

1 solo documento, 40 garanzie.

PREMIO Norditalia

1 vincitore ogni cento nuovi assicurati con una delle 3 polizze «tempi nuovi»

Polizze TEMPI NUOVI

CIRCOLAZIONE PROTETTA

Garantisce all'automobilista il rimborso dei danni alla sua autovettura per furto o altro veicolo. Comprende anche il traino dell'autovettura danneggiata, il noleggio di altra autovettura in sostituzione e una quota giornaliera in caso di ritiro della patente di guida. Una polizza pratica e completa per guidare e viaggiare in serenità.

CENTO MILIONI

È la polizza che dà sicurezza per qualunque evento possa capitare sul lavoro e fuori dal lavoro, 24 ore al giorno, in tutto il mondo. Sono compresi anche i casi normalmente esclusi per pericolosità e frequenza. Vivere e lavorare con questa certezza è più bello e sereno, riconosciamolo: è la gioia di vivere rischiando.

RICOVERI OSPEDALIERI

Garantisce all'Assicurato un rimborso giornaliero, in caso di ricovero in Ospedale o Clinica Privata, oltre al recupero delle spese per gli interventi chirurgici, il trasporto in ambulanza e la persona che assiste in Clinica. Sul lavoro, fuori dal lavoro, nello sport e alla guida, nei casi di malattia, di aggressione e di malore questa polizza ha previsto tutto quanto potrebbe accadere nella vita di tutti i giorni.

MOTOCICLISMO

Marco Lucchinelli, campione del mondo, ha corso sotto i colori della Norditalia nei momenti più splendidi della sua carriera.



TENNIS

La Norditalia ha collaborato all'organizzazione del prestigioso torneo di tennis dell'Avvenire che ha lanciato molti campioni.



ATLETICA

Marcello Fiasconaro è stato uno dei trionfanti protagonisti delle riunioni di atletica all'Arena di Milano, patrocinate dalla Norditalia.

BASEBALL

La Norditalia di baseball aveva conquistato la serie A e grande prestigio tra i tifosi italiani.

